

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

288.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-72

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 28 del 2003: Fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (A.C. 3709)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	3
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	1	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3709)</i> .	3
Presidente .....	1, 3	Presidente .....	3
Baiamonte Giacomo (FI) .....	3	Paniz Maurizio (FI), <i>Relatore</i> .....	4
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	2	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	4
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	2	<b>Ripresa discussione – A.C. 3709</b> .....	4
Lo Presti Antonino (AN) .....	2		
Violante Luciano (DS-U) .....	1		
Zacchera Marco (AN) .....	2		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3709)</i> ..	4	Russo Spena Giovanni (RC) .....	29
Presidente .....	4, 5	Tanzilli Flavio (UDC) .....	27
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	4	<i>(Coordinamento – A.C. 3709)</i> .....	39
Paniz Maurizio (FI), <i>Relatore</i> .....	4	Presidente .....	39
Siniscalchi Vincenzo (DS-U) .....	4	Paniz Maurizio (FI), <i>Relatore</i> .....	39
<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20)</i> .....	5	Violante Luciano (DS-U) .....	39
Presidente .....	5	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3709)</i> .....	39
<i>(La seduta, sospesa alle 10,21, è ripresa alle 10,25)</i> .....	5	Presidente .....	39
Presidente .....	5	<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Brescia – II sezione penale</b> .....	40
Buontempo Teodoro (AN) .....	6, 12, 14, 16, 18	Presidente .....	40, 41
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	17	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	40
Ciani Fabio (MARGH-U) .....	19	Ruzzante Piero (DS-U) .....	40
Cola Sergio (AN) .....	23	<b>Disegno di legge: Adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (approvato dal Senato) (A.C. 3590) (Seguito della discussione)</b> .....	41
Finocchiaro Anna (DS-U) .....	11, 16	<i>(Esame di una questione sospensiva – A.C. 3590)</i> .....	41
Lolli Giovanni (DS-U) .....	13, 23	Presidente .....	41
Lussana Carolina (LNP) .....	19	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	41
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	7, 9, 13, 23	Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	44
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	16	Cabras Antonello (DS-U) .....	43
Paniz Maurizio (FI), <i>Relatore</i> .....	5, 19	Cristaldi Nicolò (AN) .....	45
Pescante Mario, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i> .....	11, 14	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	46
Russo Spena Giovanni (RC) .....	24	Presidente .....	46
Siniscalchi Vincenzo (DS-U) .....	7, 8, 10, 21	Savo Benito (FI) .....	46
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	20	<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30)</i> .....	46
Soda Antonio (DS-U) .....	22	<b>Missioni (Alla ripresa pomeridiana)</b> .....	46
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3709)</i> .....	24	<b>Interpellanze urgenti (Svolgimento)</b> .....	46
Presidente .....	24	<i>(Allarme radioattivo registrato il 21 marzo 2003 all'aeroporto di Capodichino – n. 2-00685)</i> .....	47
Conti Giulio (AN) .....	26	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	48
Lucidi Marcella (DS-U) .....	25	De Simone Titti (RC) .....	47, 49
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	24, 25, 26	<i>(Rinvio interpellanza urgente Deiana – n. 2-00687)</i> .....	50
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE) .....	25	Presidente .....	50
Pescante Mario, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i> .....	26		
Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	25, 26		
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3709)</i> ..	26		
Presidente .....	26		
Bianco Enzo (MARGH-U) .....	28		
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	34		
Cola Sergio (AN) .....	30		
Finocchiaro Anna (DS-U) .....	32		
Lussana Carolina (LNP) .....	37		
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE) .....	38		
Pappaterra Domenico (Misto-SDI) .....	36		

	PAG.		PAG.
<i>(Uso delle basi con riferimento all'impiego in Iraq di contingenti di stanza in Italia – n. 2-00688)</i> .....	50	<i>(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,10)</i> .....	60
Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	53	<b>Programma dei lavori dell'Assemblea (aprile-giugno 2003) e calendario dei lavori (aprile 2003)</b> .....	60
Trupia Lalla (DS-U) .....	50	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	64
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	54	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	64
<i>(Iniziativa normativa per agevolare l'attività dei musicisti – n. 2-00689)</i> .....	56	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario</b> .....	65
Caparini Davide (LNP) .....	56, 59	<b>Votazioni elettroniche (Schema) .</b> <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	58		

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantadue.

### **Sull'ordine dei lavori.**

LUCIANO VIOLANTE chiede che il Governo riferisca con sollecitudine alle Commissioni riunite III e IV in ordine alle notizie di stampa secondo le quali un reparto di paracadutisti statunitensi sarebbe partito da una base militare in territorio italiano per recarsi nel nord dell'Iraq: ritiene, infatti, che tale operazione potrebbe porsi in contrasto con quanto deliberato dal Consiglio supremo di difesa.

PRESIDENTE assicura che il Presidente della Camera acquisirà la disponibilità del Governo per opportune iniziative parlamentari connesse alla richiesta formulata dal deputato Violante. Ricorda, peraltro, che sabato mattina, alle 8, è prevista una seduta della III Commissione sugli sviluppi del conflitto in Iraq.

ANTONINO LO PRESTI giudica strumentali le considerazioni svolte dal deputato Violante, atteso che la richiamata

divisione aerotrasportata statunitense è ordinariamente di stanza presso la caserma Ederle di Vicenza.

PIER PAOLO CENTO e ANTONIO BOCCIA si associano alla richiesta formulata dal deputato Violante.

MARCO ZACCHERA giudica strumentali e non condivisibili le considerazioni svolte dai deputati Violante e Cento.

GIACOMO BAIAMONTE si associa alle considerazioni svolte dal deputato Lo Presti, giudicando strumentale la richiesta formulata dal deputato Violante.

PRESIDENTE, nel ritenere legittima la richiesta di chiarimenti da parte del Governo sugli sviluppi della guerra in Iraq, ribadisce che riferirà al Presidente della Camera le esigenze rappresentate dai deputati intervenuti.

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 28 del 2003: Fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (3709).**

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1.30.

Avverte altresì che, prima della seduta, l'articolo aggiuntivo Emerenzio Barbieri 1-*quinquies*.01 è stato ritirato dai presentatori.

Riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, dà conto della nuova formulazione dell'emendamento 1.30 della Commissione; ritiene altresì che l'Assemblea possa procedere ora all'esame del subemendamento Siniscalchi 0.1-quinquies.5.1, del quale ricorda di aver proposto una riformulazione, e delle successive proposte emendative, per poi riprendere l'esame degli emendamenti accantonati nella seduta di ieri.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, precisa la riformulazione proposta del subemendamento Siniscalchi 0.1-quinquies.5.1, sul quale conferma il parere favorevole.

VINCENZO SINISCALCHI la accetta.

PRESIDENTE prende atto che anche il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

ANTONIO BOCCIA, attesa la delicatezza della materia oggetto dell'emendamento 1.30 della Commissione, del quale è stata proposta una riformulazione, chiede alla Presidenza di concedere tempi congrui per consentire un'ulteriore riflessione sulla proposta emendativa.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del deputato Boccia e per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE chiede al relatore ed al presidente della Commissione chiarimenti sull'esito di eventuali consultazioni svolte nel corso della sospensione (*Il deputato Antonio Pepe è colto da male*).

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,21, è ripresa alle 10,25.**

PRESIDENTE rivolge al deputato Antonio Pepe, al quale si stanno prestando le opportune cure, un augurio di pronta guarigione.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, fa presente che l'emendamento 1.30 della Commissione deve intendersi formulato nel testo originario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Siniscalchi 0.1-quinquies.5.1, nel testo riformulato, nonché gli emendamenti 1-quinquies.5, come subemendato, e 1-quinquies.6 della Commissione e Buontempo 1-quinquies.2 e 1-quinquies.3.*

TEODORO BUONTEMPO illustra le finalità del suo emendamento 1-quinquies.4.

PIERLUIGI MANTINI esprime un orientamento favorevole all'emendamento Buontempo 1-quinquies.4.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Buontempo 1-quinquies.4.*

VINCENZO SINISCALCHI illustra le finalità del suo emendamento 1-quinquies.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Siniscalchi 1-quinquies.1 ed approva gli emendamenti 1-quinquies.7 e 1-quinquies.8 della Commissione.*

VINCENZO SINISCALCHI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1-quinquies.02.

PIERLUIGI MANTINI dichiara di condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.02, che invita l'Assemblea ad approvare.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-quinquies.02.*

VINCENZO SINISCALCHI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.04 e ne raccomanda l'approvazione.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, nel condividere l'opportunità di un maggiore coinvolgimento delle società sportive, osserva che il codice di giustizia sportiva vieta rigorosamente il riconoscimento di benefici alle associazioni di tifosi; ribadisce altresì la disponibilità del Governo, che potrebbe a ciò essere impegnato con un ordine del giorno, a presentare un disegno di legge che disciplini organicamente la materia.

ANNA FINOCCHIARO riterrebbe opportuno sancire con una specifica disposizione di legge la responsabilità delle società sportive in ordine alle adesioni ad associazioni di tifosi da esse riconosciute.

TEODORO BUONTEMPO, osservato che il contenuto normativo dell'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04 è analogo a quello del suo articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.03, giudica paradossale che il codice di giustizia sportiva vieti l'esistenza di rapporti trasparenti tra società sportive e *club* di tifosi.

GIOVANNI LOLLI osserva che il problema dei rapporti tra società di calcio ed associazioni di tifosi, lungi dall'essere risolto, è ancora fonte di numerosi problemi.

PIERLUIGI MANTINI manifesta condivisione per le finalità dell'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04, volto a riconoscere un ruolo anche sociale alle associazioni dei tifosi.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, sottolinea che l'ordinamento sportivo vieta espressamente alle società sportive di erogare contributi e riconoscere facilitazioni alle associazioni di tifosi.

TEODORO BUONTEMPO, ricordato che il suo articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.03 è volto a rendere pubblici i contributi e le spese sostenute in favore di gruppi di tifosi, sottolinea l'opportunità di calendarizzare sollecitamente, nell'ambito della programmazione dei lavori delle competenti Commissioni parlamentari, l'esame di progetti di legge con i quali disciplinare in modo organico la materia.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Siniscalchi 1-quinquies.04 e Buontempo 1-quinquies.03* (A seguito di segnalazione di irregolarità, il Presidente invita i deputati segretari a ritirare le tessere di votazione i cui titolari non siano presenti in aula — I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rinnova l'invito al deputato Buontempo a ritirare l'articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.05, manifestando la disponibilità ad accettare l'ordine del giorno n. 3, presentato dallo stesso deputato, che ne recepisce il contenuto.

TEODORO BUONTEMPO ritira il suo articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.05.

PRESIDENTE riprende l'esame degli emendamenti accantonati nella seduta di ieri.

ANNA FINOCCHIARO ritiene inopportuno demandare alle forze di polizia anziché all'autorità giudiziaria la valutazione delle condizioni che giustificano l'arresto per *flagranza differita*; auspica, quindi, l'approvazione degli identici emendamenti Siniscalchi 1.4, Lussana 1.14 e Fanfani 1.19.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, sottolineato l'atteggiamento costruttivo assunto dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul provvedimento d'urgenza, lamenta la mancanza di analoga disponibilità da parte del Governo e della maggioranza; nel dichiarare, quindi, voto favorevole sugli identici emendamenti Siniscalchi 1.4, Lussana 1.14 e Fanfani 1.19, giudica poco incisivo il disposto normativo dell'emendamento 1.30 della Commissione.

TEODORO BUONTEMPO ritira il suo emendamento 1.26 e dichiara voto favorevole sull'emendamento 1.30 della Commissione.

FABIO CIANI ritiene particolarmente grave attribuire alle forze dell'ordine la possibilità di procedere all'arresto per flagranza differita sulla base di elementi diversi dalle registrazioni video-fotografiche.

CAROLINA LUSSANA, giudicata convincente la formulazione dell'emendamento 1.30 della Commissione, ritira il suo emendamento 1.14.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, ritiene che l'emendamento 1.30 della Commissione consenta di contrastare efficacemente anche gli atti di violenza commessi negli impianti sportivi nei quali non vengono effettuate registrazioni video-fotografiche, senza peraltro conculcare i diritti di libertà dei cittadini.

*La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge gli identici emendamenti Siniscalchi 1.4 e Fanfani 1.19.*

GIANNICOLA SINISI, pur condividendo l'esigenza di maggiore severità nei confronti dei responsabili di atti di violenza in occasione di manifestazioni sportive, ritiene che l'introduzione del cosiddetto arresto in flagranza differita sia incoerente con l'impianto del vigente sistema processuale penale.

VINCENZO SINISCALCHI, giudicato non condivisibile il ricorso all'istituto della flagranza differita, lamenta il fatto che l'articolo 1 del provvedimento d'urgenza appare incoerente con le finalità di agevolare l'effettuazione di accertamenti tramite riprese video o documentazioni fotografiche; dichiara comunque l'astensione sull'emendamento 1.30 della Commissione, che migliora, sia pure in misura insufficiente, la formulazione originaria del testo.

ANTONIO SODA dichiara voto contrario sull'emendamento 1.30 della Commissione, osservando che nel processo penale non sono contemplati elementi oggettivi diversi da quelli previsti dalla flagranza o quasi flagranza di reato.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

SERGIO COLA osserva che il provvedimento d'urgenza in esame prevede comunque un controllo da parte dei competenti organi giurisdizionali sulla sussistenza di motivazioni che giustifichino l'arresto in flagranza differita; ritiene inoltre che l'emendamento 1.30 della Commissione possa fugare le preoccupazioni espresse nel corso del dibattito.

PIERLUIGI MANTINI dichiara l'astensione sull'emendamento 1.30 della Commissione.

GIOVANNI LOLLI giudica non condivisibile il disposto dell'emendamento 1.30 della Commissione.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 1.30 della Commissione, che ritiene non migliori significativamente il tenore normativo del capoverso 1-ter del comma 1 dell'articolo 1.

*La Camera, con votazione segreta elettronica, approva l'emendamento 1.30 della Commissione.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

Avverte che l'ordine del giorno Ascierio n. 2 è stato ritirato.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta gli ordini del giorno Buontempo n. 3, Emerenzio Barbieri n. 4 (*Nuova formulazione*), Sini-scalchi n. 6 e Santulli n. 10; accetta altresì gli ordini del giorno Perlini n. 1, Mazzuca Poggiolini n. 5, Lucidi n. 7 e Giulio Conti n. 11, purché riformulati; non accetta i restanti ordini del giorno.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, precisa la riformulazione dell'ordine del giorno Giulio Conti n. 11.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Perlini n. 1, Mazzuca Poggiolini n. 5, Lucidi n. 7 e Giulio Conti n. 11 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Ruggieri n. 8.*

RUGGERO RUGGERI invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 9.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, conferma che il Governo non accetta l'ordine del giorno Ruggieri n. 9.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Ruggieri n. 9.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FLAVIO TANZILLI, rilevato che il provvedimento d'urgenza in esame si è reso necessario per contrastare efficacemente il grave fenomeno degli atti di

violenza in occasione di manifestazioni sportive, ritiene che l'istituto dell'arresto per flagranza differita sia compatibile con la necessaria tutela di diritti costituzionalmente sanciti; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

ENZO BIANCO, pur dichiarando di condividere la necessità di contrastare fermamente la recrudescenza di episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive, manifesta perplessità sulle preoccupanti misure repressive previste dal provvedimento d'urgenza in esame: dichiara pertanto l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che presenta profili di illegittimità costituzionale, atteso che reca misure di carattere coercitivo lesive delle garanzie proprie di uno Stato di diritto; nel lamentare, più in generale, l'impostazione meramente repressiva della politica attuata dal Governo in materia di sicurezza, ritiene che gravi fenomeni come quelli legati agli atti di violenza in occasione di manifestazioni sportive dovrebbero essere più opportunamente affrontati con misure volte a prevenire il disagio sociale.

SERGIO COLA, nel ritenere che il periodo di due anni — corrispondente all'efficacia delle norme introduttive dell'arresto in flagranza differita — sia sufficiente a garantire l'attuazione di misure volte a prevenire i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive, dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione; sottolinea altresì la necessità che sia sollecitamente approvata una legge che disciplini la materia in modo organico.

ANNA FINOCCHIARO ritiene non condivisibile l'interpretazione dell'istituto della flagranza di reato offerta dal provvedimento d'urgenza in esame, evidentemente lesiva dei principi sanciti dall'articolo 13 della Costituzione. Nell'esprimere il timore che nel provvedimento si celi un'anticipazione del nuovo processo penale che si intende definire, giudica priva di giustificazioni la diffidenza mostrata nei confronti dell'autorità giudiziaria. Dichiarata pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che auspica sia significativamente modificato dal Senato.

PIER PAOLO CENTO, nel ritenere che la norma introduttiva dell'arresto in flagranza differita, che giudica liberticida ed inefficace, presenti profili di dubbia legittimità costituzionale, paventa il rischio che la sua applicazione possa essere estesa a manifestazioni politiche; nel dichiarare, pertanto, il voto contrario della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione, sottolinea la necessità di compiere una seria ed approfondita riflessione sui problemi che interessano il sistema calcistico italiano.

DOMENICO PAPPATERRA dichiara il convinto voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza meramente repressivo e sanzionatorio, che giudica inidoneo a contrastare episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive.

CAROLINA LUSSANA, manifestata condivisione, a nome del gruppo della Lega nord Padania, per la filosofia ispiratrice del provvedimento d'urgenza, ritiene opportuno che l'applicazione dell'eccezionale misura dell'arresto in flagranza differita sia consentita esclusivamente in presenza di precise garanzie. Sottolinea altresì l'esigenza di avviare un proficuo dialogo con le società calcistiche, che, fra

l'altro, dovrebbero essere corresponsabilizzate nell'azione di identificazione degli autori di atti di violenza.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara l'astensione della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che suscita talune perplessità. Auspica altresì che il Governo presenti in materia un provvedimento organico.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, propone una correzione di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 39*).

LUCIANO VIOLANTE chiede di acquisire il testo della correzione di forma.

PRESIDENTE precisa la correzione di forma proposta dal relatore.

*(La correzione di forma rimane stabilita).*

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3709.*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Brescia – II sezione penale ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione dell'8 febbraio 2001 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi (*vedi resoconto stenografico pag. 40*).

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la proposta dell'Ufficio di Presidenza sia posta in votazione.

PIERLUIGI MANTINI si dichiara contrario alla proposta dell'Ufficio di Presidenza, anche alla luce della recente decisione della Corte di giustizia europea, che, accogliendo taluni ricorsi, ha sanzionato l'Italia per l'uso disinvolto dello strumento dell'insindacabilità, che ostacola il diritto del ricorrente ad un equo processo.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 1545: Adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (approvato dal Senato) (3590).**

PRESIDENTE avverte che sono state ritirate le questioni pregiudiziali Bressa n. 1, per motivi di costituzionalità, ed Olivieri n. 1, per motivi di merito.

Ricorda che è stata presentata la questione sospensiva Boato n. 1.

MARCO BOATO illustra la sua questione sospensiva n. 1, sottolineando l'opportunità di sospendere l'esame del provvedimento fino a quando non sarà stato completato l'iter parlamentare del disegno di legge costituzionale n. 3461, di modifica dell'articolo 117 della Carta fondamentale e, più in generale, il preannunciato processo di riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione.

ANTONELLO CABRAS dichiara di condividere l'opportunità di sospendere l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno, sul quale si è peraltro registrata

un'ampia convergenza, anche in considerazione della preannunciata ulteriore proposta di revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione.

GIANCLAUDIO BRESSA, giudicato paradossale il fatto che si dovrebbe esaminare un disegno di legge di attuazione delle norme recate dal titolo V della parte seconda della Costituzione nonostante sia all'esame dell'Assemblea un provvedimento di modifica dell'articolo 117 della Carta fondamentale e sebbene il Governo abbia preannunciato l'intendimento di presentare un disegno di legge costituzionale recante ulteriori e più ampie modifiche alle richiamate norme costituzionali, sottolinea l'ambigua posizione politica assunta al riguardo dalla maggioranza.

NICOLÒ CRISTALDI, a nome di tutti i gruppi della Casa delle libertà, dichiara voto contrario sulla questione sospensiva Boato n. 1, sottolineando la necessità di recepire le istanze rappresentate dalle regioni e dagli enti locali. Osserva altresì che eventuali ulteriori proposte di modifica della Carta fondamentale dovrebbero comunque seguire il complesso iter parlamentare, previsto per i disegni di legge costituzionale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la questione sospensiva Boato n. 1.*

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

BENITO SAVO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo

Sospende la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasette.

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

TITTI DE SIMONE illustra l'interpellanza Bertinotti n. 2-685, sull'allarme radioattivo registrato il 21 marzo 2003 all'aeroporto di Capodichino.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, osserva che, secondo quanto riferito dal competente ispettore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la segnalazione del superamento della soglia di allarme relativamente ai livelli di radioattività verificatasi nella mattinata del 21 marzo scorso presso lo scalo aeroportuale di Capodichino potrebbe essere stata originata da anomalie tecniche nel funzionamento della strumentazione di rilevamento; rileva altresì che nell'orario del presunto allarme non è stata effettuata alcuna attività di volo di competenza militare; inoltre, nessuno degli aeromobili presenti nello scalo era stato autorizzato al trasporto di materiale pericoloso o radioattivo. Ricorda infine che il ministro Giovanardi ha già riferito alle competenti Commissioni di Camera e Senato in merito al materiale trasportato dai velivoli militari statunitensi in transito in Italia.

TITTI DE SIMONE dichiara di non potersi ritenere soddisfatta della risposta, lamentando, in particolare, l'intendimento di non fare chiarezza sui preoccupanti effetti, anche per la salute dei cittadini, che potrebbero derivare dal transito nel nostro Paese di velivoli militari statunitensi; nell'auspicare una revisione degli accordi che disciplinano l'uso, da parte delle Forze armate degli Stati Uniti e della NATO, di basi militari ed infrastrutture logistiche ubicate in Italia, invita il Governo ad effettuare un'approfondita indagine sulla situazione dell'aeroporto di Capodichino; ricorda altresì di aver presentato, al riguardo, un ulteriore atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta dei presentatori e con il consenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Deiana n. 2-687 è rinviato ad altra seduta.

LALLA TRUPIA illustra la sua interpellanza n. 2-688, sull'uso delle basi con riferimento all'impiego in Iraq di contingenti di stanza in Italia.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, rileva che le competenti autorità statunitensi hanno garantito che la missione della 173<sup>o</sup> brigata aviotrasportata – il cui specifico compito è rigorosamente coperto da riservatezza – esclude attacchi diretti contro obiettivi iracheni. Nell'assicurare, inoltre, che l'Esecutivo rispetterà gli indirizzi deliberati dal Consiglio supremo di difesa e gli impegni derivanti dalle risoluzioni parlamentari approvate lo scorso 19 marzo, manifesta la disponibilità del Governo ad informare tempestivamente le competenti Commissioni parlamentari ove si verificassero eventi connotati da particolare rilevanza politica: in particolare, con lettera trasmessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento, l'Esecutivo ha preannunciato che potrà riferire più esaurientemente fin dalla prossima settimana in ordine a presunte partenze da basi italiane di truppe destinate all'impiego bellico in Iraq.

LUANA ZANELLA, nel dichiararsi insoddisfatta, manifesta indignazione per il comportamento del Governo che, eludendo il dovere di informare le Camere su fatti che possono rappresentare una palese violazione dell'articolo 11 della Costituzione e degli impegni derivanti dalle risoluzioni approvate il 19 marzo scorso, svincola il ruolo delle istituzioni parlamentari; al riguardo, ricorda che per eventuali informazioni riservate le Camere potrebbero riunirsi in seduta segreta, ai sensi dell'articolo 64, secondo comma, della Carta fondamentale.

DAVIDE CAPARINI illustra l'interpellanza Cè n. 2-689, sulle iniziative normative per agevolare l'attività dei musicisti.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, premesso che la normativa che impone l'obbligo del possesso del certificato di agibilità ENPALS predispone una tutela per determinate categorie di lavoratori ed è finalizzata alla costituzione di una posizione pensionistica degli stessi, fa presente che l'ENPALS, con la circolare n. 21 del 2002, ha regolamentato le prestazioni artistiche rese in forma dilettantistica, stabilendo che non è richiesto alcun obbligo contributivo per coloro che esercitano l'attività artistica in forma amatoriale. Osservato che il versamento dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese dello spettacolo agli artisti non può che essere visto con favore dal mondo della cultura, assicura la disponibilità del Governo a predisporre soluzioni normative che consentano di agevolare i giovani che intendano intraprendere l'attività di musicista.

DAVIDE CAPARINI manifesta apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal Governo ad assumere iniziative volte ad agevolare coloro che si avviano all'attività di musicisti.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,10.**

#### **Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo aprile-giugno 2003 ed il calendario per il mese di aprile 2003, predisposti a seguito della riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 60*).

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 31 marzo 2003, alle 15,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 64*).

**La seduta termina alle 17,15.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ascierio, Boato, Cicu, de Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Deodato, Dozzo, Giancarlo Giorgetti, Lavagnini, Pinotti, Pisanu, Ramponi, Rizzo, Rotondi, Stucchi, Tabacci, Tortoli e Valpiana sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 9,40)**

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il mio intervento fa riferimento a notizie di stampa che riguardano la partenza da una base italiana di Ederle di oltre mille paracadutisti della divisione aerotrasportata, che avrebbero aperto, se-

condo notizie italiane ed anche di fonte americana e inglese, (cito testualmente) « il fronte settentrionale della guerra in Iraq » nella zona del Kurdistan.

Il Consiglio supremo di difesa ha approvato il 19 marzo scorso un documento che stabilisce le linee di impegno del Governo italiano e, al punto 3 di questo impegno, si prevede l'« esclusione dell'uso di strutture militare quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni ».

Non è questa la sede per discutere politicamente la questione, però io chiedo se lei si possa fare interprete presso il Presidente della Camera affinché vengano riunite le Commissioni esteri e difesa di modo che il Governo venga in Parlamento a chiarire la questione: vogliamo sapere, in altre parole, se noi in questo modo abbiamo leso il principio fissato nel punto 3 del documento del Consiglio supremo di difesa, che fece parte anche del deliberato che la Camera a maggioranza approvò.

Il senatore Andreotti, che di politica estera se ne intende, ha detto che il problema non è tanto la partenza, quanto il rientro, per cui questi non dovrebbero rientrare.

Quindi, siamo in una situazione di incertezza politica e istituzionale e chiedo, pertanto, che il Governo venga a riferire nelle Commissioni – vedremo poi se vorrà riferire anche in aula – al fine di capire rapidamente, oggi, quale sia lo stato delle cose e se per caso l'Italia abbia mutato il suo ruolo da paese non belligerante a paese cobelligerante.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la questione che pone è certamente seria e ne informerò subito il Presidente della Camera, il quale mi fa sapere di informare l'Assemblea che non mancherà di far conoscere all'Assemblea medesima l'esito dei

suoi contatti con il Governo per eventuali iniziative parlamentari di discussione sulla questione che lei ha posto. In questo momento, il Presidente è impegnato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza; quindi è impegnato.

Ricordo anche che sabato mattina alle ore 8, in Commissione affari esteri, verranno rese comunicazioni del Governo sulla crisi irachena. Non so se questo basterà a soddisfare questa esigenza. Comunque...

LUCIANO VIOLANTE. Conviene che venga subito.

PRESIDENTE. Comunque, questa richiesta sarà immediatamente trasmessa.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, in merito alla richiesta dell'onorevole Violante volevo aggiungere qualche considerazione. A me sembra assolutamente strumentale la posizione assunta dall'onorevole Violante dal momento che la 173esima divisione aerotrasportata degli Stati Uniti d'America è, di regola, di stanza a Vicenza. Il fatto che siano partiti da Vicenza per andare a combattere nel golfo Persico, in Iraq, non significa assolutamente che il nostro paese abbia messo a disposizione successivamente una base dalla quale la divisione sia partita. Quindi, mi sembra assolutamente strumentale. Cosa si poteva immaginare? Che la divisione venisse trasferita prima in Spagna per poi da lì arrivare in Iraq?

Pertanto, questa posizione è assolutamente strumentale e francamente non fa altro che alimentare un clima di tensione nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per associarmi anch'io alla richiesta avanzata dall'onorevole Violante. D'altra parte, proprio il sottoscritto tre giorni fa, alla fine di una visita ispettiva in base alla legge vigente alla base americana di Ederle, insieme ad altri colleghi parlamentari del centrosinistra, aveva denunciato la partenza dei paracadutisti che erano di stanza alla base di Ederle e più volte diversi rappresentanti del Governo, in dichiarazioni pubbliche e credo anche in sede di Commissioni congiunte esteri e difesa al Senato, avevano negato questo fatto o avevano detto di non esserne a conoscenza.

Quindi, avevano mentito all'opinione pubblica italiana, oltre che al Parlamento: cosa di una certa rilevanza.

Credo sia urgente, indispensabile e necessario che il Governo venga nel minor tempo possibile, a riferire in Parlamento su questa grave vicenda che, peraltro, è anche in contraddizione con il voto parlamentare che noi non abbiamo condiviso, ma che vincola — almeno per la parte che riesce a vincolare — l'azione del Governo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che l'onorevole Violante ha parlato anche a nome del nostro gruppo. La questione non è affatto strumentale, è molto seria: la ringrazio quindi per averla presa in considerazione.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà anche se ha già parlato un membro del suo gruppo.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo solo per una battuta; mi chiedo come mai il collega Cento non sia contento, poiché, in definitiva, si tratta di americani che si allontanano dall'Italia. Se vogliamo essere veramente ironici, potremmo anche fare battute di questo tipo.

Mi sembra veramente fuori luogo andare a sindacare i movimenti di un nostro alleato che, dall'interno delle proprie basi, sposta propri uomini. Come in precedenza diceva il collega Lo Presti, cosa dovremmo fare per far contenti i deputati di sinistra, come dovremmo far trasportare queste persone? Mi sembra un'ipocrisia. Bisogna piuttosto occuparsi di problemi seri come quelli riguardanti la popolazione civile irachena, di ciò che l'Italia può fare per muovere la diplomazia, del dopo Saddam Hussein o di riattivare il ruolo dell'Europa.

Queste sono le questioni di cui il Parlamento dovrebbe occuparsi e non, andare invece, a sindacare se si sposta o meno un reparto, sapendo benissimo che gli americani sono autonomi nel decidere dove spostare i loro reparti, ma non certo quelli italiani.

PRESIDENTE. Quanto all'ironia, genere che personalmente prediligo, non penso questi siano tempi adattissimi.

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola e mi associo a ciò che ha detto in precedenza il collega Lo Presti. Signori miei, l'America ha diverse basi, noi non abbiamo fatto altro che dare la possibilità agli americani di andar via. Non si tratta di tenerli prigionieri solo perché sono qui in Italia senza farli andare dove i loro capi decidono che essi debbano andare.

Proprio il senatore Andreotti, citato dall'onorevole Violante, alcuni giorni fa, affermava che ciò non inficiava la decisione del Parlamento e del Governo italiano. Semmai, il problema si poteva porre, ad un certo momento, questi militari fossero rientrati in Italia. Questo fino ad ora non è avvenuto, non vi è alcuna preoccupazione da questo punto di vista. Quindi mi pare proprio che questa richiesta formulata dall'onorevole Violante sia strumentale.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Era un mio dovere, onorevole Baiamonte. A quanto già detto in risposta all'onorevole Violante aggiungo solo che mi pare legittimo che in tempi come questi, in particolare, i parlamentari chiedano informazioni e spiegazioni al Governo.

Quindi, confermo che riferirò al Presidente della Camera la richiesta che mi è stata rivolta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (3709) (ore 9,48).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive.

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 3709)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 2)

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 3).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1.30 della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 3).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti identici Siniscalchi 1.4, Lussana 1.14 e Fanfani 1.19 e l'emendamento Buontempo 1.26 e che sono stati esaminati gli emendamenti fino all'1-*quater*.8.

Avverto altresì che, prima della seduta, è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Emenenzio Barbieri 1-*quinquies*.01.

Chiedo al relatore da quale emendamento propone di riprendere l'esame.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, nel corso della seduta di ieri sono stati accantonati alcuni emendamenti tesi a sopprimere alcune parole contenute nell'articolo 1 del decreto-legge. Si è riunito il Comitato dei nove che ha predisposto l'emendamento 1.30 della Commissione, del quale viene, altresì, proposta una nuova formulazione.

Il testo dell'emendamento della Commissione propone di sostituire le parole: « dai quali emerge con evidenza » con le seguenti: « oggettivi dai quali emerga inequivocabilmente ». La riformulazione sarebbe la seguente: « oggettivo dai quali, da soli o uniti ad altri, emerga inequivocabilmente ».

Signor Presidente, proporrei di iniziare con l'esame del subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1, del quale si suggerisce una nuova formulazione, per poi procedere con l'esame delle proposte emendative accantonate.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 9,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3709)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1 del quale la Commissione ha proposto una nuova formulazione. Chiedo al relatore di leggere il nuovo testo del subemendamento, così come riformulato.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Il nuovo testo del subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1 risulta del seguente tenore: « per ospitare incontri di calcio organizzati dalla Federazione italiana gioco calcio ».

Così riformulato, la Commissione esprime parere favorevole sul medesimo.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Siniscalchi se accetti la riformulazione proposta dalla Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI. Sì, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1, nel testo riformulato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, comprendo che quella illustrata viene sostanzialmente considerata una riformulazione da parte della Commissione e che, quindi, conseguentemente, la Presidenza non ha ritenuto di fissare un termine per la presentazione di subemendamenti; tuttavia, desidererei sottoporre alla sua attenzione la delicatezza del problema: considerato il fatto che tale riformulazione attiene ad un aspetto che ha interessato fortemente l'Assemblea e che vi è poco tempo per concludere l'esame del provve-

dimento, le chiedo se sia possibile concedere anche un minimo margine di tempo affinché tutti i colleghi riflettano anche in ordine alla possibilità di migliorare la suddetta riformulazione. Lo riterrei opportuno perché non è una questione da poco che si può risolvere all'inizio della mattinata né è una riformulazione da niente. Le chiedo di fissare anche un tempo minimo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, veniamoci incontro. Invece che alle 10,10, la seduta riprenderà alle ore 10,15. Nel corso di questi 20 minuti potranno eventualmente essere presentate ulteriori proposte emendative modificative.

Sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà alle ore 10,15.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pecorella, presidente della II Commissione, se abbia qualcosa da suggerire (*Il deputato Antonio Pepe è colto da malore*).

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,21, è ripresa alle 10,25.**

PRESIDENTE. Come forse i colleghi sanno, la seduta è stata sospesa a causa di un malore che ha colpito il collega Antonio Pepe, al quale si stanno apprestando le cure. A lui va l'augurio di tutti noi (*Applausi*).

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, volevo informarla che l'emendamento di cui stamattina era stata proposta la riformulazione, in realtà non sarà riformulato, ma rimarrà nel testo originario.

PRESIDENTE. Lei sta parlando dell'emendamento 1.30 della Commissione?

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, comunque vi torneremo più tardi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	359
Votanti .....	358
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì ...	358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quinquies*.5. della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	370
Votanti .....	368
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	202
Hanno votato no ..	166).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quinquies*.6. della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	378
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	210
Hanno votato no ..	168).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1-*quinquies*.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	383
Votanti .....	379
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no ..	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1-*quinquies*.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	381
Votanti .....	379
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no ..	173).

Chiedo all'onorevole Buontempo se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1-*quinquies*.4.

TEODORO BUONTEMPO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevoli colleghi, tutti hanno convenuto che uno dei problemi che impedisce l'intervento contro chi compie atti, che sono a monte di una serie di azioni di violenza, è il fatto che le società sportive vendono un numero di biglietti superiore al numero dei posti esistenti nello stadio. Poc'anzi la Camera ha approvato un emendamento con il quale si afferma che, se una società sportiva vende più biglietti dei posti a sedere, riceve una ammenda fino a 150 mila euro.

Cosa propone il mio emendamento 1-*quinquies*.4? Mi sto riferendo a ipotesi in cui la società che ha già avuto l'ammenda per aver venduto un numero di biglietti superiore alla quantità dei posti disponibili sia recidiva e compia nuovamente l'atto di vendere più biglietti – mi rivolgo agli avvocati e ai magistrati presenti in aula –; ebbene se in un testo di legge si infligge una pena per un « reato », ovviamente, nel caso di recidiva, la pena deve aumentare. Noi chiediamo, dunque, che alle società che violano ripetutamente la norma che la Camera ha approvato, si applichi la norma che dispone, come sanzione, la chiusura dell'impianto per un tempo determinato. Dunque, alla società che vende più biglietti rispetto ai posti disponibili, in base alla norma che abbiamo approvato, si infligge una pena. Ma nel caso in cui la società è recidiva? Con riferimento ad una pena fino a 300 milioni di euro, le società potrebbero benissimo « fregarsene » dell'ammenda, perché avrebbero comunque la possibilità di vendere impunemente più biglietti, per diverse domeniche, senza che nessuno commini l'ammenda! Tali società, quindi, pagherebbero volentieri le multe! Dobbiamo fare in modo che chi fa diventare quella di vendere più biglietti rispetto ai posti a sedere una abitudine, sia punito, così come prevede un'altra norma approvata che dispone la temporanea chiusura dell'impianto in caso di recidiva.

Credo che tale proposta sia di buon senso e che completi il testo che abbiamo approvato. È altro segnale importante che

lanciamo per dimostrare che questo ramo del Parlamento intende eliminare sul serio anche i presupposti che causano azioni di violenza. Tra essi, vi è il fatto che allo stadio devono entrare un numero di persone pari al numero di posti a sedere disponibili altrimenti non ci sarebbero spazi liberi per consentire un eventuale intervento delle forze dell'ordine o di dirigenti di società ed anche dei capi delle tifoserie che volessero a loro volta intervenire per sedare gli animi e per evitare incidenti. Il fatto che chi è recidivo nella vendita di un numero di biglietti superiore ai posti disponibili rischi la chiusura dell'impianto, credo che dia una buona dose di buonsenso a tutti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere un orientamento favorevole all'emendamento illustrato dal collega Buontempo che va nella direzione di coinvolgere maggiormente le società e le misure organizzative volte a prevenire fenomeni di violenza; si tratta di una direzione di marcia poco presente e poco esplorata in questo provvedimento e che invece è utile rafforzare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1-*quinquies*-4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	391
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo all'emendamento Siniscalchi 1-*quinquies*.1.

Chiedo all'onorevole presentatore se acceda all'invito al ritiro.

VINCENZO SINISCALCHI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Perché con quest'emendamento vogliamo richiamare l'attenzione su un eccesso di generalizzazione della responsabilità derivante da una cattiva osservanza del sistema che si propone di attuare, con riferimento ai percorsi e agli accessi, questa serie di norme. Riteniamo che non sia proponibile una fattispecie generalizzata che riguarda chiunque occupi, in qualche modo, percorsi di smistamento. Infatti, si crea una fattispecie che dovrebbe ricadere su chi ha la vigilanza del percorso. Inoltre, si tende a creare una serie di forme di individuazione di persone, di folle e ciò rappresenta veramente un fuor d'opera; diventa una norma puramente simbolica quella di pretendere di reprimere, con una sanzione amministrativa, chi agisce in maniera evidentemente non volontaria. Non stiamo parlando dell'occupazione arbitraria o volontaria, non stiamo parlando dell'invasione al fine di creare turbolenza ma stiamo parlando dei percorsi di afflusso e di smistamento.

Ora, prevedere una sanzione che non si sa come verrebbe applicata significherebbe introdurre in questo già complesso ed alquanto simbolico sistema un elemento di assoluta impraticabilità.

Quindi, insistiamo per la soppressione, al comma 6, delle parole: « percorsi di smistamento o altre ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 401  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 186  
*Hanno votato no* .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quinquies*.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 403  
*Votanti* ..... 401  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 213  
*Hanno votato no* .. 188).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quiquies*.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 408  
*Votanti* ..... 403  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 219  
*Hanno votato no* .. 184).

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani e Milioto non sono riusciti a votare.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.02.

Chiedo all'onorevole Siniscalchi se acceda all'invito al ritiro.

VINCENZO SINISCALCHI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che, nel corso della discussione, si è detto più volte di stare attenti a non fare di questo che è al nostro esame un provvedimento soltanto di ordine pubblico, un provvedimento di natura eccezionale, un provvedimento dominato da fattispecie ambigue (ce ne siamo occupati ed ancora ne discutiamo) – ciò che, purtroppo, esso sta diventando –, ma di cercare di spostare l'attenzione sul problema di assicurare un minimo di coinvolgimento delle società sportive nello sforzo di realizzazione di questa maggiore sicurezza: questo è il punto centrale della nostra proposta di legge di cui abbiamo più volte parlato!

Quando, con questo mio emendamento, proponiamo che l'1 per cento degli incassi delle società sportive professionistiche relativi agli incontri disputati presso i loro impianti venga destinato ad un fondo di solidarietà, da istituirsi presso il Ministero per i beni e le attività culturali, per indennizzare le vittime di reati commessi con l'uso della violenza in occasioni sportive, ci pare di indicare all'Assemblea – e richiamo anche l'attenzione del sottosegretario Pescante, con il quale più volte abbiamo parlato di questi problemi – una misura che faccia finalmente capire perché si parli di questo decreto-legge come provvedimento riguardante lo sport! Al contrario, finora, se n'è parlato soltanto come provvedimento di polizia e di esasperazione di determinati poteri della pubblica sicurezza. In particolare, il decreto-legge al nostro esame fa credere che, attraverso il « bau bau » e agitando fantasmi, si possono risolvere problemi che, invece, hanno una forte matrice sociologica e sociale.

Dal canto nostro, proponiamo di cominciare a capire come le società sportive vogliano entrare in questo discorso. Lo diciamo, onorevoli colleghi, anche per non

far gravare tutto il problema economico soltanto sul bilancio dello Stato: attraverso questo sistema macchinoso che, fino a questo momento, vede escluse completamente le società, abbiamo creato un carico di spesa per lo Stato e, soprattutto, abbiamo riversato un enorme carico di lavoro sui lavoratori delle forze dell'ordine, i quali, come avete avuto modo di constatare, sono stati trasformati, sul campo, da semplici agenti di pubblica sicurezza in agenti di polizia giudiziaria; con l'approvazione dell'articolo 1, costoro sono stati trasformati in tanti organi di inquisizione che debbono provvedere ad analizzare fotografie, ad individuare prove, a raccogliere elementi e, in definitiva, a fare un'inchiesta che dura ben 36 ore, più di quanto dura la stessa inchiesta del magistrato in materia di libertà personale!

Ecco perché, onorevoli colleghi, vi raccomandiamo di cominciare a riflettere. Preghiamo anche il Governo di prestare una particolare attenzione alla materia perché più volte esso ci ha annunciato la presentazione di un disegno di legge analogo a quello già presentato nella scorsa legislatura.

Questo emendamento, che contiene un elemento solidaristico, un effettivo elemento di coinvolgimento sul piano solidaristico e sociale, ci pare che meriti una particolare attenzione da parte di quest'Assemblea. Esso ci fornisce l'occasione per cominciare a parlare anche di sport e di contenimento dei fenomeni di violenza sportiva, non soltanto di arresti, di processi e di individuazione di sacche di violenti che — beninteso — noi vogliamo seriamente colpire, ma con provvedimenti organici e globali.

**PRESIDENTE.** Due classi della scuola media Gonin di Giaveno in provincia di Torino assistono ai nostri lavori, le salutiamo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, la necessità del coinvolgimento delle società sportive è già stata illustrata esau-

rientemente dai colleghi Milana, Mosella e Ruggeri, dunque noi non possiamo che essere favorevoli a questo emendamento proposto, perché dobbiamo davvero pervenire ad una *governance* dei fenomeni di violenza negli stadi che non può essere solo relegata ai provvedimenti di polizia. Tra l'altro, il provvedimento non propone una sorta di sbrigativa *pecunia doloris* nei confronti delle vittime, ma tende esattamente ad istituire un fondo — è il primo segnale di questo coinvolgimento — per far sì che questo fenomeno non sia visto solo come una diseconomia esterna, cioè come un costo che si scarica interamente sulle società, a tutela delle vittime dei reati commessi negli stadi. Dunque, io davvero rinnovo l'invito anche ai colleghi della maggioranza a votare a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti e votanti</i> .....	404
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04.

Chiedo all'onorevole Siniscalchi se accetti l'invito al ritiro del suo emendamento.

**VINCENZO SINISCALCHI.** No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Colleghi, con questo emendamento noi entriamo in un problema che dovrebbe suscitare l'interesse soprattutto del comparto dei beni culturali e dello sport, perché, ripeto ancora una volta, qui si dice che si vuole affrontare non soltanto un problema di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, ma un problema che ha delle radici in alcuni fenomeni di violenza di massa, di violenza razzista, di violenza aggressiva. Bene, qui ancora volta non si non riusciamo ancora a capire — perché non ci viene illustrato — il motivo, ad esempio, della contrarietà del Governo ad aprire quella strada che più volte ha detto di voler aprire. Qual è la strada? Non solo quella del coinvolgimento delle società — ne abbiamo parlato tante volte, ma si rimanda tutto ad un disegno di legge organico di cui però ancora nessuno sa alcunché —, ma anche quella della individuazione e della distinzione delle associazioni dei tifosi da alcune altre associazioni di tifosi.

Qui si usa impropriamente il termine tifosi. È arrivato il momento di spiegare meglio, anche per le cose che sono state dette in quest'Assemblea più volte, in modo aggressivo, in modo violento e pesante, nei confronti delle tifoserie organizzate. Non credo che il problema di questo decreto sia quello di smantellare completamente le associazioni di tifosi, noi invece vogliamo porre un problema di distinzione perché risulta a tutti che esistono associazioni di tifosi che sono legate alle società, sono in qualche modo le associazioni principe, sono le associazioni nelle quali non si annidano assolutamente soggetti violenti. Però vi è anche la possibilità che all'interno di alcune di esse si nascondano soggetti che si iscrivono all'associazione dei tifosi, partecipano alle trasferte, partecipano ai viaggi di gruppo, partecipano a tutti quegli episodi (come le invasioni degli autogrill e quant'altro), che venivano richiamati, e partecipano anche, a volte, a quella esplosione di violenza che si verifica negli stadi.

Ebbene, non si riesce però a capire perché le società continuino a tenere certi

rapporti con le associazioni di tifosi cedendo biglietti di favore, settori riservati, consensi particolari garantendo, così, alle associazioni una forma di alimento, certo non di alimento alla violenza.

Noi poniamo questo problema: a fronte di un disegno di legge che addirittura si ingegna di trovare elementi di responsabilità da affidare al caso, cioè alla contestualità della effettuazione di una ripresa fotografica o della raccolta, veramente stravagante, di elementi che non si sa quali siano, affidati alla polizia o alle forze dell'ordine, perché, allora, non si può avere la collaborazione delle società per identificare elementi particolarmente violenti? Perché non si può prevedere che un elenco di associati debba essere presentato presso la società al fine di identificare coloro che, evidentemente, solo apparentemente perseguono finalità non violente ma che, in realtà, deformano il concetto di sana passione sportiva?

Qui mi corre anche l'obbligo di chiarire alcune definizioni. Nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo detto che il torto di questo provvedimento è la totale misconoscenza, la totale ignoranza del fenomeno della tifoseria che contiene, al suo interno, anche elementi positivi, anche quella che viene definita degli ultras. Questo è un messaggio che dobbiamo lanciare, altrimenti pecchiamo davvero di ipocrisia nei confronti dell'opinione pubblica.

Noi riteniamo che il provvedimento che stiamo discutendo porterà tranquillità negli stadi di calcio ma, in effetti, stiamo soddisfacendo solamente un'esigenza di facciata, un'esigenza apparente, quella di apparire duri e forti nei confronti di violenti sui quali — siamo tutti pienamente d'accordo — occorre comunque intervenire. Ma, vogliamo approfondire il problema del rapporto con le tifoserie organizzate? In questa direzione va il nostro contributo e chiediamo che venga votato questo emendamento.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevole Siniscalchi, come ho avuto già modo di accennarle durante il suo intervento in Commissione, il Governo condivide l'orientamento di indirizzare anche le società ad una forma di collaborazione però, nello specifico, volevo farle notare che un anno e mezzo fa è stato approvato dal consiglio federale un articolo del codice di giustizia sportiva, l'articolo 6, che proibisce rigorosamente il riconoscimento alle associazioni di tifosi di tutti quei benefici che, indirettamente, in passato, inquinavano questo rapporto: concessione di biglietti gratuiti, agevolazioni per le trasferte, settori riservati sono rigorosamente proibiti dal codice di giustizia sportiva.

Onorevole Siniscalchi, onorevole Buontempo, voglio concludere tornando sul discorso di un disegno organico che dovrebbe accompagnare questo provvedimento. Il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accettare un ordine del giorno che lo vincoli a presentare entro il mese di maggio, un disegno di legge al riguardo. Siamo assolutamente disponibili e gran parte dell'ossatura di questo disegno di legge è già pronta grazie al lavoro che moltissimi di voi hanno svolto nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ho ascoltato la replica del sottosegretario Pescante, però, francamente continuo a non capire, nel senso che mi sembra che nel corso dell'elaborazione di questo provvedimento sia stato fatto uno sforzo non solo per non lasciarlo ristretto all'introduzione di una strana *fiction iuris*, cioè l'arresto in flagranza differita, ma anche per corredarlo di una serie di norme che registrino la responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nel mondo dello sport, in particolare dello sport del calcio,

e che dunque è giusto si assumano responsabilità serie in ordine agli eventi di violenza che durante manifestazioni sportive possono verificarsi.

Signor sottosegretario, ieri ci siamo a lungo intrattenuti su un emendamento dell'onorevole Buontempo che, per esempio, prevedeva la numerazione, la non cedibilità e la nominatività dei biglietti. Mi chiedo, al di là dell'impegno assunto dalle società calcistiche con una norma introdotta, come lei ci ha appena ricordato, qualche mese fa, per quale motivo la legislazione ordinaria del nostro paese non possa prevedere norme che registrino la responsabilità delle società sportive in ordine all'adesione a club o associazioni di tifosi che, sicuramente, svolgono in modo legittimo un'attività che ha caratteristiche ludiche e di intrattenimento, ma che può rischiare di sconfinare in episodi di gravità sconcertante, come quelli ai quali assistiamo.

Mi sembra abbastanza paradossale che, da un lato, si consenta alla polizia di andare casa per casa ad arrestare la gente dopo 36 ore dal compimento dei fatti di violenza e, dall'altro, si ritenga una sorta di schedatura ciò che, invece, è un atto di responsabilità da parte delle società sportive e, allo stesso tempo, da parte delle associazioni di tifosi che, amando tanto lo sport, dovrebbero offrire la propria disponibilità perché questi siano riconducibili e riconoscibili nell'ambito di quei club che, appunto, praticano e supportano lo sport stesso in modo assolutamente lecito e, addirittura, con un utile sociale.

Dire « no » a questo articolo aggiuntivo mi pare francamente un modo per trincerarsi e rimandare la soluzione della questione ad una norma tutta in divenire, cioè quella che dovrebbe essere presente nel citato disegno di legge del Governo del quale, ovviamente, non abbiamo ancora visto alcuna traccia; tutto ciò mi sembra un modo per continuare a radicare una natura di questo provvedimento che non possiamo condividere. Sapete che lo abbiamo contrastato, che abbiamo contrastato alcune sue norme con ragionevolezza, con spirito costruttivo e che nes-

suno, in questa sede, ha alzato barricate, anche su questioni assai delicate. Franca-mente, non comprendo per quale motivo, nel momento in cui si tenta di aprire alla responsabilità di tutti i soggetti che possono spenderla positivamente per evitare o prevenire l'insorgere di fenomeni di violenza, si opponga un muro di gomma che non riesce ad essere in alcun modo scalfito.

Pertanto, nonostante le precisazioni del sottosegretario Pescante, insistiamo affinché l'Assemblea esprima un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.04 dell'onorevole Siniscalchi è seguito da uno a mia firma che, sostanzialmente, ripropone il medesimo tema, tant'è che i due potrebbero essere benissimo integrati.

Nutro alcuni dubbi sul fatto che la Camera possa approvare proposte emendative così di buonsenso. Infatti — mi rivolgo in particolare all'onorevole Enzo Bianco — chi è favorevole alla violenza e vuole che prosegua la violenza negli stadi si trova, con questi emendamenti, di fronte ad uno spartiacque: reprimere la violenza ma, allo stesso tempo, eliminare anche le condizioni che la permettono. Ebbene, con questi articoli aggiuntivi non chiediamo la criminalizzazione, ma semplicemente che la Camera dia un segnale alle società sportive! Ad esse chiediamo semplicemente che i finanziamenti, i biglietti viaggio, i biglietti regalo, non siano più concessi sottobanco, ma alla luce del sole. Parimenti, chiediamo ai club delle varie tifoserie, che ricevono tali contributi, di registrarli.

Sottosegretario Pescante, è vero che la giustizia della Lega vieta il rapporto con i club. Ebbene, non approvare tali articoli aggiuntivi sarebbe, a maggior ragione, una cosa indecente! È infatti indecente che un

regolamento federale, con una sua norma, protegga tutto l'inquietante, sporco rapporto che spesso viene instaurato dalle società sportive!

Allora, mi sembra che il valore di una legge della Repubblica sia superiore a quello di un regolamento della federazione sportiva. La Camera interviene dicendo: signori, se non avete alcun rapporto, non succede nulla, perché non dovete denunciare nulla; sarebbe diverso nel caso in cui questi rapporti vi fossero.

Mi sono stufato di sentire il riferimento alla legge inglese. Vi riferite alla legge inglese e fate esattamente l'opposto di ciò che la stessa stabilisce! Sottosegretario Pescante, la invito a leggere in aula l'intero testo della legge inglese, altrimenti si gira intorno al problema.

Sono amareggiato, sono indignato, ritengo gravissimo che questo Parlamento sia sordo a ogni richiamo volto ad attribuire delle responsabilità non gravi e che in Italia hanno tutte le altre società. Infatti, coloro che gestiscono gli aeroporti hanno i loro vigilantes, svolgono i loro controlli, e fanno tutto ciò che noi chiediamo anche con riferimento alle società sportive.

Signori, potrei comprendere questo atteggiamento di fronte ad emendamenti che stravolgono l'impianto del decreto-legge presentato. Tuttavia, quando dinanzi a proposte emendative tese a migliorare la legge per combattere la violenza, da parte della Camera vi è il rifiuto anche solo di sentire la responsabilità, tutto ciò è inquietante. Significa che non si ha la libertà, che si è condizionati e che quella stessa *lobby* delle società sportive, che ha imposto al Parlamento di approvare una legge di sanatoria dei suoi debiti, condiziona la maggioranza.

**MARISA ABBONDANZIERI.** A te, non a noi!

**TEODORO BUONTEMPO.** Per quanto riguarda i due distinti articoli aggiuntivi Siniscalchi 1-*quinquies*.04 e Buontempo 1-*quinquies*.03, chiediamo solo che, nel caso in cui una società sportiva dia un

contribuito ad un club, lo stesso venga registrato nel suo bilancio e che i club abbiano bilanci per giustificare i milioni e milioni di lire che vengono spesi.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione. A Genova vi è un club di tifoseria che lo ha dimostrato: dobbiamo sottrarre i club delle tifoserie ai ricatti dei delinquenti. I club delle tifoserie, anche a Roma come a Genova e in altre città, in alcuni casi svolgono opera di solidarietà e vogliono uscire dalla illegalità nella quale la nostra legislazione li costringe. Perché non assegnare ai club delle tifoserie la cessione di parte della sicurezza negli stadi, la polizia negli stadi, la vendita dei *gadget* ed azioni di impresa?

ROBERTO MENIA. Basta!

TEODORO BUONTEMPO. In conclusione, credo che approvare le proposte emendative sulla registrazione dei contributi ai club delle tifoserie sia il minimo che questa Camera possa fare per dimostrare che vuol combattere la violenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario Pescante, se mi ascolta. Onorevole Pescante, lei ci ha fornito una risposta un po' formale ed ineccepibile. Tuttavia le domando: lei, in tutta onestà, può affermare che il problema è risolto? Ci può dire che oggi non vi è più alcun rapporto fra società di calcio e tifoserie? Davvero è convinto di ciò e davvero pensa che questa sia non l'origine ma tuttora una delle cause principali dei problemi che abbiamo? Davvero questo Parlamento non riesce a compiere un atto minimo di orgoglio, neanche di fronte ad una proposta emendativa così ragionevole? Ogni volta che parliamo di calcio sembra che vi sia una zona d'ombra nella quale non si può mai intervenire, costituita dalla responsabilità delle società professionistiche che organizzano questo mondo. Vi prego e vi invito

almeno a compiere un atto di dignità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché sono molto interessato alla risposta del sottosegretario Pescante. Mi permetto solo di suggerirgli un aspetto che l'articolo aggiuntivo del collega Siniscalchi pone in luce. Si tratta non solo di illuminare i rapporti perversi che possono sussistere tra società sportive e club con forme ambigue di protezione e di favoritismi, ma anche di guardare il problema nell'ottica assai più civile dell'importanza che assumono la trasparenza ed il corretto funzionamento di tali associazioni (i club di tifosi e le associazioni sportive) che potremmo definire portatrici di interessi diffusi. Spesso gli interessi lì affrontati travalicano — non sempre positivamente, ma a volte sì — lo stretto riferimento all'incontro sportivo ed al tifo.

Dunque, l'idea di fare un registro delle associazioni sportive e dei tifosi è un modo per far emergere esattamente il ruolo possibile di tali associazioni di tifosi che tendono ad un riconoscimento anche di ruolo e che non possono e non devono essere tenute in uno stato di mercato nero, qualunque esso sia, al di là delle valutazioni. Se i club di tifosi restassero confinati in una zona d'ombra, evidentemente potrebbero svilupparsi logiche perverse, come infatti accade.

Perciò, vorrei che il sottosegretario Pescante, che già in altre occasioni ha dato prova di disponibilità nei confronti dei suggerimenti e delle proposte dell'opposizione, valutasse il problema in questo senso. Non può essere sufficiente una risposta formale che dice che il regolamento della federazione vieta la registrazione. Si tratta di garantire maggiore trasparenza e l'emersione di un ruolo sociale possibile di queste associazioni.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, intervengo perché sono stato chiamato in causa: è un atto di cortesia nei confronti di chi mi ha chiesto di intervenire.

Colleghi, voi chiedete che le associazioni di tifosi, che dalle società ricevono contributi, facilitazioni e biglietti gratuiti, vengano inserite in un apposito registro, addirittura con l'elenco dei soci (si pongono anche questioni sotto il profilo della *privacy*). Il problema è che l'erogazione di contributi, di biglietti e di facilitazioni è vietata! Chiedete di riconoscere ufficialmente cose vietate dalla giustizia sportiva. Non è un fatto formale, vi sono sanzioni amministrative. Mi state chiedendo di ripristinare tali agevolazioni e di renderle ufficiali, ma non vi sarà nessuna associazione che si iscriverà al registro! Si tratta di associazioni volontarie non riconosciute, club, a volte clan, per cui mi state chiedendo il riconoscimento di cose proibite dalla giustizia sportiva! Se, poi, la giustizia ordinaria vuole occuparsi anche di ciò ed invadere questo campo di azione lo faccia in tutto. O l'ordinamento sportivo ha il diritto di regolamentare certe cose tra i tesserati oppure no.

Vi ripeto: la disponibilità c'è. Nel disegno di legge si può prevedere qualcosa, ma non di questo tipo perché ciò è contraddittorio. Ho già dato la disponibilità fino al mese di maggio, amico Buontempo.

Forse prima non sono stato capito: ho auspicato la presentazione di un ordine del giorno! Detto questo, il Governo è contrario ad inserire degli aspetti che sono vietati dall'ordinamento sportivo, perché si parte da questi aspetti per arrivare a rapporti che sono inquinanti e che in passato — devo riconoscere — c'erano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Il successivo articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.04, a mia firma — sottosegretario Pescante — non contiene le cose che ha detto lei. Pur essendo molto simile a quello presentato dall'onorevole Siniscalchi, tuttavia con il mio articolo aggiuntivo si vuole solo che le società sportive registrino nei propri bilanci annuali, rendendoli così pubblici, i contributi e le spese sostenute in materiali, viaggi, — lei, onorevole Pescante, vuole togliere le parole «biglietti omaggio»? Togliamole! — e ogni altro modo in favore di gruppi di tifosi. Si tratta quindi solo di far registrare una spesa che eventualmente tali società sostengono, perché se non la sostengono non la registrano.

Per quanto riguarda il decreto-legge lo dico francamente, sottosegretario Pescante, preferirei — e in questo senso ci vorrebbe un impegno tra i capigruppo e il Governo — che tutti i disegni di legge giacenti alla Camera per regolamentare questa materia in modo più ampio venissero portati all'attenzione delle Commissioni. Le devo dire infatti, onorevole Pescante, che mi ero quasi convinto, però il decreto-legge, di per sé, una volta arrivato in aula riproduce questa antipatica situazione, cioè dato che viene presentato dal Governo ognuno che fa parte della maggioranza — ci fosse anche l'impiccagione a testa in giù dell'onorevole Pescante — vota in una certa maniera.

PRESIDENTE. Questa però escludiamola dal provvedimento!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo scusa, Presidente, però quello che voglio dire è che il decreto-legge di per sé è una gabbia che impedisce di lavorare. Allora se il Governo finalmente si indirizza, come è nelle intenzioni — io lo so — dell'onorevole Pescante, verso l'approvazione di una legge più organica, potremmo portare all'attenzione delle Camere tutte le proposte di legge giacenti più i correttivi che può apportare il Governo. Questo lo potremmo fare prima della sospensione estiva dei nostri lavori, per dare un segnale forte della completezza di una legislazione per combattere la violenza.

Concludo, dicendo che — per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04 (dato che il sottosegretario Pescante aveva fatto certe riflessioni) avevo detto che potevamo integrarlo — il mio articolo aggiuntivo, che è successivo, non contiene quegli elementi, ma dice solo che chi dà i soldi li deve registrare, come qualunque essere mortale, come qualunque società sul suolo italiano. Quindi non vedo perché debba esserci questa zona franca per le società calcistiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi lì!

DANIELE FRANZ. Presidente, guardi anche di là! Guardi nella penultima fila dall'alto! C'è uno che sembra un polipo!

PRESIDENTE. Ognuno voti per conto suo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Buontempo 1-*quinquies*.03.

Prendo atto che il presentatore dell'articolo aggiuntivo non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Buontempo 1-*quinquies*.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Doppi voti per favore no! Né di qua, né di là!

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi Ascierito!

PRESIDENTE. Onorevole Ascierito, è pregato...

PIERO RUZZANTE. E l'onorevole Tarantino dov'è?

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di verificare la postazione dell'onorevole Tarantino e di togliere le schede dove c'è il voto senza il parlamentare *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

ANNA FINOCCHIARO. Adesso hanno levato la tessera!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Buontempo 1-*quinquies*.05.

Avverto che una parte di tale proposta emendativa è inammissibile per estraneità di materia, in particolare, al comma 1, capoverso ART. 1-*sexies*, risultano inammissibili le seguenti parole: « e culturali di massa ».

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non è apparso il risultato dell'ultima votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, il precedente articolo aggiuntivo è stato respinto con 207 voti contrari, 198 erano i voti favorevoli e 2 gli astenuti.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Buontempo 1-quinquies.05 era stato formulato un invito al ritiro. Tra l'altro, mi pare che l'onorevole Buontempo abbia già presentato un ordine del giorno riassuntivo della sostanza di tale proposta emendativa, che il Governo è disponibile ad accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo?

TEODORO BUONTEMPO. Ringrazio il sottosegretario Mantovano, in quanto questo articolo aggiuntivo tende ad istituire una nuova figura, vale a dire quella del responsabile per la sicurezza, nominato dalle società sportive o dalle società proprietarie degli stadi.

Avendo ricevuto l'invito a trasfondere il contenuto di questi articoli aggiuntivi in un ordine del giorno e avendo già provveduto in tal senso, la ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Riprendiamo dunque l'esame degli emendamenti accantonati nella seduta di ieri.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Siniscalchi 1.4, Lussana 1.14 e Fanfani 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi, al quale tuttavia non posso consentire di intervenire in quanto, su tali proposte emendative, è già intervenuto nella giornata di ieri prima dell'accantonamento delle stesse.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Colleghi, questi emendamenti attengono ad una parte molto importante del testo.

Attraverso il voto dell'Assemblea, è stato già acquisito il fatto che le forze di polizia possono procedere, entro le 36 ore, all'arresto in flagranza differita — chiamiamola così anche se, come ho già detto prima, l'espressione « flagranza » è assolutamente inadeguata a descrivere quanto stiamo regolando —, vale a dire all'arresto dei soggetti che, sulla scorta di documentazione video fotografica — e questa è la parte che abbiamo già approvato — o, come dice il testo, sulla base di altri elementi dai quali ne emerge con evidenza il fatto, ne risultino gli autori.

Perché proponiamo la soppressione del riferimento a questi altri elementi dai quali emerge con evidenza il fatto? Vi prego, colleghi. Vi chiedo un attimo di attenzione, perché è un punto molto delicato. Proponiamo ciò per una ragione molto semplice che consiste in questo: la polizia viene chiamata ad operare nell'ambito delle trentasei ore, sulla base di elementi che sono altro rispetto alla riproduzione fotografica o filmata dell'evento. Sono chiamati, sulla base di questi elementi, ad operare una valutazione — diciamo — probatoria, tant'è vero che si parla di autore del fatto, e, sulla scorta di questa valutazione, a procedere all'arresto in flagranza entro le trentasei ore.

Colleghi, quest'attività, vale a dire il ricostruire chi sia l'autore del fatto, peraltro sulla base di altri elementi rispetto all'immagine fissa o all'immagine in movimento del filmato, nel nostro ordinamento è un'attività assolutamente tipica della giurisdizione. Affidare alla polizia questo compito significa, a nostro avviso, introdurre un cuneo molto pericoloso nel nostro ordinamento, caricando le forze di polizia di una responsabilità che non può appartenere loro. Qui potremmo aprire un dibattito sui grandi e sacri principi — e non lo dico con accezione ironica, tutt'altro — e sostenere che questo può sembrare, addirittura, il primo atto fondativo di quell'idea del nuovo processo penale che si sta coltivando da parte di un pezzo

della maggioranza e che vorrebbe affidare tutte le indagini alla polizia, sottraendole così all'azione del pubblico ministero e, quindi, all'azione di un magistrato. Ma non voglio entrare in questo campo talmente delicato e complesso. Voglio, però, dire: stiamo attenti. Ciò che si introduce con questo elemento è il potere affidato nelle mani della polizia di ricostruire elementi sotto il profilo probatorio, sino a giungere alla conclusione che tizio è l'autore del fatto e, dunque, ad andarlo a cercare nelle trentasei ore, e, se si riesce a trovarlo, assicurandolo, quindi, alle camere di sicurezza.

Collegli, non è un affare da poco. Non voglio introdurre elementi suggestivi, mancando di rispetto alla qualità delle questioni. Però, su un fatto che tanto ha impressionato ciascuno di noi e l'opinione pubblica, come la morte di Carlo Giuliani, che pure è stato ripreso con un filmato, forse con più filmati, da diverse angolazioni, si discute da oltre un anno con perizie, controperizie, deduzioni, ulteriori indagini, il tutto dentro la cornice delle garanzie offerte dal rito governato dalla magistratura. Eppure, non si è arrivati ad una ricostruzione del fatto che sia univoca. E voi pensate che possiamo affidare alla polizia il compito, la responsabilità, l'onere, a mio avviso eccessivo, di ricostruire, sulla base di elementi, sulla scorta di una valutazione che molto, troppo assomiglia a quella che deve essere compiuta dagli organi della giurisdizione, dai pubblici ministeri e dai giudici, chi sia l'autore del fatto, consentendole sulla base di ciò di procedere all'arresto. Collegli, credo che in questo inciso — l'ho detto prima — ci sia un cuneo assai pericoloso.

Sapete in che modo abbiamo contrastato questo provvedimento, nella parte in cui non ci convince, con quale equilibrio e comprensione di quale sia lo spirito che ha sostenuto il Governo e la maggioranza nel presentare il provvedimento e nel sostenerlo. Però, credo che questo sia davvero eccessivo. Invito tutti i collegli, soprattutto i rappresentanti della cultura garantista, che nella Casa della libertà continuano a proclamare

con grande orgoglio questa loro appartenenza, a riflettere sulla pericolosità di questo inciso per il nostro ordinamento e sulla possibilità di eliminarlo, approvando i nostri emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Signor Presidente, mi rivolgo in particolare al Governo, per richiamare l'atteggiamento di apertura e di disponibilità del nostro gruppo a cooperare nella definizione di questo provvedimento, perché l'allarme sociale determinato dalla violenza negli stadi ci trova particolarmente sensibili.

Del resto, sin dall'intervento in sede di discussione generale dell'onorevole Fanfani, era del tutto evidente questo nostro atteggiamento e questa nostra disponibilità. Tuttavia, sul punto abbiamo il dovere di dire che questa nostra apertura non ha trovato una corrispondente disponibilità da parte del Governo e della maggioranza. In un primo tempo, ci era stata data assicurazione che un nostro emendamento soppressivo di questa parte dell'articolo sarebbe stato accolto da parte della maggioranza e poi, evidentemente, per difficoltà sopravvenute, questo non si è verificato. Si è poi scelta la strada della riformulazione e allora noi vogliamo dire che questa riformulazione non è sufficiente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Castagnetti, stiamo discutendo i tre identici emendamenti che prevedono la soppressione dell'inciso. Poi, metteremo in votazione l'emendamento della Commissione che lo riformula. Vorrei così chiarire ai collegli cosa stiamo per votare.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Ovviamente, noi siamo favorevoli al nostro emendamento sulla soppressione, ma vorrei fin da adesso anticipare qual è il nostro

atteggiamento sulla riformulazione. Noi vogliamo dire alla maggioranza che la riformulazione proposta non è sufficiente, non è sufficientemente chiara. Come è stato detto autorevolmente anche ieri nel dibattito in quest'aula, la norma sarà efficace, cioè sarà applicabile e sarà applicata, solo se sarà chiara e non avrà dei margini di ambiguità che consentano discrezionalità e arbitrii che noi non vogliamo consentire. Per questo, anche questa mattina, di fronte al testo della riformulazione, avevamo chiesto di inserire un subemendamento che facesse riferimento al fatto che le prove dovessero comunque essere assunte nella contestualità del fatto; ma anche questo non è stato accolto. Lo voglio dire perché ci teniamo a sottolineare e a richiamare il nostro atteggiamento che sin dall'inizio è stato costruttivo, compreso questo ultimo intervento che avevamo fatto. Ciò non è stato accolto.

Signori del Governo, se noi vi chiedessimo quali sono questi elementi oggettivi a cui vi riferite, in quale momento dovrebbero essere assunti nell'arco delle 36 ore, chi li deve assumere, con quali strumenti, non sareste in grado di risponderci. Allora, per questo noi riteniamo che ci sia un margine troppo ampio di ambiguità che apre la strada alla discrezionalità. Stiamo trattando di diritti soggettivi ed in questo senso, senza enfasi, vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul fatto che esattamente 25 anni fa, esattamente in questi giorni, in queste settimane, che erano quelle della prigionia di Moro, questa Repubblica e questo Parlamento hanno resistito non alla tentazione, ma alle sollecitazioni, anche autorevoli, che tendevano a modificare il sistema di garanzie personali per un fine che era assolutamente straordinario come quello della lotta al terrorismo. Questo paese ha combattuto il terrorismo senza intaccare questi principi.

Pertanto, noi vi diciamo che per quanto condividiamo — e lo facciamo in modo assolutamente inequivocabile — l'obiettivo di colpire e di debellare la violenza negli stadi, non riteniamo che questa causa giusta possa giustificare l'introduzione nel

nostro ordinamento di norme così ambigue e così esposte al rischio di una utilizzazione arbitraria. Questa è la ragione per cui noi votiamo a favore degli emendamenti soppressivi e voteremo contro una riformulazione che non ha raccolto la nostra sollecitazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, parto sempre dal presupposto che quando l'obiettivo è di subire il minor danno possibile, bisogna prendere fin dove si arriva. Quindi, siamo intervenuti nella discussione e, onorevole Castagnetti, c'è un mio emendamento che cancella quella parte di cui lei parla.

Tuttavia, nella mia logica, respingo sempre il principio del « o di qua o di là », quando si tratta dei diritti delle persone. La formulazione della Commissione certamente è diversa dal contenuto degli emendamenti.

L'emendamento della Commissione afferma « ...oggettivi dai quali emerge inequivocabilmente... », quindi, onorevole Castagnetti, questa formulazione potrebbe sostituire l'originario inciso del testo che, data la sua estrema genericità — fattaci notare in precedenza anche dall'onorevole Finocchiaro —, potrebbe causare gravi danni.

Se in punto di sintesi si afferma che questi altri elementi debbono avere oggettività di riscontro, dalla quale emerge inequivocabilmente la responsabilità, a me pare — anche in linea con gli interventi dell'onorevole Fanfani — che tale formulazione tenda a combattere la violenza nella maniera più efficace, senza che si creino danni alle persone che violente non sono.

Detto questo, non vedo perché l'Assemblea non debba accogliere questa disponibilità che, peraltro, non si è avuta — me ne rammarico — per quanto riguarda la responsabilità delle società sportive. Io sarei disposto a ritirare il mio emendamento e

ad approvare quello presentato dalla Commissione, quindi invito i colleghi, anche se non condividono in pieno questa formulazione, a votare a favore di questo emendamento. Credo infatti che, in questi casi, bisogna ricercare una possibile sintesi, altrimenti con i paraocchi si rischia di aggiungere danno al danno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, chiedo scusa, ma su questo argomento credo non sia possibile una mediazione.

Non voglio svolgere un discorso tecnico, ma vorrei parlare a quelli di noi che hanno ragazzi che vanno allo stadio. L'ipotesi che si sta portando avanti è che, al di là di una documentazione fondata su riprese televisive o fotografiche, vi possa essere la possibilità che un rappresentante delle forze dell'ordine arrivi a casa di uno di noi il lunedì mattina prendendo un ragazzo di vent'anni e mettendolo in carcere e ciò sulla base di una sua semplice attestazione.

Nella situazione attuale delle carceri costringere un ragazzo per ventiquattro ore in carcere, significa segnare a vita, senza che vi sia la possibilità di un contraddittorio e di contestare ciò che sostiene un poliziotto o un carabiniere. Questa cosa è di una gravità inusitata; attenzione, stiamo concedendo un potere oltre ogni limite a polizia e carabinieri, un potere che essi non vogliono (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). Si tratta di un rischio reale per i nostri ragazzi e per cui chiunque possa essere additato anche per una semplice vendetta o antipatia: in questo paese succedono anche queste cose. Quindi attenzione a ciò che stiamo per votare, poiché l'emendamento presentato dalla Commissione è una serie di parole senza senso, non significano nulla, non vi è nessuna possibilità di contestazione; non vi è nessuno che possa affermare che suo figlio era da un'altra parte e, come con-

seguenza, quest'ultimo verrà preso e messo in carcere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere la posizione del gruppo della Lega nord Padania.

L'originaria formulazione dell'inciso contenuto nel decreto-legge, sufficientemente indeterminata, ci vedeva contrari; ciò l'avevamo già esplicitato nella giornata di ieri e, proprio per questo, avevamo presentato un emendamento soppressivo.

Invece la nuova formulazione della Commissione, secondo noi, è molto più convincente perché coniuga l'esigenza di applicare la misura dell'effetto differito anche laddove non siano possibili rilievi fotografici o videofotografici con le garanzie della libertà personale, la quale viene limitata solo quando vi siano degli elementi oggettivi ed inequivocabili che accertano la colpevolezza della condotta.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, mi pare di capire che l'emendamento 1.14 è ritirato.

CAROLINA LUSSANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, siamo stati molto attenti e responsabili nella valutazione della situazione in Commissione.

In primo luogo, a fronte del problema degli stadi minori per i quali non è prevista una copertura televisiva e foto-

grafica, non possiamo rimanere sordi e silenti di fronte alla gravità degli episodi di violenza che si verificano negli stadi con meno di diecimila spettatori.

In secondo luogo, avevamo e abbiamo la certezza che gli interventi repressivi delle libertà avvengano sotto il controllo tempestivo e rapido dell'autorità giurisdizionale. Pertanto, l'intervento dell'autorità giurisdizionale costituisce comunque una garanzia della correttezza dell'effettuazione dell'intervento repressivo delle libertà.

In terzo luogo, siamo intervenuti responsabilmente con il contributo di tutti con il nuovo emendamento; il nuovo emendamento che la Commissione ha proposto e che porremo ai voti fra poco tiene conto, da un lato, dell'oggettività degli elementi attraverso i quali si risale ad un intervento repressivo della libertà, ma, dall'altro, non è sufficiente il richiamo agli elementi oggettivi, perché abbiamo inserito anche la necessità che da essi emerga inequivocabilmente il fatto; è quindi una eccezione che la giurisprudenza ha chiarito in termini estremamente sufficienti e chiari per evitare che avvengano soprusi.

Per tale motivo, con molta serenità e con la convinzione di aver compiuto responsabilmente il nostro dovere, richiamo l'attenzione sull'emendamento della Commissione.

**PRESIDENTE.** Non posso dare la parola agli onorevoli Soda e Lolli perché sono già intervenuti su tali emendamenti prima della sospensione.

Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Siniscalchi 1.4 e Fanfani 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**MAURA COSSUTTA.** Presidente!

**PRESIDENTE.** Vale ancora la regola che ognuno voti per sé.

**PIERO RUZZANTE.** Certo che vale ancora.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

**MAURA COSSUTTA.** Santanché! Guardi, Presidente!

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Voti favorevoli</i> .....	206
<i>Voti contrari</i> .....	212).

**MAURA COSSUTTA.** Non è possibile! Bisogna rifare la votazione! Brava, Santanché!

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole La Russa non è riuscito a votare.

Avverto che l'emendamento Buontempo 1.26 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la violenza nelle manifestazioni sportive è un fenomeno di barbarie del nostro tempo, ma è altrettanto barbara la violenza che si perpetra con questa disposizione al nostro sistema processuale penale. Non è in questione l'esigenza di una maggiore severità, esigenza che condividiamo, ma è intollerabile la deformazione dell'istituto della quasi flagranza che si produce con una disciplina che altera i canoni interpretativi generalmente riconosciuti e consolidati in una giurisprudenza assai ricca e non contraddittoria.

Si introduce per la prima volta nel nostro sistema un termine temporalmente

definito per la quasi flagranza, un regime delle prove specifico e persino postumo rispetto agli eventi criminosi.

Sarebbe stato assai più coerente prevedere il fermo di polizia giudiziaria, anche al di fuori dei casi previsti dall'articolo 384, ovvero consentire il differimento dell'arresto per ragioni di ordine e sicurezza pubblica, anche qualora le circostanze di tempo e di luogo lo avessero reso inesequibile o sconsigliabile, o perché non ne ricorrono le condizioni. Signor Presidente, faccio molta fatica a parlare in questa confusione.

PRESIDENTE. Ha ragione onorevole Sinisi. Prego i colleghi di abbassare il tono della voce.

GIANNICOLA SINISI. Signor presidente, posso anche fare un esercizio supplementare di concentrazione, ma credo che l'argomento possa realmente richiedere un supplemento di attenzione da parte di tutti. Dicevo che sarebbe stato più coerente scegliere la strada diretta, ovvero quella del fermo di polizia giudiziaria, anche al di fuori dei casi previsti dalla legge, oppure prevedere il differimento dell'arresto per ragioni di ordine e di sicurezza pubblica, quando le circostanze non lo avessero consentito.

Comprendiamo che non lo consentono le circostanze quando ci sono migliaia di scalmanati che impediscono l'arresto. Un arresto di questa natura è tuttavia un mostro di approssimazione giuridica, confuso nei principi e maldestro nei dettagli. Probabilmente potrà sortire anche degli effetti pratici, ma renderà certamente difficile la sua applicazione alle forze di polizia; renderà soddisfatti i teorici del relativismo, ma ci sarà il pregiudizio principale per le garanzie e la principale delle garanzie dei cittadini è costituita dalla chiarezza delle norme e dalla coerenza del sistema che attraverso questa misura questo Parlamento potrebbe violare. È un appello ai democratici, ai processualisti, a coloro che credono che il sistema non possa e non debba essere una « pezza » che si pone ogni qual volta serve a qualcosa.

Di questa coerenza del sistema noi dobbiamo fare in questo Parlamento il primo baluardo per la democrazia nel nostro paese. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un testo che, diciamolo francamente, avvita su se stesso l'intero problema. Credo infatti che non sfugga a nessuno che non è con i giri di parole o con l'ingegneria linguistica che si può risolvere un problema che, a mio avviso, presenta una incostituzionalità alla radice.

Ancora una volta esplodono le contraddizioni, le approssimazioni e le sostanziali illegalità che riguardano questo articolo 1 del provvedimento. Non tanto perché si è introdotto questo concetto di flagranza differita, che come abbiamo più volte detto, è un concetto realmente aberrante, che non credo possa passare al vaglio e all'applicazione del controllo di costituzionalità.

Vorrei tuttavia porre una domanda a coloro i quali ritengono che, attraverso questi giri di parole, si sia in qualche modo posto riparo al *vulnus* che all'ordinamento l'espressione recava, con riferimento ad altri elementi. Vorrei anche che i cittadini fossero coscienti di quello che compie questo Parlamento.

È vero o non è vero che di fronte all'opinione pubblica si è presentata questa legge come un provvedimento destinato a valorizzare i riconoscimenti fotografici? Era una legge che tendeva a far sì che non sfuggissero alla loro responsabilità persone che, — lo dice lo stesso testo della legge — non potendo essere, per ragioni di ordine pubblico e di emergenza, arrestate in flagranza di reato, venissero in qualche modo identificate.

Io credo che anche in quest'aula tutti abbiano capito che lo scopo di questa legge, così come si fa credere all'opinione

pubblica, tenda a completare un'indagine sulla flagranza che non è possibile effettuare nell'immediatezza. Buona parte degli onorevoli colleghi hanno compreso ciò e sulla stampa sono apparsi comunicati secondo cui la flagranza differita riguardava la necessità di potenziare l'accertamento fotografico e televisivo.

Ebbene, colleghi, noi stiamo votando una cosa completamente diversa! Noi potremo convenire o meno sul miglioramento che questo emendamento produce nei confronti del testo, però è soltanto un gioco di parole! In effetti, questa legge non riguarda assolutamente ed esclusivamente i riconoscimenti fotografici o i riconoscimenti televisivi: questa legge conferisce alla polizia, ai tutori dell'ordine pubblico la possibilità, nell'arco di 36 ore, non di effettuare con tranquillità, dopo il momento dei disordini e degli accertamenti fotografici, controlli pazienti, quelli che abitualmente fa il magistrato (ma non sarebbe motivo di scandalo se venissero effettuati anche dai tutori dell'ordine pubblico). No, questa legge delega, attraverso quella « o » disgiuntiva, al riguardo molti pensano che altri elementi siano in aggiunta al riconoscimento fotografico e, invece, c'è una « o » disgiuntiva, per cui gli altri elementi, attorno ai quali si è prodotta questa interruzione dei lavori per una maggiore riflessione... Ripeto, prescindendo dalle valutazioni che si possono fare sulla prosa e sui giri di parole che sono stati adoperati, ricordiamoci che in questa legge si iscrive un nuovo concetto: non soltanto la flagranza non è flagranza, non soltanto la flagranza non è nemmeno quasi flagranza, non soltanto la flagranza non è una flagranza differita, è invece il potere di arresto a distanza di molte ore dal verificarsi del fatto ma si inserisce il concetto relativo a qualunque altro elemento. Oggi si dice di natura oggettiva, oggi si aggiunge l'avverbio inequivocabilmente. Colleghi, la nostra astensione è motivata da questo indiscutibile miglioramento. Però, ricordatevi che coloro i quali votano a favore, votano a favore di una sentenza di responsabilità che viene sot-

tratta al magistrato. Questo è il voto e noi non ci sentiamo di votare a favore. Noi, su questo punto, ci asterremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale, poiché vorrei preannunciare il mio voto contrario, su questo emendamento, in dissenso dal mio gruppo. Vorrei porre una domanda al presidente, al relatore e al sottosegretario: che cosa intendete per elementi oggettivi? È certamente un elemento oggettivo l'arresto in flagranza, quando si commette il reato. È tendenzialmente oggettivo l'arresto in quasi flagranza, nell'immediatezza del fatto (si insegue chi lo ha commesso e lo si arresta). Può essere elemento oggettivo una ripresa cinematografica o una ripresa fotografica che ritrae l'atto violento della persona. Quali altri possono essere elementi oggettivi? Le dichiarazioni di servizio, rese nel posto di polizia o nella caserma dei carabinieri, da uno o più agenti di polizia che dicono di aver riconosciuto Tizio in quell'atto violento e lo mettono per iscritto, sono elementi oggettivi? Certamente no! Le dichiarazioni testimoniali raccolte successivamente sono elementi oggettivi? No! Le ricognizioni fotografiche, mostrare una serie di fotografie ai testi, non sono elementi oggettivi!

Non esistono nel processo penale elementi oggettivi al di fuori di quelli che riguardano la flagranza, la semiflagranza e la ripresa cinematografica! Che cosa vuol dire la Commissione quando parla di elementi oggettivi inequivocabili? Nient'altro che apprezzamento di prova di elementi soggettivi, che vengono consegnati alla polizia giudiziaria per procedere all'arresto e questo avviene in violazione dell'articolo 13 della nostra Costituzione! Perciò, voterò contro questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, devo premettere che non avremmo mai espresso il nostro consenso all'arresto differito in flagranza di reato se il provvedimento non avesse avuto carattere di temporaneità e non fosse stato determinato da ragioni di natura eccezionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 11,45)

SERGIO COLA. Io vorrei solamente svolgere qualche brevissima considerazione con riferimento alle osservazioni dell'onorevole Finocchiaro. Chiaramente, l'arresto in flagranza e successivamente la mancanza di un eventuale controllo di carattere giurisdizionale, denuncia una violazione dei diritti e della libertà. Nel caso di specie, onorevole Finocchiaro, è vero che c'è privazione di libertà, ma il controllo giurisdizionale è assicurato eccome! Il tutto si sarebbe potuto risolvere, onorevole Finocchiaro, attraverso la presentazione, non nell'ambito delle quarantotto ore, ma immediata. Non so se questo elemento possa attenuare le conseguenze negative rappresentate. Ma credo che il controllo giurisdizionale ci sia; tale controllo potrebbe essere ulteriormente potenziato attraverso la presentazione immediata. Non so se, oggi, ciò possa essere oggetto di una proposta emendativa da parte della Commissione con cui porre riparo alle conseguenze dannose rilevabili nel caso di specie.

Vorrei fare un ulteriore rilievo in risposta all'onorevole Soda. L'espressione « oggettivi », a mio modo di vedere, nell'interpretazione fornita dalla Commissione, tende a risolvere un problema ossia che l'arresto in flagranza differita possa essere determinato dall'apporto di testimonianze. Tutto questo è migliorativo nel vero senso della parola e se lo si interpreta in questo senso, così come è stato interpretato in Commissione, le preoccupazioni dell'onorevole Soda possono essere isolate e neutralizzate. Anche noi le abbiamo avute ma le abbiamo superate nel momento in cui abbiamo discusso di questo

argomento e ne abbiamo ricavato l'interpretazione che ora sto fornendo. Infatti, l'arresto avverrebbe solo quando elementi obiettivi non di apporto (*Commenti del deputato Soda*)... sarà uno solo! L'interpretazione è ancora più garantista! Devono essere elementi oggettivi e, tra l'altro, plurimi, per convergere univocamente nel grave indizio che induca ad attribuire il fatto alla persona individuata attraverso questi elementi. Certamente, attraverso l'espressione « elementi oggettivi » va escluso il contributo soggettivo, quindi di testimonianza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione dal voto, fermi restando tutti i rilievi critici e negativi già espressi su quest'articolo. Intervengo anche per dare atto che, con la riformulazione della Commissione, vi è stato un miglioramento del testo precedente. Solo questo motiva la nostra posizione di astensione rispetto ad un giudizio complessivamente negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è abbastanza rivelatore. Stiamo dando alle forze di polizia un potere molto ampio e credo che ognuno lo faccia con qualche piccola preoccupazione. Non condivido — ma lo posso capire — che si vincoli questo potere al dato oggettivo della ripresa televisiva. Naturalmente, quando si parla di altri elementi, la discrezionalità può essere totale.

Vorrei chiedervi come potete sentirvi garantiti attraverso l'aggiunta dell'espressione « oggettivi ». Ma perché, prima che aggiungessimo quest'aggettivo, i poteri erano soggettivi? O questo emendamento è del tutto inutile oppure rileva ciò che temo, ossia che, con tale misura, si vuole compiere qualcosa di più pericoloso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista.

Non ci pare, infatti, che i cambiamenti apportati, pur con tanta fatica, in Commissione possano incidere in maniera positiva sulla dizione di cui ci stiamo occupando aggiungendo ad essa l'aggettivo « oggettivi ».

L'operazione è o semplicemente ipocrita o surrettizia e, comunque, non vale a smontare il senso complessivo di un articolo che continuiamo a ritenere lesivo dello Stato di diritto, com'è stato ampiamente argomentato negli interventi di alcuni colleghi stamane e come abbiamo tentato di dimostrare la collega Mascia ed io stesso ieri.

Quindi, per le ragioni addotte già ieri, noi non siamo per l'astensione, ma per un voto contrario molto netto e determinato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	132
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Voti favorevoli</i> .....	216
<i>Voti contrari</i> .....	78).

Prendo atto che l'onorevole Bressa non intendeva astenersi.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 3709)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 4)*.

Ricordo che l'ordine del giorno Ascierto n. 9/3709/2 è stato ritirato.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Perlini n. 9/3709/1 ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Perlini n. 9/3709/1, a condizione che venga modificata la prima parte del dispositivo nel modo seguente: « a confermare l'attenzione delle Forze dell'ordine », lasciando invariata la parte restante.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno accettano la riformulazione testé proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Buontempo n. 9/3709/3 ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Emerenzio Barbieri n. 9/3709/4 *(Nuova formulazione)* ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Mazzuca Poggiolini n. 9/3709/5 ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetterebbe, signor Presidente, precisando

che la motivazione contiene affermazioni non rispondenti al vero, inoltre andrebbe eliminata l'ultima parte del dispositivo che non attiene alla competenza del Governo, ma a quella dell'autorità giudiziaria: ovvero, si propone di sopprimere la parte normativa e l'ultimo capoverso del dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzuca Poggiolini, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Siniscalchi n. 9/3709/6?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lucidi n. 9/3709/7?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta, signor Presidente, ove il dispositivo sia riformulato nel modo seguente: «ad assumere opportune iniziative per destinare», così come prosegue, ed eliminando, in fine, la frase: «in proporzione alle unità da questi impiegate per la sicurezza delle manifestazioni sportive».

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/3709/7?

MARCELLA LUCIDI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruggieri n. 9/3709/8?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3709/8, non accettato dal Governo?

ORLANDO RUGGIERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggieri n. 9/3709/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	415
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	190
Hanno votato no ..	225).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruggeri n. 9/3709/9?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Ruggeri n. 9/3709/9, non accettato dal Governo.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, chiediamo un ripensamento. Poiché affidiamo nuovi compiti alle forze di polizia ed alle forze dell'ordine, di cui abbiamo grande stima e considerazione, chiediamo un'indennità per questi lavoratori — che creano sicurezza per noi — senza che lo Stato spenda una lira!

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presi-

dente, faccio presente che esiste già un'indennità di ordine pubblico istituita proprio per queste specifiche funzioni.

Il Governo non può che valutare positivamente tutto ciò che va in questa direzione e si è anche impegnato al riguardo, ma non può accettare la predisposizione da parte di privati di un fondo che finanzia le forze dell'ordine perché questo compete allo Stato.

Perciò, il parere resta contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3709/9, non accettato dal Governo ?

RUGGERO RUGGERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggeri n. 9/3709/9, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno n. Santulli 9/3709/10 ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Santulli n. 9/3709/10, accettato dal Governo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Giulio Conti n. 9/3709/11 ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Su quest'ordine del giorno, signor Presidente, il Governo propone una riformulazione molto articolata, che potrebbe essere letta dal sottosegretario Pescante, il quale ne è l'autore.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Pescante.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, la riformulazione dovrebbe essere la seguente: « La Camera, premesso che il fenomeno della violenza nello sport durante, prima e dopo le partite è un fenomeno che interessa frange minoritarie di tifosi, premesso che, proprio per tale motivo, è auspicabile circoscrivere il fenomeno anche adottando misure già applicate con successo in Gran Bretagna, impegna il Governo a sollecitare la FIGC, per il tramite delle società calcistiche, a creare, riuniti in cooperative di tifosi dei vari club, gruppi di sportivi che possano intervenire presso gli affiliati ai loro rispettivi club, invitandoli a rispettare l'ordinato svolgimento della gara nei settori loro affidati ».

Visto il buon risultato ottenuto in tutti gli stadi anglosassoni, è opportuno adottare questo sistema di autoresponsabilizzazione per migliorare il comportamento delle varie tifoserie prima, durante e dopo le partite.

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno ?

GIULIO CONTI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3709)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzilli. Ne ha facoltà.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di questo provvedimento risiede nei numeri che hanno richiesto l'intervento legislativo urgente a fronte dell'intensificarsi di episodi di violenza durante lo svolgimento di competizioni sportive. Secondo i dati forniti dal ministero, il numero degli incidenti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è risultato raddoppiato, quello dei feriti triplicato, e tra questi si segnala un aumento del 228 per cento degli agenti di pubblica sicurezza. È un fenomeno in molti casi scollegato dall'evento agonistico che ha sicuramente radici sociali, ma che necessita di una risposta decisa da parte del Governo. Tale risposta riproduce molti provvedimenti introdotti in Inghilterra per combattere il fenomeno degli hooligans e che hanno dato in quel paese buoni risultati.

Il dilagare della violenza non solo ha travalicato, come dicevamo, i confini degli stadi, estendendosi alle zone limitrofe, ma ha raggiunto gli stessi atleti — come dimostrano le aggressioni a diversi calciatori di serie A, di serie B e ad altri —, si è estesa alle infrastrutture ferroviarie, a quelle della ristorazione autostradale, con una frequenza tale da non rendere oltremodo tollerabile tale situazione. Ciò che sconcerta è l'atteggiamento di questi teppisti; colpisce la loro sicurezza e tranquillità, la loro certezza di poter usufruire, almeno fino ad oggi, di una stato di impunità grazie all'impossibilità di essere arrestati in flagranza di reato, perché una caccia all'uomo tra le tribune porterebbe al coinvolgimento degli altri spettatori con conseguenze facilmente comprensibili.

Il provvedimento cerca di limitare questo aspetto introducendo il principio dell'arresto differito, un principio compatibile con il dettato costituzionale relativamente alla possibilità dell'adozione di provvedimenti provvisori limitativi della libertà in casi di necessità ed urgenza. L'introduzione di tale concetto, peraltro, era già stata tentata nel corso della discussione del decreto legge n. 336 del 2001, poi stralciato in sede di approvazione finale. Oggi, chiediamo che la nuova formulazione, abbinando il carattere eccezionale

alla temporaneità della disposizione, possa determinare gli effetti da tutti noi sperati.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, crediamo non fosse oltremodo procrastinabile l'obbligo per le società sportive ad adottare ogni utile misura atta a rendere sicuri, entro il termine di due anni, gli impianti sportivi (tra i quali solo il 43 per cento risulta attualmente pienamente agibile), per esempio attraverso la numerazione dei biglietti, l'introduzione di *metal detector* ed altro. Abbiamo ancora negli occhi i momenti di ordinaria follia nel corso della partita Torino-Milan di qualche settimana fa, ma non voglio fermarmi solo a questo caso, perché episodi più gravi si verificano domenicamente in occasione di partite dei cosiddetti campionati minori, compresi quelli giovanili, nei quali non è garantita una presenza sufficiente delle forze dell'ordine, nei confronti delle quali sembrerebbe accanirsi, più che verso le tifoserie avversarie, questa nuova ondata di violenza.

Al di là della richiesta di uno sforzo da parte delle società, dei dirigenti, degli atleti stessi, affinché adottino atteggiamenti più misurati, dentro e fuori gli stadi, specie nei confronti delle tifoserie, il gruppo dell'UDC ritiene indifferibile l'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame anche per rispetto dei contribuenti, spesso non considerati, ma che devono sobbarcarsi, comunque, il costo aggiuntivo straordinario dell'impiego domenicale delle forze dell'ordine e che, spesso, sono vittime di danni procurati ai loro beni da questa orda vandalica che niente ha a che fare con lo sport e che, anzi, come ha sottolineato il ministro Pisanu, potrebbe anche celare infiltrazioni eversive fra le tifoserie violente. Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDC (*Applausi dei deputati del gruppo UDC*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 12*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il costo sociale che il nostro paese paga in materia di violenza sportiva è francamente inaccettabile. Da qualche anno a questa parte, con un intensificarsi gravissimo nel corso degli ultimi anni, una minoranza organizzata o semiorganizzata, con capacità di collegamento e con coperture, in modo sistematico, sta incidendo pesantemente sulla sicurezza delle manifestazioni calcistiche. Vi è stata una forte crescita, in tutto il territorio del paese, dal nord al sud, dalle grandi città ai piccoli centri, del numero degli incidenti. Sulla necessità di un intervento fermo, coerente e severo contro la violenza sportiva, si conviene non solo da parte del gruppo della Margherita, ma direi, in generale, come è stato più volte detto da tutti i colleghi dell'opposizione e dell'Ulivo.

Il gruppo della Margherita presta particolare attenzione a questo problema perché siamo consapevoli che la violenza sportiva colpisce in modo inaccettabile anzitutto coloro che hanno intenzione di andare ad assistere serenamente ad una partita; colpisce in modo inaccettabile le forze dell'ordine che pagano, ogni settimana, un tributo insostenibile in termini di feriti e colpisce lo Stato anche dal punto di vista economico (consideriamo quante migliaia di uomini, ogni settimana, sono impegnati per garantire sicurezza). Il costo sociale è inaccettabile. Non solo condividiamo l'esigenza di un provvedimento ma la facciamo nostra e l'abbiamo anche, in qualche modo, sollecitata.

Naturalmente, per quanto riguarda il provvedimento i colleghi della Margherita che sono intervenuti nel dibattito, a partire dal collega Fanfani nella discussione sulle linee generali, hanno più volte sostenuto che questo decreto-legge presenta alcuni limiti, alcune contraddizioni ed alcuni elementi di preoccupazione. I limiti sono evidenti e li riconosce lo stesso Governo, li riconosce il sottosegretario Carraro se è vero, come è vero, che si è impegnato, nel giro di poche settimane, a predisporre un provvedimento riguardante, in particolare, il mondo delle so-

cietà sportive che, certamente, in questa situazione hanno avuto responsabilità, talvolta gravi, nel tollerare la violenza dei gruppi organizzati e qualche volta, persino, nell'asseccarla e nel non contrastarla. Ma c'è un problema delicatissimo: gli interventi di prevenzione e di repressione.

A questo proposito, signor Presidente, vorrei esporre una considerazione: in vigenza del decreto-legge contenente la norma che ampliava il concetto di quasi flagranza, non vi è dubbio alcuno che si sia registrato, negli stadi italiani, un netto miglioramento rispetto alla condizione preesistente, nonché rispetto a quella successiva. Vorrei ricordare brevemente solamente alcuni dati: il primo riguarda il numero dei feriti tra i civili, prima della vigenza del decreto-legge, durante la sua vigenza e nella fase successiva (si tratta di periodi di nove settimane). Ebbene, tra i civili si sono registrati, nelle nove settimane antecedenti, 30 feriti, scesi a 29 nel periodo di vigenza del decreto-legge per poi risalire a 115 dopo la modifica apportata a Montecitorio. Per quanto riguarda l'uso dei lacrimogeni, questi sono stati utilizzati in 10 partite, che sono diventate poi 2 e, infine, di nuovo 18. Il dato più grave riguarda però le forze di polizia: 134 feriti nelle nove settimane precedenti la vigenza del decreto-legge, scesi a 51 (si tratta di un crollo verticale) e, infine, risaliti a 296.

È chiaro ed evidente che, grazie alla previsione di una qualche forma di intervento e al forte carattere di deterrenza connesso alla minaccia di arresto, si era registrato un obiettivo regresso nella violenza negli stadi: chi di noi in questo periodo ha avuto modo di andare allo stadio se ne è potuto rendere conto personalmente e direttamente. L'esigenza, quindi, di un intervento che permettesse di adeguare, come è stato detto dall'onorevole Fanfani, la quasi flagranza anche alle mutate condizioni tecnologiche, che devono consentire alla norma una certa elasticità, è da noi condivisa.

I colleghi della Margherita hanno però più volte sottolineato, nel corso del dibat-

tito, che ciò sarebbe dovuto avvenire in presenza di precise garanzie: è questa la ragione per la quale abbiamo presentato una serie di proposte emendative, in particolare un emendamento soppressivo al comma 1, capoverso 1-ter (emendamento per noi decisivo) che prevedeva, appunto, la soppressione delle parole: « o di altri elementi dai quali emerge con evidenza il fatto ». Il collega Fanfani si è impegnato in tal senso con spirito costruttivo in seno al Comitato dei nove, e pensava che ci fosse, su questo argomento, un largo consenso all'interno dello stesso Comitato e di tutta la Commissione.

Purtroppo, su questo tema, la maggioranza ed il Governo hanno cambiato opinione. È vero, hanno oggi apportato qualche modifica alla norma in questione — evidentemente si rendono conto della diffusa preoccupazione circa i pericoli insiti in interventi limitativi della libertà personale non decisi dalla magistratura —, ma certamente essa non è adeguata ai nostri timori.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita, che vuole dare un segnale molto forte, esprimere un impegno determinato contro la violenza negli stadi, seppure apprezza alcuni tentativi che vanno in questa direzione, esprime nel contempo una forte preoccupazione per il mancato accoglimento di quelle richieste che ci avrebbero consentito di assumere fino in fondo una responsabilità in tal senso. Per queste ragioni, signor Presidente, i deputati del gruppo della Margherita si asterranno nella votazione finale sul provvedimento. Ribadiamo ancora volta che la violenza negli stadi va combattuta, ma in tal modo vogliamo esprimere la preoccupazione per la mancata accettazione di quegli elementi di garanzia che avrebbero consentito una maggiore assicurazione contro il rischio di abusi che, evidentemente, sono sempre possibili.

Cogliamo l'occasione per ribadire la nostra ferma solidarietà alle migliaia di uomini e donne delle forze di polizia che sono impegnati, ogni domenica, in una condizione di grave rischio, contro teppisti

spesso infiltrati politicamente: essi devono sentire la solidarietà, forte, dell'intero Parlamento e, naturalmente, dei deputati del gruppo della Margherita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario sul provvedimento in esame. Esso è, infatti, specchio delle politiche del Governo, una mistura micidiale di inefficacia, di populismo, di ossessione securitaria. La violenza negli stadi ha poco a che vedere con questo provvedimento: essa è utilizzata solo come pretesto. Nel decreto-legge mancano, non a caso, disposizioni che attengono ad una politica seria di prevenzione, di controllo, di intervento politico e sociale nel territorio, laddove cioè il fenomeno sorge, dove si aggrega il gruppo, dove il ghetto metropolitano si identifica con la curva, esaminandone i tratti, i motivi, le filosofie di aggregazione ed anche le privazioni di senso e le solitudini da cui i fenomeni scaturiscono.

Non è nella nostra cultura il sociologismo giustificazionista, ma sarà pure necessario leggere i fenomeni sociali e territoriali, le loro involuzioni, le loro implosioni, per intervenire con politiche di prevenzione e controllo sul tema della violenza negli stadi.

Non vi è stato, invece, niente di tutto questo. L'unico atto che il Governo compie è una lesione grave dello Stato di diritto, uno sfregio, con riferimento a due punti fondamentali: da un lato, la dilatazione abnorme dello stato di flagranza per l'arresto dell'accusato di violenza sino alle 36 ore dall'evento; dall'altro, l'applicazione di misure coercitive sulla detenzione che stravolgono principi che sono stati fissati nel 1995 da questo Parlamento, quando critiche attente e motivate all'abuso della custodia cautelare indussero alla modifica dell'articolo 274 del codice di procedura penale.

Oggi vi è una grave regressione che a noi sembra innanzitutto porre un grande tema di incostituzionalità. L'articolo 13 della Costituzione, che viene qui travolto, pone principi chiari e paradigmatici sull'inviolabilità della libertà personale e sull'obbligatorietà dell'intervento giurisdizionale. Qui, invece — questo è il punto — ritornano leggi eccezionali, proiezioni di una cultura dell'emergenza che trasforma lo Stato di diritto in Stato penale. In tal modo, oggi guardiamo all'Europa e alle varie legislazioni in Europa. Lo spazio giuridico europeo, da luogo di diritti e garanzie, attraverso una grave torsione, sta diventando la somma delle coercizioni e delle emergenze dei singoli Stati nazionali, un vero e proprio territorio giustizialista. Il tratto principale di questa torsione sta proprio in una ossessione securitaria, in un'ipertrofia carceraria di un Governo che, anziché intervenire su temi eminentemente sociali certo spesso aspri e difficili in termini di prevenzione, fa leva, invece, su rancori, su contraddizioni, su violenze, su posizioni xenofobe per abbattere e ferire lo Stato di diritto. Lo stato d'eccezione e l'emergenzialismo diventano sistematica deroga e violazione delle regole ordinarie del sistema costituzionale, penale e processuale.

Colleghe e colleghi, bando alle ipocrisie! L'esperienza di questi ultimi anni — anche con Governi diversi da quello attuale — ci insegna che lo stato di eccezione diventa regola, le mostruosità incostituzionali, surrettiziamente introdotte in maniera transitoria, diventano poi permanenti (basti pensare anche agli articoli 41-bis e 4-bis della legge 354 del 1975). Anzi, esse si sedimentano e si estendono, dando vita a nuove configurazioni giuridiche abnormi.

È evidente, quindi, quale sia il *vulnus* di una norma che interpreta lo stato di flagranza, che ha in sé iscritto l'obbligo dell'intervento immediato, come invece un arresto a casa, un arresto ritardato, spezzando anche i termini dello stesso fermo di polizia, senza neppure l'intervento del controllo giurisdizionale.

La verità — questo è il punto che ci sembra fondamentale — è che il decreto-legge non affronta affatto il tema della violenza negli stadi, come ho tentato di dimostrare. Esso, invece, si proietta dalle curve roventi piuttosto sul territorio critico esterno.

Il Governo vuole utilizzare queste norme giustizialiste contro i movimenti di lotta, contro il conflitto sociale, contro i cortei e le manifestazioni, contro l'antagonismo sul territorio. Esse sono, cioè, la configurazione di una pura strumentazione repressiva di fronte ad un allarme sociale. È la solita operazione che in questo caso diventa più sofisticata e più precisa. Contro queste norme si intensificano lotte democratiche radicali nei contenuti e nel conflitto e radicalmente non violente. Credo che questo sia il punto politico e strategico su cui Rifondazione comunista ed i movimenti si impegneranno (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, ritengo che il dibattito così sofferto sia in Commissione sia in aula abbia dato un quadro completo del provvedimento in esame. Dunque, reiterare argomentazioni esposte in modo così diffuso sarebbe una perdita di tempo. Non posso che riportarmi alle argomentazioni che la Casa delle libertà ha posto in essere in questo contesto.

Tuttavia, vorrei soffermarmi telegraficamente su alcuni aspetti. Innanzitutto, ritengo che il periodo di due anni sia ampiamente sufficiente per porre in essere quelle misure di carattere preventivo che costituiscono il presupposto per l'abrogazione di questa norma che, indubbiamente, comporta limitazioni al diritto di libertà. Le affermazioni, se l'onorevole Russo Spina mi consente, sono di carattere demagogico e rimangono ferme alla loro enunciazione. A fronte di quanto si sta verificando cosa propone Rifondazione

comunista? I progetti, magari, sono relativi all'eliminazione della disoccupazione, alla fine dei contrasti sociali e, poi, dovrebbero essere il presupposto per la fine di determinati fenomeni di violenza. Tutto ciò avverrebbe, onorevole Russo Spina, tra 30-40 anni e, intanto, i dati che enuncerò sono destinati inevitabilmente ad aumentare a dismisura.

Vorrei leggerli attingendoli dalla relazione dell'onorevole Paniz: rispetto all'anno scorso è aumentato del 91 per cento il numero degli incontri dove si sono registrati feriti. Addirittura, sono aumentati del 629 per cento gli incidenti che hanno richiesto all'uso di lacrimogeni. Si è avuto un aumento del 201 per cento del totale delle persone ferite e del 118 per cento dei denunciati, mentre il numero degli arrestati è uguale a quello dell'anno scorso. Ciò significa che non vi sono proprio strumenti per assicurare alla giustizia i teppisti, che sono tali nel vero senso della parola, e non hanno alcuna colorazione politica (né, da parte nostra, vi è l'intenzione di dare colorazione politica a gente del genere). I tifosi feriti sono passati da 87 a 214 (con un incremento del 146 per cento), mentre il numero degli agenti costretti a ricorrere alle cure mediche è cresciuto da 171 a 562, con un aumento del 228 per cento.

Per fare fronte a tutto ciò sarebbero necessarie spese a carico dello Stato di ben 32 milioni di euro, pari a 64 miliardi di lire a settimana. Dunque, ritengo che l'intervento abbia anche una motivazione di carattere economico: sono soldi che potremmo impiegare, onorevole Russo Spina, per creare più posti di lavoro. Quindi, se il decreto-legge in esame dovesse avere l'effetto positivo di diminuire a dismisura gli incidenti ed i feriti avrebbe anche, come conseguenza, il recupero di risorse per impiegarle in altri sensi.

La cosa più allarmante e che dà il senso della necessità dell'intervento è che il 43 per cento di scontri avvengono tra tifosi.

L'altro 43 per cento avviene tra forze di polizia e tifosi. Solamente il 3 per cento degli incidenti ha come fattore causale

sviste arbitrali (o contestazioni all'arbitro). Quindi, nell'ottica di un calcolo generale, ben il 97 per cento della casistica degli scontri impone questo provvedimento.

Si è trattato di un provvedimento molto sofferto — non possiamo assolutamente non rilevarlo —, che ha comportato la sospensione di determinate garanzie attraverso l'introduzione del cosiddetto arresto in flagranza differito. Non voglio assolutamente far ricorso alle pregevoli affermazioni o alla disquisizione dell'onorevole Mancuso sul concetto di quasi flagranza. Faremmo i legulei in questo senso e non ammetteremmo che nel caso di specie ben difficilmente potrebbe configurarsi una quasi flagranza a distanza di 36 ore. Si potrebbe anche discutere sull'argomento, tuttavia ammettiamo che vi è una sospensione delle garanzie, anche se è una sospensione di garanzie — torniamo a ribadirlo solennemente in questa sede (che è sacrale) — che non può essere che assolutamente precaria e non il presupposto per un successivo rinnovo, dato che tutto questo cammina di pari passo con l'attuazione delle misure specificamente enunciate nel provvedimento.

Avviandomi alla conclusione, dico che questo provvedimento va approvato, anche se esso contiene delle forzature e delle deroghe alle garanzie sulla libertà personale. Tuttavia, esso va approvato ad una condizione: che si dia seguito all'ordine del giorno Buontempo, relativo al varo di una legge organica (il cui iter potrà avviarsi o con un disegno di legge o con un decreto-legge), che imponga alle società determinati obblighi, con delle sanzioni gravissime per il loro mancato adempimento (perché sono queste ad avere concretamente un effetto deterrente), quali ad esempio il non svolgimento di competizioni sportive.

Riteniamo che se questi impegni saranno mantenuti dal Governo e se le società daranno seguito agli obblighi imposti da questo provvedimento, un risultato concreto sarà sicuramente conseguito. Peraltro, vorrei dire che nel periodo di applicazione del decreto-legge (quindi prima della sua modificazione) sono stati conseguiti dei risultati in modo molto

congruo, a dimostrazione che quando si stringe il pugno e si mostra fermezza e decisione da parte delle istituzioni, nel reprimere determinati fenomeni, tali fenomeni vengono ad attenuarsi (nell'auspicio che scompaiano del tutto). Quando invece si ha la manica larga e si allenta l'attenzione, automaticamente si ha una recrudescenza dei fenomeni, così come è avvenuto dopo che quel decreto-legge è stato modificato in modo radicale.

Sulla base di questi presupposti, il gruppo di Alleanza nazionale voterà favorevolmente la conversione di questo decreto-legge, impegnandosi a non adottare più provvedimenti limitativi della libertà personale, anche qualora non vi fosse l'adempimento degli obblighi da parte delle società e non fossero poste in essere tutte quelle misure previste nel decreto che ci apprestiamo a convertire in legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

**ANNA FINOCCHIARO.** Vorrei essere molto chiara. Siamo assolutamente consapevoli che stiamo discutendo di una faccenda straordinariamente seria ed è stato un bene che al dibattito di questi giorni sia stata estranea ogni retorica, che pure in qualche modo è ravvisabile addirittura nella cultura popolare del nostro paese, per cui il calcio è un luogo esclusivamente di passione, di felicità, di svago. Ma, allo stesso tempo, sappiamo benissimo — ce lo segnalano le cronache, ma anche lo sgoamento che ciascuno di noi prova ogni settimana assistendo a fatti di violenza inaudita — che quanto accade negli stadi italiani ha poco a che fare con la gioia, con il divertimento, con la letizia di condividere una passione sana come quella per lo sport.

Tra l'altro, sappiamo altrettanto bene che a questi fenomeni di violenza non sono interessate soltanto deviazioni analizzabili sotto il profilo sociologico, situazioni di devianza o di marginalità, in quanto siamo consapevoli che vi è anche dell'altro, che vi è un scuro che dobbiamo

chiarire, vale a dire quello che spesso si stringe intorno a forti interessi anche economici.

Il Governo e i colleghi della maggioranza sanno che il nostro atteggiamento nel discutere questo decreto-legge non è mai stato di irosa contrapposizione, non è mai stato un atteggiamento da guerra di religione, in quanto comprendiamo che il fenomeno esiste ed è gravissimo, dunque lo condanniamo con la stessa forza con la quale condanniamo ogni episodio di violenza, ogni uso della violenza ovunque esso accada, negli stadi, nei cortei.

Quindi, abbiamo condiviso questa preoccupazione, ma ciò che non possiamo condividere è la soluzione che il Governo propone attraverso una smagliatura, un cuneo, uno strappo al nostro ordinamento, che segnala la ferita ai principi costituzionali sanciti nell'articolo 13; e ciò il Governo e la maggioranza lo sanno benissimo, altrimenti non ci sarebbe ragione di rendere transitoria questa norma. Infatti, il fatto di aver insistito sulla transitorietà della norma, sulla sua permanenza soltanto temporanea nel nostro ordinamento, segnala che siete quanto noi avvertiti dello strappo che, con questo provvedimento, si reca all'ordinamento. Dunque, non possiamo condividere questa soluzione.

E abbiamo ritenuto di dover sostenere questa nostra contrarietà con la responsabilità che, insieme alla maggioranza, ci assumiamo in ordine al fenomeno della violenza negli stadi, in particolare di fronte all'insicurezza di quei cittadini appassionati di sport che, ogni domenica, con le loro famiglie, con i loro ragazzi, frequentano gli stadi italiani, siano essi piccoli o grandi, situati in piccole o grandi città.

L'Assemblea, ieri, si è soffermata per molto tempo sulla proposta — che io stessa ho avanzato — volta ad evitare lo strappo all'ordinamento e questa *fictio iuris* della flagranza differita. Ciò per fare in modo che le forze dell'ordine, con i mezzi oggi a disposizione (riprese fotografiche, riprese filmate), potessero identificare soggetti e situazioni di violenza e portarli all'autorità giudiziaria la quale, immedia-

tamente, avrebbe potuto emettere un provvedimento restrittivo della libertà personale, anche oltre i limiti attualmente fissati dal nostro codice per poi procedere, una volta accertata la responsabilità, con rito direttissimo come, peraltro, la legislazione vigente già consente. Questa proposta è stata rifiutata ed è anche sulla base delle ragioni di questo rifiuto che intendo argomentare il nostro voto contrario sul decreto-legge in esame.

Le ragioni di questo rifiuto stanno tutte in una diffidenza nei confronti dell'agire giudiziario che noi non possiamo comprendere, in quanto si tratta di una diffidenza che ha in sé un germe, un baco che, per quanto è nelle nostre forze e nelle ragioni della nostra cultura politica, riteniamo di dover tener lontano. Il baco è rappresentato dall'idea che là dove vi è rispetto delle garanzie, vi sia inefficacia dell'ordinamento e che la sicurezza sia fatta solo di manette e di sbrigative cacce all'uomo.

Questo per noi è inaccettabile. E lo dico senza enfasi. Lo dico perché credo di difendere un principio che non appartiene a questa parte, né ad alcuno in particolare. Si tratta di un principio che ci ha legato, che continua a legarci e che voglio difendere. Non scomoderò — e voglio ribadire che non l'ho fatto neanche nel dibattito — un'altra questione che, comunque, questo provvedimento anticipa nell'aula parlamentare, vale a dire quale possa o debba essere una nuova ipotesi di processo penale come la immaginate, come la state immaginando, come in qualche misura avete già tradotto in proposte. In questo caso la proposta vede la fase delle indagini sugli illeciti penali affidata alle forze dell'ordine, alla polizia giudiziaria e soltanto la fase del giudizio affidata alla magistratura.

Ciò non ci convince. E non ci convince non soltanto perché difendiamo — come dire — simulacri, per quanto sacri siano per noi e per quanto sacri siano per tutti gli italiani, sino a quando iscritti nella Carta costituzionale, ma anche perché, probabilmente, la nostra idea di sicurezza è un'idea altra rispetto a quella che con-

tinuate a proporci. Ed è un'idea che non confida soltanto sul ricorso alle manette, su provvedimenti sbrigativi, su rapide e frettolose inottemperanze ai doveri che ci vengono dalla Costituzione e ai vincoli che ci vengono dal nostro ordinamento, ma che si fonda, invece, sul concetto di responsabilità.

Anche a questo proposito, vorrei dire che non opponiamo soltanto indagini sociologiche. Mi è sembrato di cogliere questo appunto in alcuni interventi che si sono susseguiti qui, oggi. Non ci attestiamo soltanto sulla necessità di un'indagine sociologica sulle ragioni della violenza. Non è solo questo il senso della nostra proposta. Al contrario, sapete benissimo che fin da giugno dello scorso anno è stata presentata in Parlamento una proposta che attende di essere discussa. Spero che venga prestissimo l'occasione di discuterla, magari abbinata ad un disegno di legge del Governo. Si tratta di una proposta che prevede una serie di misure: misure preventive; una maggiore severità sanzionatoria nei confronti dei tifosi violenti e nei confronti dei tesserati che si rendano protagonisti di gravi violenze e di intemperanze; una più celere definizione dei processi, in relazione ai reati commessi durante le manifestazioni sportive; un maggior rigore nell'autorizzazione da parte delle questure per le trasferte di tifoserie organizzate al seguito della squadra; una più concreta forma di collaborazione delle società sportive, finalizzata ad un isolamento drastico delle frange violente; un maggiore coinvolgimento delle società sportive nella fase della prevenzione del fenomeno, con un rapporto trasparente — e ne abbiamo discusso anche oggi a proposito della proposta emendativa dell'onorevole Siniscalchi — con i club di tifosi organizzati; la previsione per le società sportive, che si rendano responsabili di connivenze e di rapporti di collegamento con tifosi violenti, di sanzioni pecuniarie e di obblighi risarcitori.

Come vedete, dunque, non si tratta di una posizione pregiudiziale e ideologica, come qualcuno di voi avrebbe forse detto. No. Al contrario, si tratta di una posizione

responsabile, che ha tentato di cogliere la possibilità di muoversi dentro il testo del provvedimento, raccogliendo, addirittura con maggiore efficacia, lo spirito che animava il provvedimento stesso ma, nello stesso tempo, eliminando parti che — lo ripeto — per noi sono assolutamente inaccettabili. Esso è inaccettabile, anche perché — diciamolo — qualche scivolone c'è stato nel corso di questa discussione. L'ordine del giorno, presentato dall'onorevole Ascierto e poi ritirato, con il quale si voleva impegnare il Governo ad adottare le stesse misure che si prevedono oggi per la violenza negli stadi, per le manifestazioni e per i cortei, è il sintomo di un altro baco che sta tutto dentro il fermento della nostra democrazia: che ci siano luoghi, quali quelli della libera espressione, che debbano essere vigilati, perché sono in sé espressione di un dissenso che preoccupa ed è foriero di disordine.

Non credo che dobbiamo, in alcun modo, ribadire in questa sede la nostra ferma contrarietà ad ogni ipotesi di violenza, da chiunque e dovunque venga esercitata. Però, questo è altro rispetto a quello di spargere il sospetto che, laddove ci sia dissenso, laddove ci siano gruppi organizzati di persone, che manifestano per una squadra del cuore piuttosto che per un principio che vogliono difendere ad ogni costo, nasca qualcosa che si pone fuori dalle regole e che è sovvertitrice dell'ordine costituito, come si diceva una volta.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro...

ANNA FINOCCHIARO. Il nostro, quindi, è un « no » assolutamente convinto, un « no » giustificato da un percorso di ragionamento e di proposta, che non ha niente a che fare con l'opposizione cieca e pregiudiziale che qualcuno vorrà rappresentare.

Si tratta di farsi carico insieme della necessità di difendere la sicurezza dei cittadini negli stadi, ma nello stesso tempo di difendere alcuni principi che riteniamo ineliminabili.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, la prego di concludere.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ho finito, la ringrazio.

Mi auguro anche che le voci che si sono levate dentro la maggioranza in ordine alla difficoltà rispetto al recepimento di questo testo possano crescere ed essere feconde nel dibattito al Senato. In fondo, quanto abbiamo speso è una moneta che voi avete spesso ostentato, ma che poi non avete avuto il coraggio di immettere nel corso legale, ossia quella della difesa dei principi democratici, sempre e comunque, e della ricerca di soluzioni efficaci che non facciano strame dei diritti e dei principi di libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, nel corso di questa discussione in Assemblea e prima in Commissione abbiamo avuto modo di rendere evidenti le ragioni della contrarietà alla conversione di questo decreto-legge. Si tratta di ragioni di carattere giuridico che si riferiscono alla questione dell'arresto in flagranza differita che è una vicenda grave che introduce nel nostro ordinamento giudiziario una norma che preoccupa e che non esito a definire liberticida, ed è inefficace rispetto agli obiettivi per cui la si approva, ossia quello di contrastare la violenza negli stadi. I dati successivi all'emanazione di questo decreto-legge confermano come non è con questi interventi legislativi che si previene e si reprime un fenomeno che c'è, che preoccupa e che, peraltro, è stato sottovalutato da molti in questi anni.

Si tratta, quindi, di una norma che pone una questione giuridica seria e rilevante, a mio avviso, con qualche serio fondamento di incostituzionalità. Vedremo qualora dovesse essere approvata definitivamente dal Parlamento, se riuscirà a

reggere alla prova della sua applicazione concreta, davanti al giudice ordinario e poi, se verrà impugnata davanti alla Corte costituzionale. Ovviamente, è inquietante il fatto che già durante la discussione di questa norma venga fatto trapelare che, una volta approvata per contrastare la violenza negli stadi, questa possa essere poi approvata e praticata anche per contrastare altri fenomeni di violenza connessi a manifestazioni politiche.

Io credo che dobbiamo cogliere l'occasione di questa vicenda per avviare una seria riflessione — che più volte questo Parlamento ha iniziato a fare, ma che non ha mai portato a termine — su come si riescono a garantire le regole democratiche, su come si riesce a garantire lo Stato di diritto anche in presenza della necessità, condivisa da tutti, di intervenire, circoscrivere e reprimere, quando è necessario, fenomeni di violenza, di disordine o di messa in pericolo dell'ordine pubblico e dell'ordine costituito. L'esperienza del nostro paese ci insegna che quando si è tentata la strada di leggi liberticide e di leggi emergenziali l'obiettivo non è mai stato raggiunto. Sono altri i modi che devono essere individuati per affrontare e risolvere tale questione.

Vi è poi un secondo aspetto, a mio avviso più importante dal punto di vista politico, che mi spinge ad esprimere e a confermare la contrarietà mia e dei deputati Verdi a questo provvedimento e alla sua conversione in legge. Si tratta dell'idea che la crisi del mondo del calcio, che è una crisi seria — basta leggere quanto è accaduto ieri con l'arresto di un presidente di una società di calcio, il presidente del Cosenza —, la si vuole affrontare partendo unicamente e solamente dalla necessità di intervenire sulla parte meno responsabile e in qualche modo più sociale di questo fenomeno: vale a dire le tifoserie, quelle delle curve dei nostri stadi.

Vi è l'idea di disciplinare, blindare le periferie metropolitane che producono immigrazione, tossicodipendenza, marginalità sociale e comportamenti devianti dal punto di vista di un astratto ordine costituito, che si traduce nella possibilità di

intervenire, reprimere e marginalizzare ulteriormente le curve e ciò che al loro interno si manifesta. Stiamo parlando di quella periferia sociale che vive anche nelle curve e porta con sé, fino in fondo, tutte le contraddizioni di questo modello di società. D'altra parte, è più responsabile un ultras che, a volte, impugna un bastone o chi, ogni giorno, dietro un televisore — grazie anche agli introiti che con le sue parole urlate dietro al mondo del calcio riesce a determinare in termini pubblicitari — non fa altro che disinformare e incentivare la drammatizzazione dell'evento sportivo e di ciò che ad esso sta intorno? Possibile che il Parlamento, nel momento in cui, giustamente, si pone il problema della violenza esistente attorno al mondo del calcio affronti la questione partendo dalla più comoda e dalla più evidente delle posizioni? Non ci si interroga cioè su quali strumenti possano essere utilizzati per intervenire sul mondo del calcio, sul ruolo che l'informazione ricopre al riguardo e sul ruolo delle società sportive.

Il sottosegretario Pescante afferma che le società sportive non possono fornire i biglietti alle tifoserie perché ciò sarebbe illegittimo e le esporrebbe al rischio di una sanzione amministrativa. Dove vive il sottosegretario Pescante? Dove vivono quei colleghi parlamentari che si apprestano ad approvare questo provvedimento? Vogliamo nasconderci dietro un dito? Non sappiamo che nel corso di questi anni le tifoserie — anche quelle che occupano le curve — spesso sono state strumentalizzate dalle società sportive e tenute buone anche, a volte, attraverso corrispettivi economici? Altre volte invece, quando tali tifoserie risultavano deleterie per l'immagine dell'industria calcio — quotata anche in borsa —, su di loro venivano scaricate le contraddizioni di questo pianeta, di questo mondo. Possibile che ci si accontenti dell'ipocrisia per cui ciò che non è previsto dalla legge non esiste anche se, quotidianamente, accade sotto i nostri occhi? Chissà se un giorno riusciremo anche a parlare delle tessere che vengano rilasciate ai parlamentari e dell'uso che se ne fa: è

molta infatti l'ipocrisia dentro questo mondo (*Commenti del deputato Bornacin*).

Credo sia giunto il momento di svolgere una discussione seria, approfondita su ciò che sta accadendo nel mondo del calcio e su come il Parlamento possa attivare politiche attive di prevenzione nei confronti delle tifoserie, degli ultras.

Vi è da dire poi che nessuno parla di quanto valga in termini commerciali lo spettacolo organizzato all'interno di una curva: su questo e sui profitti che si realizzano all'interno del mondo del calcio le società ed il sottosegretario tacciano, viene steso un velo di silenzio. Ciò forse perché l'idea del calcio, dello sport del futuro è quella che vede il telecomando e la TV criptata al centro della nostra vita. Si vuole creare una campana di vetro che contenga questo mondo eliminando ciò che quest'ultimo produce di positivo e di negativo.

Il provvedimento al nostro esame è, a mio avviso, sbagliato, inadeguato, inefficace e pericoloso dal punto di vista delle conseguenze sul nostro ordinamento.

Mi auguro che anche quei parlamentari del centrodestra che hanno manifestato perplessità e contrarietà, quei parlamentari che in ogni campagna elettorale si recano nelle curve per tentare di raccattare voti, abbiano la coerenza e la dignità di dire « no » a questo provvedimento. Non si può parlare con una lingua biforcuta ad avere un linguaggio fuori e un altro linguaggio dentro il Parlamento. Credo che su tali provvedimenti si misuri l'autonomia e la capacità del Parlamento di sapere orientare scelte apparentemente meno facili, ma certamente più produttive rispetto all'obiettivo che vogliamo prefiggerci. Vogliamo mettere fuori gioco la violenza dagli stadi, per usare un termine calcistico, ma non è con tali provvedimenti che raggiungeremo l'obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PAPPATERRA.** Signor Presidente, il gruppo dei Socialisti demo-

cratici italiani dichiara il suo convinto « no » al disegno di legge di conversione del decreto-legge in discussione che dimostra, ancora una volta, come il Governo scelga il terreno dell'emotività e della precarietà per affrontare un fenomeno grave ed anche complesso come quello della violenza negli stadi. Nel corso del dibattito sono state più volte richiamate esperienze di diversi paesi per dimostrare che il fenomeno, in altre parti, è stato affrontato e risolto non con forme di repressione o privative della libertà, ma con misure soprattutto di carattere organizzativo che non incidono sulle libertà individuali delle persone.

Nel corso della discussione il nostro gruppo ha cercato, anche grazie agli interventi degli onorevoli Villetti e Buemi, di evidenziare al Parlamento l'esistenza di fenomeni di illegalità che avvengono al di fuori dello stadio (si pensi, soprattutto, al mercato nero dei biglietti). Accanto ai gravi problemi di disordine pubblico che si verificano nello stadio, abbiamo aderito (e proprio per queste ragioni) alla proposta formulata in aula di mettere in campo misure che possano portare a processi di identificazione, magari anche con tecnologie appropriate, soprattutto con riferimento alle manifestazioni considerate ad alto rischio.

Queste posizioni rispondono al nostro profondo convincimento (che ha accompagnato sempre la nostra storia) che un fenomeno come questo non si può affrontare con estemporanei inasprimenti delle pene nei confronti dei tifosi che si recano allo stadio (molti di loro, infatti, sono dei giovani). È per tale motivo che ci siamo opposti con determinazione all'introduzione del reato in stato di flagranza differita.

Riteniamo, quindi, che nemmeno con l'abbassamento dei livelli delle garanzie, che, invece, debbono essere tutelati e preservati, si possa affrontare questo problema. Per tale ragione, riteniamo — è stato detto ad alta voce da molti gruppi parlamentari — che il Governo debba corrispondere appieno alle sue responsabilità, magari ponendo in essere con le

società sportive italiane un'azione di forte corresponsabilità per organizzare al meglio l'attività all'interno degli stadi.

Non ce ne voglia, quindi, il Governo, ma, ancora una volta, riteniamo che abbia perso l'occasione per evitare di dare in pasto all'opinione pubblica un provvedimento, in questo caso, dai chiari connotati propagandistici e repressivi quando, invece, avrebbe potuto presentare al Parlamento un disegno di legge organico, con misure di prevenzione del fenomeno, soprattutto non lesive delle libertà individuali.

Per tali ragioni, a nome del gruppo dei Socialisti democratici italiani preannuncio l'espressione del voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 28 (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania condivide la *ratio* che ispira questo provvedimento che, in aggiunta a quanto già previsto dalla legge 19 ottobre 2001, n. 377, si propone la finalità di introdurre strumenti normativi e misure idonee a prevenire ed a reprimere i comportamenti pericolosi e violenti che si registrano, purtroppo, con sempre maggiore frequenza, in occasione delle partite di calcio.

I dati forniti dal Ministero dell'interno, che raffrontano le prime venti giornate del campionato di calcio, nelle sue varie serie, con l'analogo periodo dello scorso anno, parlano chiaro. Evidenziano come il numero degli incidenti sia raddoppiato e quello dei feriti addirittura triplicato.

Chi mi ha preceduto ha ricordato dati veramente chiari su quello che è il fenomeno della violenza all'interno dei nostri stadi ed ha soprattutto messo in evidenza un dato che deve farci riflettere, quello del cospicuo aumento di violenza nei confronti delle forze dell'ordine. Si tratta di un aumento del 228 per cento! I dati quindi parlano chiaro!

Si tratta quindi di una situazione eccezionale che richiede misure eccezionali, come chiaramente quella rappresentata dalla misura introdotta da questo decreto-legge, tanto discussa, che prevede l'arresto differito. È chiaro: si tratta di una misura che va profondamente ad incidere su quella che è la libertà personale e deve quindi essere adottata con le dovute garanzie.

La Lega nord Padania da sempre è stata sensibile al tema della libertà personale e si è quindi inserita in questo dibattito apportando correttivi a quello che era il testo originario del decreto-legge; correttivi che prevedono la possibilità di limitare questa libertà personale soltanto quando vi siano garanzie in merito all'evidenza della prova e alla sua inequivocabilità. Dobbiamo infatti ricordare che questa misura viene adottata solo in presenza di circostanze particolari, ovvero quando c'è l'impossibilità di procedere, soprattutto all'interno dei nostri stadi, all'arresto immediato. Questo a causa anche della vetustà dei nostri impianti che, rispetto ad altre realtà europee, non garantiscono la sicurezza all'interno degli stadi stessi. La misura viene adottata quindi quando ci sono motivi di sicurezza ed incolumità pubblica, laddove magari l'intervento immediato delle forze dell'ordine può ingenerare situazioni di particolare difficoltà o incrementare gli sviluppi negativi di un episodio di violenza.

Ci deve dunque essere l'evidenza della prova della colpevolezza della condotta criminosa e non ci deve essere alcun dubbio circa l'identità di chi commette il fatto. Il decreto-legge prevedeva chiaramente la documentazione video fotografica che costituisce comunque un rilievo oggettivo e comunque la nuova formulazione adottata dalla Commissione va in questa direzione e quindi elimina la discrezionalità e la mera prova testimoniale, vincolando la possibilità di procedere da parte delle forze dell'ordine ad elementi oggettivi ed inequivocabili, con garanzia quindi della libertà personale.

Certo, rispetto al testo originario è stato fatto un ottimo lavoro dalla Commissione

e dall'Assemblea. Sono state poste in essere numerose garanzie, *in primis* quella della temporaneità del provvedimento. Si tratta infatti di un istituto che viene inserito permanentemente nel nostro ordinamento, che cerca di arginare il fenomeno della violenza negli stadi — molto spesso assistiamo a veri e propri episodi di guerriglia urbana —, ma ha un tempo. Un tempo che corrisponde anche ad un'assunzione di responsabilità da parte delle società sportive che dovranno assumersi l'onere di dotare gli impianti di tutte quelle nuove tecnologie che consentano effettivamente una sicurezza all'interno dei nostri stadi e alle famiglie di recarsi allo stadio per vedere una bella partita, con un sano tifo, senza trovarsi magari coinvolte in episodi di violenza.

È quindi importante la previsione di metal detector, la disposizione delle paratie e quant'altro dev'essere ancora fatto, perché ancora lunga è la strada in questa direzione. Si è discusso di molte misure che attualmente il Governo non ha ancora intenzione di porre in essere, anche perché scaturiranno dal dialogo proficuo con le società di calcio, le quali non dovranno comunque recedere da quelle che sono le responsabilità.

Vi era stata, ad esempio, una proposta del sottosegretario Mantovano, sulla quale non era molto d'accordo il sottosegretario Pescante, nel senso di prevedere biglietti nominali e non cedibili. Questo potrebbe causare sicuramente un calo sulle vendite, ma è una misura che viene adottata in altri Stati europei. Anche su questa misura, quindi, noi dovremo sicuramente riflettere.

Allo stesso modo, dovremo riflettere anche sul coinvolgimento delle società sportive, come è stato detto più volte dai colleghi che mi hanno preceduto, per l'identificazione di questi teppisti. Sono noti, li conosciamo tutti, eppure non vengono ancora assicurati alla giustizia. Molte volte viene inflitto loro il divieto di accedere allo stadio, ma tutte le domeniche sono ancora lì a delinquere, a creare scompiglio all'interno dei nostri stadi, a

devastare le nostre ferrovie, le nostre città e ad arrecare danno ai cittadini onesti.

Anche di queste devastazioni, di questi veri e propri saccheggi, le società sportive dovranno in una certa misura assumersi la responsabilità. La Lega nord Padania, già nel 2001, aveva presentato un ordine del giorno, accettato dal Governo, che prevedeva espressamente la possibilità di una responsabilità, di un risarcimento diretto dei costi che la collettività deve sopportare a causa del tifo violento e degli episodi di guerriglia urbana.

Mi auguro che il Governo, che allora aveva preso l'impegno di affrontare la questione in un disegno organico, vada in questa direzione, in base a ciò che era stato promesso. Infatti, è vero che bisogna adottare queste misure repressive emergenziali per dare alle nostre forze dell'ordine la possibilità di intervenire, di agire e di reprimere il fenomeno, ma bisogna anche cercare di eliminare in via preventiva le condizioni da cui hanno origine questi episodi di violenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, la mia sarà una breve dichiarazione di voto poiché mi richiamo al mio intervento durante la discussione sulle linee generali. L'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterrà su questo provvedimento, di cui riconosce sicuramente degli aspetti positivi, ma che suscita non poche perplessità. Credo che il gravissimo problema della violenza negli stadi richieda soluzioni a tutto campo e non soltanto di carattere repressivo, che pure sono opportune nel momento in cui queste violenze sono compiute non da tifosi o da famiglie che vanno ad assistere a competizioni sportive, ma da teppisti e facinorosi che molto spesso preordinano delle vere e proprie battaglie rivolte sempre più spesso contro le forze dell'ordine, alle quali noi vogliamo ribadire, come sempre, la nostra solidarietà e la nostra attenzione.

Siamo molto interessati e aspettiamo con attenzione il disegno di legge che il

Governo ha preannunciato, per vedere un coinvolgimento maggiore di tutti i soggetti, a cominciare dalle società sportive, per combattere e vincere questa giusta battaglia contro la violenza negli stadi. Vorrei però ricordare ancora una volta come questo problema riguardi i giovani e tutta la società, giovani che hanno bisogno di una serie di politiche attive a tutti i livelli, a cominciare dalla scuola e dalla televisione, in modo da sviluppare in loro il senso sociale, il rispetto per gli altri, i valori civili che sembra che questa società, un po' alla volta, stia dimenticando (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 3709)**

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 1-*quater*.12 della Commissione, all'articolo 1-*quinquies* aggiungere infine le seguenti parole: «salvo quelle relative alla violazione dell'articolo 1-*quater*, comma 3, che si applicano a decorrere dal 1° agosto 2004».

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorremmo cercare di capire di cosa si tratta, perché a questa velocità non si è in grado di cogliere – chiedo scusa al relatore – se sia davvero un emendamento formale o meno. Le dispiace farci avere il testo?

PRESIDENTE. Onorevole Violante, questa inclusione deriva dall'approvazione dell'emendamento 1-*quater*.12 della Commissione, il quale recita: «Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano a decorrere dal 1° agosto 2004». Questo è un emendamento approvato, quindi non c'era nel testo originario. Quando vi sono i termini delle disposizioni, mi pare che il relatore possa proporre di specificare questo nuovo termine che è stato approvato in un emendamento, in un'altra parte della legge.

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 3709)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3709, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive» (3709):

Presenti .....	375
Votanti .....	329
Astenuti .....	46
Maggioranza .....	165

Hanno votato *sì* ..... 218  
Hanno votato *no* .. 111.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Brescia — II sezione penale (ore 13).**

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Brescia — II sezione penale, con ricorso depositato in data 7 marzo 2002 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa dell'8 febbraio 2001, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità — ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso la reputazione del dottor Gerardo Colombo, all'epoca dei fatti sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 58 del 10-28 febbraio 2003, notificata alla Presidenza della Camera il 12 marzo 2003.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella odierna riunione — preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 20 marzo 2003 — ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Brescia — II sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione...

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per chiedere il voto sulla deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera in relazione a questo conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo state sollevate obiezioni, si segue la procedura propria delle decisioni adottate nei casi in cui l'Assemblea è chiamata dal Presidente a deliberare su questioni di carattere regolamentare e inerenti ai propri lavori. Sono dunque consentiti, prima del voto, interventi di un deputato a favore e di uno contro, per cinque minuti.

L'onorevole Mantini ha chiesto di parlare contro. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, naturalmente, su questa materia, vi è una certa libertà di espressione e di valutazione da parte di tutti i colleghi. Tuttavia, più volte, abbiamo richiamato l'attenzione sulla necessità che la costituzione dinanzi ai conflitti di attribuzione presso la Corte costituzionale non siano ridotti ad un atto meramente automatico perché non siamo esattamente legati alle decisioni prese dall'organo legislativo in altra legislatura. Dunque, poiché questa riflessione tarda ad essere svolta, siamo costretti ad esprimere un orientamento di voto. Ricordo semplicemente ai colleghi che in queste analoghe vicende riguardanti il deputato Sgarbi, ma anche casi simili, sono stati, con riferimento alla Camera dei deputati, puntualmente e ripetutamente, con giurisprudenza consolidata, condannati sempre tutte le volte. Dunque, esprimeremo un orientamento contrario anche alla luce della recente decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo che, peraltro, accogliendo i ricorsi Cordova, ha sanzionato l'Italia per un uso un po' troppo disinvolto dello strumento di insindacabilità che rende impossibile o ostacola il diritto ad un equo processo da parte di chi si sente diffamato o leso nel proprio decoro.

Dunque, l'orientamento non può che essere conforme a questi autorevoli indirizzi della Corte di giustizia europea e della Corte costituzionale italiana.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'Ufficio di Presidenza di costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Brescia — II sezione penale.

*(È approvata).*

La Camera approva per 99 voti di differenza.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1545 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (approvato dal Senato) (3590) (ore 13,06).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Avverto che sono state ritirate la questione pregiudiziale di costituzionalità Bressa n. 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3590 sezione 1*) e la questione pregiudiziale di merito Olivieri n. 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3590 sezione 2*).

**(Esame di una questione sospensiva — A.C. 3590)**

**PRESIDENTE.** Ricordo che è stata presentata la questione sospensiva Boato ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3590 sezione 3*).

A norma dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, ha facoltà di illustrare la questione sospensiva uno solo dei propo-

nenti, per non più di dieci minuti; può poi intervenire, per non più di cinque minuti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva n. 1.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, come lei poco fa ha annunciato, signor Presidente, i gruppi dell'Ulivo e la componente Minoranze linguistiche hanno ritirato la questione pregiudiziale di costituzionalità e quella di merito proprio perché l'aspetto specifico di quella materia ha trovato un punto di equilibrio e di risoluzione in alcuni emendamenti che sono stati accettati.

Invece, non solo abbiamo mantenuto, ma ne sottolineano tutta l'importanza, la questione sospensiva perché vogliamo fare emergere in questo dibattito, signor Presidente e colleghi, la situazione francamente confusa — di vero e proprio stato confusionale — nella quale si trova il Governo in materia di riforme costituzionali ed istituzionali.

La riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione, approvata nella XIII legislatura e confermata — unica parte della Costituzione ad esserlo stata! — dal popolo italiano nel referendum costituzionale del 7 ottobre 2001, comporta, evidentemente, un problema di legge ordinaria di attuazione.

Noi dei gruppi dell'Ulivo abbiamo considerato opportuna e doverosa, ministro La Loggia — semmai, l'abbiamo considerata tardiva, ma comunque opportuna e doverosa —, l'iniziativa legislativa del Governo, in particolare del ministro appena nominato, per dare attuazione al nuovo titolo V con legge ordinaria, attraverso disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica al nuovo testo costituzionale in materia di sistema delle autonomie e di nuovi rapporti tra Stato e regioni.

Su questo terreno, il Governo, ed il ministro Loggia in particolare, hanno trovato tutti i gruppi dell'Ulivo aperti al confronto costruttivo ed al dialogo parla-

mentare. Al Senato, il disegno di legge La Loggia è stato approvato addirittura con il nostro voto favorevole a fronte, tuttavia, dell'impegno ad introdurre una modifica nel disegno di legge costituzionale Bossi sulla devoluzione (sul quale, al Senato, vi è stato uno scontro muro contro muro), che comporta un'ulteriore modifica ed un vero e proprio stravolgimento del nuovo articolo 117 della Costituzione entrato in vigore da meno di due anni.

Ma tutto questo impegno nel confronto su questo disegno di legge alla Camera non è stato mantenuto. Tutto questo non è avvenuto, ministro La Loggia. I gruppi dell'Ulivo hanno mantenuto il loro impegno di dialogo e di confronto costruttivo mentre il centrodestra, la Casa delle libertà, ha blindato anche alla Camera il testo sulla cosiddetta devoluzione, prendoci letteralmente in giro per settimane nella Commissione affari costituzionali con dibattiti e numerose audizioni che non hanno portato assolutamente a nulla.

Noi, gruppi dell'Ulivo, abbiamo evitato il muro contro muro e abbiamo fatto solo proposte emendative migliorative del testo, e in numero assai limitato, in modo da renderlo quanto meno compatibile con l'impianto e il sistema costituzionale; voi, maggioranza di centrodestra, voi, Casa delle libertà, che vi lamentate della mancanza del confronto costruttivo da parte dell'Ulivo, voi avete fatto muro contro muro e, sotto il ricatto della Lega nord Padania, non avete accettato di modificare neanche una virgola, neppure una parola, e avete persino ritirato (Alleanza nazionale), non presentato (UDC) o fatto decadere (Forza Italia) i vostri pur limitati emendamenti.

Nel frattempo, fuori dal confronto parlamentare, avete deciso di modificare nuovamente i cardini essenziali del nuovo titolo V, annunciando la presentazione di un nuovo disegno di legge costituzionale che metterà nuovamente in discussione l'intero impianto costituzionale, che riguarda le regioni e l'intero sistema delle autonomie e il loro rapporto con le competenze dello Stato. Da tutto questo emerge — basta leggere un giornale, che

credo sia abbastanza corretto nel riferire in questa materia, come *Il Sole 24 Ore* (a pagina 11 dell'edizione odierna), che dà una fotografia di tutto questo stato confusionale — un vero stato confusionale del Governo in materia di riforme costituzionali e istituzionali.

Oggi, ministro La Loggia, discutiamo di un disegno di legge ordinaria per attuare il vigente titolo V; la prossima settimana dovremo o dovremmo discutere dello stravolgimento dell'articolo 117, che fa parte del titolo V, inserendo il testo sulla devoluzione; subito dopo, ministro La Loggia, rappresentanti del Governo, colleghi della Casa delle libertà, dovremmo cominciare a discutere di una riforma radicale del titolo V che, come si annuncia, cancellerebbe il federalismo differenziato previsto al terzo comma del nuovo articolo 116 della Costituzione e addirittura cancellerebbe l'intera materia della legislazione concorrente prevista al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, quella materia su cui interviene proprio il primo articolo del disegno di legge La Loggia che comporta una delega al Governo per l'individuazione ricognitiva dei principi fondamentali in materia di legislazione concorrente.

Noi, quindi, oggi dovremmo delegare al Governo il compito di individuare i principi fondamentali in materia di legislazione concorrente, mentre lo stesso Governo sta per presentare al Consiglio dei ministri un nuovo disegno di legge costituzionale per cancellare totalmente, oltre che il federalismo differenziato, la legislazione concorrente tra Stato e regioni e mentre lo stesso Governo impone al Parlamento di approvare in prima lettura la modifica dell'articolo 117 in materia di devoluzione che, tuttavia, a sua volta, verrà ricompreso in un più ampio disegno di legge costituzionale che cambierà nuovamente il titolo V entrato in vigore dopo il referendum del 7 ottobre 2001.

Tutto questo è pazzesco, tutto questo è quanto meno poco serio. Sulla Costituzione si stanno riflettendo gli scontri, i ricatti e le contraddizioni interne alla maggioranza di centrodestra. Ma, signor ministro e colleghi, la Costituzione non è

un'enciclopedia a dispense da cambiare ogni paio d'anni ad ogni cambio di maggioranza.

Noi, gruppi dell'Ulivo e minoranze linguistiche, abbiamo ritirato le pregiudiziali di costituzionalità e di merito che riguardavano una questione specifica e abbiamo, anche questa volta, dimostrato, ancora una volta, volontà di confronto, di dialogo e di collaborazione ma voi, della maggioranza e del Governo, con l'attuale condotta, in materia di riforme costituzionali e istituzionali state tenendo un comportamento inaccettabile ed anche offensivo. La nostra questione sospensiva mira a fare emergere tutto questo e a provocare un necessario chiarimento politico ma non, mi si consenta, nelle riunioni del lunedì o martedì sera ad Arcore o in qualche, per così dire, officina, ma nelle aule del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

**ANTONELLO CABRAS.** Signor Presidente, signor ministro, nel sostenere la questione sospensiva che ha appena finito di illustrare il collega Boato, pensiamo che dovremmo cercare, per quanto possibile, di evitare di usare inutilmente il nostro tempo; in particolare di usare inutilmente il tempo del Parlamento e, in particolare, di questa Camera. Noi riteniamo si tratti di una questione sulla quale maggioranza e opposizione dovrebbero trovare una comune valutazione a prescindere, ovviamente, dalle differenti opinioni che si confrontano sui diversi argomenti.

È nota la nostra opinione convergente con la maggioranza sul merito di questa proposta, e ciò è testimoniato dall'atteggiamento che l'opposizione e il nostro gruppo hanno tenuto in Senato, nel corso della prima lettura, ed anche qui alla Camera, nella discussione che si è svolta in Commissione. Siamo alla vigilia di un'importante decisione del Governo. Alcuni sostengono che già domani il Governo

dovrebbe varare un disegno di legge di revisione costituzionale del titolo V della Costituzione attualmente in vigore che è stato anche sottoposto a *referendum* confermativo.

Abbiamo discusso del disegno di legge del ministro Bossi all'inizio di questa settimana e abbiamo subito un'inversione dell'ordine del giorno per rinviarlo ad un'altra data; in sostanza siamo alla vigilia di quello che abbiamo definito una sorta di ingorgo di provvedimenti, in parte costituzionali o di revisione costituzionale in parte di legge ordinaria, come l'attuale. È un ingorgo di provvedimenti composto dalla legge Bossi che dovrebbe essere approvata, se la maggioranza di questa Camera così deciderà, nei prossimi giorni in seconda lettura e attendere poi le letture successive, siamo in presenza di una annunciata revisione del titolo V della Costituzione e abbiamo all'ordine del giorno una legge di iniziativa del Governo di attuazione dell'attuale titolo V della Costituzione. Sembra un rompicapo. Non si capisce dove stia la verità in mezzo a tutte queste proposte volte l'una a cambiare l'altra e l'altra ad attuare quella che deve essere modificata.

Ora, io penso che il buonsenso dovrebbe suggerirci di interrompere questo eccesso, di — io la definisco così — ginnastica istituzionale, oppure rischiamo veramente il ridicolo sia da un punto di vista istituzionale, sia da un punto di vista politico. Il nostro è un lavoro prezioso, o così dovrebbe essere; almeno noi dovremmo giudicarlo tale e quindi cercare di impiegare il tempo per attività che servono a qualcosa. A questo punto, sgombrato il campo dal dubbio che stiamo facendo un puro e semplice ostruzionismo perché sul provvedimento di legge in esame abbiamo già espresso — Boato prima di me lo ha fatto — la nostra opinione, noi suggeriamo, sommessamente, alla maggioranza, di sospendere l'esame di questo provvedimento in attesa di conoscere quale sorte avranno gli altri provvedimenti, con questo strettamente collegati, e, soprattutto, per evitare di doverne esaminare, dopo questo provvedimento, un altro, magari di inizia-

tiva del Governo, volto a modificare questo che ancora non abbiamo discusso e stiamo per approvare. Dunque, facciamo appello al buonsenso e proponiamo di sospendere l'esame di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor ministro, lei sa che nel corso di queste settimane abbiamo ripetutamente sollecitato il Governo affinché il disegno di legge che porta il suo nome potesse essere discusso, votato ed approvato prima dell'esame del disegno di legge che reca, invece, la firma del ministro Bossi (relativo, come sappiamo, alla devoluzione). Abbiamo sostenuto coerentemente questa posizione perché ritenevamo che l'azione da lei svolta fosse importante, che fosse un'azione che superasse, in qualche modo, la strana situazione che si era venuta a creare. Avevamo cioè una riforma costituzionale, quella del titolo V — che, come ricordato dall'onorevole Boato, è l'unica parte della Costituzione che ha avuto anche una sanzione popolare positiva — che sembrava in qualche modo essere ignorata dal Governo. Il Governo Berlusconi, infatti, nel corso di questi mesi, ha proceduto come se quella riforma non esistesse. Una prova di questo stato di fatto l'abbiamo se si pone attenzione ai ricorsi che le regioni, nel corso di questi mesi, hanno presentato innanzi alla Corte costituzionale: su 40 ricorsi promossi dalle regioni, ben 38 riguardano una presunta attività di interferenza da parte del Governo nelle materie e nelle attività legislative e regolamentari che il nuovo titolo V affida loro. È del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione singolare, a una situazione determinata dalla sottile, ma pervicace, volontà del Governo Berlusconi di non considerare costituzione vigente la riforma del titolo V. Pertanto, avevamo salutato con estremo favore l'iniziativa da lei assunta e immaginavamo che, accanto ad essa, potesse essere avviata anche

un'iniziativa tendente a dare pratica attuazione alle previsioni dell'articolo 119, altra questione determinante perché il titolo V non resti solo sulla carta, ma possa essere parte vivente della nostra Costituzione.

Ebbene, oggi ci troviamo in una situazione che definire paradossale è eufemistico: infatti, ci troviamo, noi che volevamo discutere subito il suo disegno di legge, a chiedere di non discuterlo! Ciò avviene non perché non vogliamo entrare nel merito delle proposte che lei ed il Governo avete avanzato, ma perché nel corso di queste settimane è avvenuto un fatto stranissimo: abbiamo cioè iniziato a discutere in aula il progetto della devoluzione e la maggioranza, al suo interno, ha registrato una situazione di conflitto latente, più o meno esplicitamente espresso. Ciò ha portato a farle accogliere un'iniziativa, provenuta da una sua stessa parte, tendente a riscrivere il titolo V inglobando, in tale riscrittura, la stessa devoluzione.

Oltre al fatto che sono veramente curioso di vedere come questa operazione possa avere senso politico e costituzionale, ci troviamo oggi a dover discutere un disegno di legge ove la rubrica dell'articolo 1 recita: «attuazione dell'articolo 117, primo e terzo comma, della Costituzione, in materia di legislazione regionale». Ebbene, se prestiamo attenzione alle dichiarazioni rilasciate da autorevoli membri del Governo, anche da lei, ministro La Loggia, nonché da autorevoli rappresentanti della maggioranza, quali gli onorevoli Tabacci e Volontè o i senatori D'Onofrio e Pastore, ci rendiamo conto di trovarci di fronte ad un'ipotesi di riscrittura del titolo V che, in qualche modo, vede scomparire la competenza concorrente ed il terzo comma dell'articolo 116 (cioè quelle forme particolari di autonomia) nonché il riemergere — se vogliamo dare credito anche a quanto scritto, anche se repentinamente ritirato, da Alleanza nazionale — dell'interesse nazionale come elemento ispiratore dell'attività legislativa propria delle regioni. Ci troviamo, cioè, di fronte ad una controriforma antifederale ed antisociale, ad una controriforma che cancellerebbe, né più e

né meno, tutta l'attività di legislazione concorrente alla quale l'articolo 1 di questo disegno di legge dedica parecchie ed interessanti parole, che dovrebbero costituire i criteri ispiratori della delega relativi alla ricognizione dei principi generali.

Questa è una situazione che — lo ripeto — definire paradossale è eufemistico. Abbiamo mantenuto tale questione sospensiva proprio perché intendevamo smascherare questo fatto e volevamo chiarire in Assemblea — e non in altre sedi — lo stato confusionale in cui versa oggi la maggioranza.

Come potete pensare che noi oggi diamo delega al Governo per individuare principi e criteri ispiratori della legislazione concorrente, quando domani forse il Consiglio dei ministri cancellerà del tutto la legislazione concorrente dalla nostra Costituzione? A che gioco stiamo giocando? Questo è il Parlamento della Repubblica italiana: dovremmo sempre, in ogni momento, non dimenticarci di ciò ed essere all'altezza della dignità che il compito di legislatori impone a tutti noi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'incarico di intervenire a nome della Casa delle libertà per esprimere la contrarietà alla questione sospensiva proposta. Ci apprestiamo a proseguire nel processo di modernizzazione e a trattare due disegni di legge: il primo riguarda la devoluzione ed è già in discussione qui alla Camera ed il secondo, come si è appreso dai giornali, dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri prima e poi avviato alla discussione della Camera e del Senato.

Se approvassimo la questione sospensiva, vi sarebbe un pericolo: non poter dare risposte a gran parte delle istanze che hanno occupato il dibattito politico e — perché no? — anche il contenzioso politico tra i comuni, le regioni e lo Stato. Vi è

tanta materia che viene ordinata. Allo stato attuale, penso, ad esempio, al contenzioso relativo al ruolo nella politica internazionale delle regioni, che devono muoversi all'interno delle direttive e dei principi sanciti dallo Stato, ma con la loro autonomia. Tutti noi abbiamo ricevuto delegazioni di presidenti di regioni e di organizzazioni che hanno chiesto di poter avere l'agibilità da questo punto di vista. Se approvassimo la questione sospensiva, non consentiremmo, ad esempio, alle regioni di accedere a questo importante momento di modernizzazione della politica italiana.

Penso anche a cose molto più importanti: in questa fase si stanno delineando le nuove direttive dell'Unione europea, siamo di fronte al superamento per molte regioni dell'obiettivo 1, siamo di fronte ad un ridisegno anche dei regolamenti dell'Unione europea e se dicessimo «no» a questa possibilità, non consentiremmo alle regioni di partecipare con i loro rappresentanti ai comitati dell'Unione europea e anche di partecipare alla formazione dello stesso regolamento. Occorre difendere gli interessi.

Ritengo, tra l'altro, che sarebbe un errore dire «no» al sistema dei controlli che, con il disegno di legge presentato dal Governo, viene modernizzato. Il sistema dei controlli non riguarderà soltanto la Corte dei conti: penso anche a ciò che avverrà all'interno dei comuni. Immagino che sia un errore sospendere una politica che metterà ordine nella grande legislazione dello Stato e che servirà sia allo Stato sia alle regioni e, per certi versi, anche ai comuni: alludo ai testi unici. Se noi dicessimo «no» in questa sede, bloccheremo tale politica, anziché dare ordine alle leggi dello Stato che possono essere utili anche per i provvedimenti delle regioni.

Signor Presidente, intendo sollevare un'ultima questione. Certo, il Governo ha il diritto di presentare un disegno di legge costituzionale, ma noi abbiamo il dovere di sapere che vi sono tempi ben precisi per la trattazione di tali provvedimenti. Sono previsti la doppia lettura ed un più ampio

dibattito. L'eliminazione della materia concorrente (di cui si è parlato e si è letto sui giornali) non è un passo di poco conto: aprirà un grande dibattito nel paese e si dovranno consultare dei costituzionalisti. Non credo che il passaggio sia semplice: è un bell'obiettivo dal punto di vista strategico, ma vi saranno tempi lunghi per la trattazione di quel disegno di legge.

Ecco la ragione per la quale ci sembra opportuno insistere per attuare, intanto, ciò che è possibile attuare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Boato ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	325
Votanti .....	324
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	114
Hanno votato no ..	210).

La Camera può pertanto procedere alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 3590.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,29).**

**BENITO SAVO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BENITO SAVO.** Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta dei ministri della salute e delle politiche agricole ad un'interrogazione da me presentata in data 11 marzo di quest'anno. Si tratta di un'interrogazione urgente volta a bloccare il prosieguo della vaccinazione per la lingua blu nel Lazio, nella Puglia e nel Molise e ad attuare una pausa di riflessione scientifica sull'utilizzo del vaccino che sembra provochi danni agli animali ed all'economia degli agricoltori e degli allevatori nella valle dell'Amaseno, nella piana di Fondi, nella Puglia, nel Molise e dovunque tale vaccino viene utilizzato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Savo, la Presidenza si attiverà nel senso da lei richiesto. Sospendo ora la seduta che riprenderà alle 15,30 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI**

**Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Pescante, Valentino e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Allarme radioattivo registrato il 21 marzo 2003 all'aeroporto di Capodichino - n. 2-00685)**

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Bertinotti n. 2-00685 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1), di cui è cofirmataria.

TITTI DE SIMONE. Siamo molto preoccupati per quanto è avvenuto nella mattina di venerdì 21 marzo scorso all'aeroporto napoletano di Capodichino - che è stato denunciato anche attraverso un rapporto ufficiale inoltrato alle autorità competenti - , dove risulta agli atti ufficiali essere scattato un allarme radioattivo, registrato dalle strumentazioni dei vigili del fuoco, che erano in quel momento in servizio presso l'aerostazione. L'allarme - dai rapporti - è risultato della durata di circa 15-20 minuti in una fascia oraria compresa tra le 8,20 e le 8,45 del mattino. Durante questi minuti la scala di misurazione che rileva i raggi gamma, i neutroni e, soprattutto, il cobalto 60 (che è la sostanza più pericolosa che viene utilizzata anche per eventi bellici) ha sfondato i limiti di guardia. Non si esclude da questi dati - ma al momento non ne abbiamo la conferma - la possibilità che possa essersi diffuso nell'aria anche dell'uranio. Lo stesso ispettore regionale dei vigili del fuoco, l'ingegnere Salvatore Perrone, pur contrastando le dichiarazioni del capo reparto radiometrista Amedeo Merolla, autore del rapporto ufficiale e spettatore delle segnalazioni strumentali che si sono appunto registrate in quei minuti, non ha escluso ufficialmente che una fonte radioattiva abbia attraversato il cielo o la terra, in quei minuti, nei dintorni dell'aeroporto di Capodichino.

Il sospetto, non solo nostro - ma frutto anche delle preoccupazioni che hanno attraversato in questi giorni le istituzioni locali campane e di Napoli, i sindacati di categoria e molte forze politiche e sociali -, è che vi fosse un carico militare sta-

tunitense all'interno di un aereo militare degli Stati Uniti che si trovava in quei minuti nell'aeroporto napoletano. Il sospetto è appunto che il carico militare potesse trasportare materiale nucleare nocivo per le popolazioni. Com'è noto, l'aeroporto di Capodichino è un aeroporto dove sulla stessa pista si incrociano purtroppo passeggeri civili, militari ed anche carichi diretti all'«adiacente» base Nato. Durante un conflitto bellico si sfrutta al massimo, purtroppo, questa pista e in queste vere e proprie cittadelle volanti, all'interno dell'aeroporto di Capodichino, praticamente si muovono contemporaneamente non solo reparti militari e carri armati, ma ovviamente, in queste circostanze, anche materiale che possa essere ricondotto ad armi e testate anche di carattere nucleare. Il sindacato dei lavoratori del trasporto aereo, il SULTA, afferma tra l'altro - a proposito di questa particolare e allarmante situazione dell'aeroporto di Capodichino e della sua quindi ambiguità rispetto alla copresenza di una base Nato -, che negli ultimi tre anni, tra quanti sono stati impegnati nei servizi a terra dello scalo, si sono riscontrati dieci decessi per leucemia. Inoltre, andando indietro nel tempo, di morti se ne contano almeno 15 in meno di 12 anni.

Alla luce di tale situazione e di questo allarme radioattivo, che ci preoccupa profondamente e che sta allarmando la cittadinanza, intendiamo sapere cosa trasportasse l'aereo che, venerdì 21 marzo scorso, ha fatto scattare l'allarme radioattivo presso l'aeroporto di Capodichino.

Chiediamo al Governo: se non ritenga illegittima la presenza di tale pericolo militare in un aeroporto civile; che cosa stanno trasportando gli aerei militari americani che, in queste ore, transitano nei nostri aeroporti; quali provvedimenti intenda assumere immediatamente affinché vengano salvaguardate la salute e la sicurezza dei cittadini che frequentano, lavorano e vivono intorno alle infrastrutture civili, come appunto nel caso dell'aeroporto di Capodichino.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento ai quesiti posti dagli onorevoli interpellanti, si fa presente quanto segue. L'ispettore dei vigili del fuoco della regione Campania ha riferito che il giorno 12 marzo 2003, alle ore 8,35, presso il laboratorio di radiometria del comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli, veniva registrato un segnale di superamento della soglia di allarme proveniente dalla stazione di rilevamento della radioattività XR33 NA10, ubicata presso il distaccamento aeroportuale di Capodichino.

Il picco massimo raggiunto risultava essere pari a *centigrey* 0,000136 e durava per circa 7 minuti, rientrando alle ore 8,42 nei valori ordinari. Secondo la procedura, veniva immediatamente disposto l'invio presso l'aeroporto della squadra di radiometria che, mediante le strumentazioni in dotazione, effettuava le sue misurazioni. Poiché queste ultime fornivano valori rientranti nella normalità, si disponeva il rientro in sede della squadra non riscontrandosi alcuna contaminazione in aria o al suolo.

Il sopracitato ispettore dei vigili del fuoco interveniva, inoltre, il giorno successivo per smentire alcune dichiarazioni attribuite al suo capo reparto in merito alla presenza di aerei militari sulla pista di Capodichino in concomitanza con il superamento della soglia di allarme. In particolare, il suddetto funzionario smentiva che il comando fosse effettivamente a conoscenza della presenza di aerei militari in pista e, in ordine alla causa che avrebbe potuto determinare il superamento della soglia di allarme, precisava che, con ogni probabilità, si sarebbe potuto trattare di una anomalia strumentale della sonda di natura elettronica, derivante da un errore nella catena dei conteggi degli impulsi e che non si poteva escludere una causa accidentale derivante dalla presenza di un

campo elettromagnetico particolarmente intenso, ovvero di una interferenza sulle onde radio.

Inoltre, il dirigente dell'ufficio di frontiera aerea della Polizia di Stato di Capodichino (Napoli), a seguito di notizie acquisite presso gli uffici ENAV ed il locale comando dei vigili del fuoco, affermava che venerdì 21 marzo scorso sull'aeroporto di Capodichino si registrava, alle ore 8,01 locali, la presenza di un solo veicolo militare statunitense diretto in Germania.

In effetti, il Ministero della difesa ha fatto presente che, durante l'orario di presunto allarme — registratosi tra le ore 8,20 e le ore 8,45 circa —, non vi è stata alcuna attività di volo di competenza militare. I voli più prossimi all'indicato atto temporale sono avvenuti alle ore 7,30 e alle ore 10,45, con velivoli Lear Jet della società statunitense Corporate Jet, operante per conto della NATO e della U.S. Navy.

Nell'arco di tempo relativo all'indicato evento erano, inoltre, presenti sull'aeroporto i seguenti velivoli: un veicolo tipo SW4, bimotores turbo elica, con compiti di collegamento a favore della US Navy, normalmente presente sul sedime aeroportuale; un velivolo tipo LJ35 della citata società Corporate jet, anch'esso abitualmente in sosta in aeroporto; un velivolo TBM7 della forza aerea francese abitualmente in sosta sulla base per le esigenze della cellula francese del comando NATO di Airsouth — Bagnoli.

È stato inoltre precisato che nessuno degli aeromobili citati è un veicolo da trasporto di materiali; si è poi affermato che nessuno di essi è stato autorizzato ad effettuare trasporto di materiali pericolosi e/o radioattivi.

In ogni caso, si fa presente che per quanto riguarda il quesito relativo a cosa trasportino gli aerei militari USA in transito in Italia, in proposito ha già riferito il ministro Giovanardi alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Difesa e Trasporti di Camera e Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, non ci riteniamo soddisfatti di questa risposta, perché, benché le informazioni rese dal Governo siano state dettagliate, crediamo ci siano ancora troppe lacune ed ombre circa quanto sta avvenendo, con riguardo al passaggio dei mezzi militari americani presso le stazioni e le aerostazioni italiane. In particolare, la situazione di Capodichino ci sembra piuttosto grigia. Ed è notizia di ieri l'aumento del traffico aereo dovuto ai voli militari.

Signor sottosegretario, ciò viene confermato anche oggi dalle agenzie di stampa che lei avrà sicuramente visto: ieri, presso l'aeroporto di Capodichino, si stava per determinare una strage per una collisione dovuta — così hanno reso agli atti ufficialmente le istituzioni — ad un *surplus*, ad un aumento del traffico aereo causato dai voli militari che, in queste ore, stanno attraversando l'aeroporto, che è un aeroporto militare e civile nello stesso tempo. Credo che anche questa particolarità renda l'aeroporto di Capodichino un luogo su cui sarebbe opportuno realizzare adeguate indagini ed approfondimenti, circa quanto sta avvenendo in merito all'aumento del traffico dei voli militari.

Signor sottosegretario, l'agenzia nazionale per la sicurezza al volo ha ravvisato, proprio in queste ore, un'occupazione indebita di pista — ripeto: un'occupazione indebita di pista — da parte degli aerei militari che stanno attraversando Capodichino in questo caso, ma non soltanto Capodichino. Signor sottosegretario, sempre l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta, che speriamo possa fare luce in tempi molto rapidi, perché qui è in gioco la sicurezza dei cittadini, la sicurezza per ciò che attiene *in primis* alla loro salute e alla loro incolumità. Si tratta dei cittadini che vivono intorno a quelle aree, dei cittadini che lavorano presso la struttura aeroportuale di Capodichino.

Allora, non è accettabile che possano permanere ambiguità, zone d'ombra, mancanza di chiarezza, approfondimenti incompiuti circa la struttura di Capodichino e quello che vi sta succedendo, visto che ci sono rapporti ufficiali da parte delle istituzioni che parlano, proprio in queste ore, di una situazione molto, molto difficile, delicata, pericolosa per quanto attiene al traffico di voli militari sull'aeroporto di Capodichino. Intanto, c'è questo quadro di riferimento, che io credo sia di una serietà e di una nettezza evidente. Del resto, l'allarme radioattivo che ha riguardato la giornata di venerdì scorso è stato rilevato e segnalato attraverso due rapporti ufficiali: uno dei Vigili del fuoco di Napoli, l'altro dei Vigili del fuoco di Palermo, che sono entrambi collegati con i loro mezzi di ricezione all'aeroporto di Capodichino.

Quindi, noi crediamo che ci siano ancora troppi elementi di dubbio su quanto sta succedendo e lo diciamo in un clima di preoccupazione complessivo, perché la sicurezza degli aeroporti e delle stazioni, che interessa i cittadini e le popolazioni, riguarda ovviamente anche la questione delle basi americane e delle basi NATO presenti nel nostro paese. Pertanto, io credo che sia necessario dire molto nettamente che *in primis* occorre fare complessivamente chiarezza su tutto quello che sta avvenendo, perché non si può utilizzare il nostro territorio per i traffici di mezzi o di unità militari che sono diretti verso azioni di guerra o collegati alle azioni di guerra che si stanno svolgendo in Iraq. Da questo punto di vista, si pone in maniera urgente la necessità di una denuncia o di una revisione degli accordi multilaterali o bilaterali che riguardano le basi, come l'utilizzo di infrastrutture aeree, portuali, logistiche da parte degli americani e della NATO nel nostro territorio, come a suo tempo del resto fece già la Francia. Ciò ha una rilevanza assoluta per la specificità della struttura di Capodichino. Signor sottosegretario, ci sono in corso rilevamenti anche da parte dell'Agenzia regionale della protezione ambientale.

Quindi, io credo che prima di venire qui a dare una risposta così netta e di chiarimento, come ha fatto il Governo, pure con molte lacune e dubbi che rimangono, sarebbe stato opportuno che il Governo fornisse anche quelle informazioni che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, così come l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, stanno cercando di raccogliere in queste ore, sull'allarme radioattivo scattato a Capodichino e sulla situazione del *surplus* di passaggi di mezzi militari americani in quell'aeroporto.

Quindi, noi non ci riteniamo affatto soddisfatti e siamo invece molto preoccupati, molto preoccupate, anche perché credo che queste reticenze e queste ombre non possano che preoccupare i cittadini, soprattutto di quella zona. Invitiamo il Governo a svolgere un'indagine approfondita sulla situazione attuale dell'aeroporto di Capodichino, anche alla luce della denuncia di queste ore, che avevamo riportato anche nella nostra interpellanza, con riferimento ai dipendenti Alitalia e Ati di Capodichino, dalla quale risulterebbe in questo aeroporto negli ultimi anni circa una decina di lavoratori siano stati colpiti da leucemia.

Pertanto, noi crediamo che fatti di questa gravità, come per l'appunto l'allarme radioattivo che è scattato, non possano essere liquidati con la superficialità e la semplicità mostrate qui dal Governo, probabilmente, per cercare di chiudere più velocemente possibile delle questioni che, invece, sia sul piano politico e sia sul piano istituzionale — per quanto concerne il rispetto della nostra Carta costituzionale —, aprono molti dubbi, interrogativi e denunce sull'atteggiamento seguito riguardo alla situazione internazionale da parte del nostro esecutivo, che si dichiara non belligerante, ma che invece sembra proprio che non belligerante non lo sia affatto.

Dunque, noi torneremo ancora su questa questione, nel frattempo speriamo che il Governo promuova una seria indagine su quanto sta avvenendo all'aeroporto di Capodichino. Abbiamo presentato una

nuova interrogazione circa la specifica situazione relativa ai lavoratori e agli abitanti del quartiere, quindi non ci fermeremo sperando, allo stesso tempo, di ricevere al più presto anche i risultati delle indagini che la procura — assieme alle altre istituzioni da me citate — ha promosso circa l'allarme scattato in queste ore.

**(Rinvio interpellanza urgente Deiana n. 2-00687)**

PRESIDENTE. Avverto che su richiesta dei presentatori, sulla quale ha convenuto il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Deiana n. 2-00687 è rinviato ad altra seduta.

**(Uso delle basi con riferimento all'impiego in Iraq di contingenti di stanza in Italia — n. 2-00688)**

PRESIDENTE. L'onorevole Trupia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00688 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2)

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, signor sottosegretario, ho presentato assieme agli onorevoli Zanella e Valpiana questa interpellanza urgente dopo la visita da noi svolta — insieme ai colleghi Cento e Deiana —, in data 24 marzo, alla caserma Ederle di Vicenza.

Si è trattato di una visita svolta nella pienezza delle nostre funzioni di parlamentari della Repubblica. A proposito di ciò, intendo sottolineare il fatto che noi parlamentari, in visita alla caserma Ederle, siamo invece stati pubblicamente indicati da un suo collega facente parte della maggioranza — più precisamente dal collega Vascon della Lega nord — come i mandanti morali degli attentati terroristici perpetrati la notte scorsa a Vicenza — che noi, ovviamente, abbiamo fermamente condannato — e rivendicati dai terroristi appartenenti ai nuclei territoriali antimperialisti.

Signor sottosegretario, le sarei grata se, cogliendo l'occasione di questa interpellanza urgente, volesse condannare, a nome del Governo, dichiarazioni così irresponsabili e ingiuriose.

Tornando alla nostra visita abbiamo chiesto al comandante italiano della Setaf di Vicenza quale funzione, quale compito aveva, in relazione alla guerra in Iraq, la 173esima brigata aviotrasportata di 1.800 paracadutisti che si addestrava a Vicenza e che era stata ricostituita nel giugno 2000.

Abbiamo chiesto se i paracadutisti erano già in Iraq, o se erano in procinto di partire e, se sì, quanti erano. Abbiamo anche chiesto, nel caso si fossero già spostati o stessero per farlo, se da Vicenza avevano raggiunto, o avessero intenzione di raggiungere direttamente l'Iraq.

Il comandante italiano della caserma, dottor Bordonaro, prima ci ha risposto con un *no comment* trattandosi, diceva, di informazione riservata. In un secondo momento, sentito il Ministero della difesa, ha sciolto la riserva e ci ha assicurato che la 173esima brigata si trovava al completo a Vicenza per il normale addestramento. Peccato che noi parlamentari, visitando la caserma, abbiamo constatato chiaramente con i nostri occhi i preparativi della partenza. Vi erano, infatti, gli zaini già pronti fuori dalle abitazioni dei soldati, i quali calzavano in una città della Padania, del nord Italia — come ci è stato gentilmente riferito dal comandante della caserma — stivaletti da deserto.

La verità l'ha saputa ieri sera a mezzanotte chi, in quel momento, stava guardando la trasmissione *Porta a Porta* di Bruno Vespa, attraverso decine di agenzie di stampa. In serata, i paracadutisti dalla caserma Ederle di Vicenza erano arrivati nel nord dell'Iraq.

Un parlamentare, dunque, signor sottosegretario, per essere informato, come è suo diritto e come è suo dovere farsi informare su fatti così importanti e delicati che coinvolgono il proprio paese in una guerra, cosa deve fare? Deve guardare la televisione o leggere i giornali? È un fatto gravissimo, è una presa in giro del Parlamento del tutto inaccettabile di cui il

Governo è vergognosamente responsabile. Il Governo, perciò, deve chiarire i fatti, cosa che i ministri interpellati finora non hanno fatto in più occasioni, non ultima quella di ieri nelle Commissioni esteri e difesa riunite dove è stato, tanto per cambiare, reticente anche il ministro presente.

Il Governo deve chiarire e riferire in Parlamento, come l'onorevole Violante ed altri colleghi hanno chiesto questa mattina. Oggi, signor sottosegretario, le chiedo se non ritenga che il fatto accaduto ieri sera, trasmesso in diretta dalla CNN e paventato nella nostra interpellanza, non sia, come d'altronde precisato nella stessa, una palese violazione della risoluzione approvata dal Parlamento il 19 marzo scorso e del punto 3 delle decisioni del Consiglio supremo della difesa (che fa esplicito riferimento all'esclusione dell'uso di strutture militari quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni), un aggiramento, perciò, alla fine, dell'articolo 11 della nostra Costituzione.

Le ricordo le parole del Presidente Berlusconi nella relazione approvata da voi, dalla maggioranza di questo Parlamento: « L'Italia », cito testualmente, « non parteciperà direttamente alle operazioni militari, non invierà perciò in Iraq né uomini né mezzi (...); concederà l'uso del nostro spazio aereo e delle basi militari (...); lo concederà non per attacchi militari che partano da queste basi (...) ». In questo caso, sottosegretario Berselli, vi è stata o no una grave violazione della risoluzione, di tali parole? A noi pare proprio di sì.

Ieri pomeriggio, oltre mille paracadutisti americani sono partiti dalla base di Vicenza, hanno attraversato la città di Pordenone con 21 autocorriere al seguito. Sono giunti nella base di Aviano e da lì sono partiti per raggiungere direttamente il Kurdistan iracheno, hanno occupato un aeroporto e hanno aperto di fatto, come dicono tutti i giornali di oggi, il fronte settentrionale della guerra.

Questa operazione è stata protetta da aerei da caccia, decollati dalla portaerei statunitense Roosevelt e servirà a far arrivare i carri armati ed i mezzi di com-

battimento che proseguiranno l'avanzata da nord verso Bagdad. Hanno così sostituito in un'azione di guerra quella IV divisione di fanteria che doveva scendere sull'Iraq dalla Turchia, ma non l'ha fatto perché, come si sa — è noto —, il Parlamento turco ha negato agli Stati Uniti l'uso delle sue basi per l'invasione.

Signor sottosegretario si tratta di un vero e proprio, attacco di guerra che è partito dalla base italiana di Vicenza ed ha raggiunto direttamente dall'Italia l'Iraq; è un attacco di guerra che ci rende corresponsabili di un conflitto che, purtroppo, è meno rapido e risolutivo di quanto ci avessero fatto credere perché — lo riscontriamo — semina morte non solo tra i militari, ma nella popolazione civile inerme. È una guerra che sta creando moltissime vittime innocenti, nonostante la sbandierata intelligenza dei nuovi armamenti ed è responsabile di un'enorme ed annunciata catastrofe umanitaria, come ha denunciato ieri Kofi Annan al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

È penoso e falso ciò che si legge in un comunicato della Presidenza del Consiglio di oggi secondo cui la missione di paracadutisti, a detta delle autorità americane, escluderebbe od esclude l'attacco diretto ad obiettivi iracheni e, quindi, non si tratta di un attacco di guerra. Che cos'è allora, signor sottosegretario, quest'azione? Una gita turistica nel nord Iraq, in un'area di conflitto?

D'altronde, questa vostra dichiarazione, questo comunicato è stato smentito poco fa dal generale Brooks in persona che ha spiegato che i parà, partiti dalla base statunitense di Vicenza e lanciati nella notte nel nord dell'Iraq saranno utilizzati — ascolti bene — per proteggere le aree sotto il controllo curdo o anche per colpire l'esercito di Bagdad dal fronte del nord. La presenza — aggiunge — di una brigata di combattimento in quell'area cambia considerevolmente le dinamiche del conflitto. Mi sembrano parole chiare.

Fra l'altro non voglio nemmeno ricordare che eminenti costituzionalisti e giuristi, come il professor Cassese, sostengono che se, invece di mandare medicinali,

materiale sanitario destinato ai civili o truppe addette ai servizi sanitari, si inviano i parà, che sono truppe di combattimento, c'è una violazione dell'accordo bilaterale da parte degli americani.

Come si sa, le basi statunitensi sono territorio italiano — e lei lo sa meglio di me —, date in uso alle Forze armate degli Stati Uniti d'America (ripeto: in uso); non a caso esse godono di un doppio comando, uno italiano, che dispone, su disposizione del Governo italiano, l'arrivo e la partenza dei contingenti militari, ed uno della NATO o dell'esercito statunitense. È dunque evidente che il Governo italiano ha autorizzato la partenza dei paracadutisti per una chiara azione di guerra. È un fatto gravissimo ed inaudito!

Quindi, le chiedo, signor rappresentante del Governo, che il Governo si assuma qui le sue responsabilità smettendo di prendere in giro il Parlamento ed i cittadini italiani. Chiarisca, cioè, cosa di diverso dalla partecipazione alla guerra farebbero i paracadutisti della 173esima brigata nel nord dell'Afghanistan. Chiarisca, e mi avvio alla conclusione, se in precedenza, come scriviamo nella nostra interpellanza e come abbiamo chiesto durante la nostra visita in caserma, ci fossero già delle truppe nell'Iraq.

Naturalmente, (lo abbiamo appreso sempre da informazioni di stampa, perché il Parlamento è tenuto all'oscuro di tutto), è stato scritto nei giorni scorsi da molte agenzie di stampa nazionali ed internazionali che l'arrivo di paracadutisti era stato preceduto dall'arrivo di 300 o 400 militari americani di stanza sempre alla base Ederle di Vicenza (dispiace che la mia città diventi veramente soggetto della partecipazione italiana alla guerra, con compiti di appoggio e di supporto).

Le chiedo se questa notizia sia vera o meno dal momento che il comandante italiano non ha potuto risponderci; infatti alla domanda se ci fossero già stati anche dei paracadutisti, è evidente che la risposta che è stata data ad una delegazione di parlamentari, in caserma, dal comandante italiano non corrispondeva alla verità.

Infine, il Governo chiarisca, come stanno è stato chiesto da molti deputati, davanti all'intero Parlamento i fatti, ma intanto risponda in questa sede al nostro strumento di sindacato ispettivo, se è mutato dunque il ruolo dell'Italia, ovvero se da paese non belligerante siamo divenuti, nostro malgrado e con la responsabilità piena del Governo, nonché all'insaputa di questa istituzione parlamentare ed in violazione dei suoi deliberati, un paese co-belligerante.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, risponderò all'onorevole Trupia per quanto attiene all'oggetto della sua interpellanza. Non posso rispondere in riferimento ad una trasmissione televisiva, sia pure particolarmente seguita...

**LALLA TRUPIA.** Comunque c'è già tutto!

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** ...tenutasi nella notte tra ieri ed oggi. Allo stesso modo mi è difficile poter rispondere ad una sollecitazione che lei oggi mi rivolge in riferimento a dichiarazioni che avrebbe rilasciato l'onorevole Vascon, in quanto è quantomeno opinabile che il Governo possa, come lei chiede, censurare queste dichiarazioni. Le ricordo che l'onorevole Vascon non è membro del Governo...

**LALLA TRUPIA.** È nella maggioranza!

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** ...ed in ogni caso, se lei ritiene che il Governo possa esprimersi in ordine a tali dichiarazioni, nel senso di riconoscersi o meno nelle stesse, lei potrà sempre presentare uno strumento del sindacato ispettivo, interrogazione o interpellanza che sia. Ma quello che lei chiede a me oggi non è oggetto della sua interpel-

lanza e quindi, se lei lo riterrà, il Governo risponderà sicuramente e con tempestività in altra sede.

Con riferimento alle questioni poste da lei e dagli altri onorevoli interpellanti, si conferma il trasferimento in altra zona operativa della 173esima brigata aerotrasportata, stazionante nella base di Ederle (Vicenza), in uso alle forze degli Stati Uniti d'America. Al riguardo, le autorità statunitensi preposte alle operazioni in Iraq hanno fornito esplicita conferma che la missione in questione esclude l'attacco diretto ad obiettivi iracheni ed annette prevalente finalità di stabilizzazione ed avvio di azioni umanitarie nei confronti della popolazione locale.

In particolare, trattandosi di personale precedentemente stazionante su una base nazionale — come lei giustamente ha ricordato — in uso alle forze statunitensi, il suo trasferimento, che escluda l'utilizzo della struttura come base di attacchi e rientri dal territorio iracheno, è compreso nelle possibilità operative del Governo alleato.

Naturalmente, i compiti specifici di dette forze statunitensi sono coperti dal riserbo necessario ad assicurare l'efficacia e la sicurezza dell'operazione — come lei penso potrà facilmente convenire —, che, al contrario, potrebbe essere compromessa, comportando un accrescimento del rischio per gli alleati, dalla diffusione e condivisione indiscriminata di informazioni. Resta fermo, pertanto, l'impegno dell'esecutivo al rispetto degli indirizzi discendenti dal Consiglio supremo di difesa e dalle risoluzioni parlamentari del 19 marzo scorso.

Ricordo che il comunicato in esito al Consiglio stesso riportava i seguenti punti: esclusione della partecipazione alle azioni di guerra di militari italiani; esclusione della fornitura e della messa a disposizione di armamenti e mezzi militari di qualsiasi tipo; esclusione dell'uso di strutture militari quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni; qualificazione della posizione italiana — conformemente alle statuizioni che precedono — come non belligerante; mantenimento dell'uso delle

basi per le esigenze di transito, di rifornimento e di manutenzione dei mezzi, nonché dell'autorizzazione al sorvolo dello spazio aereo nazionale.

TIZIANA VALPIANA. Vicenza è in Italia!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi permetto di ricordarle che, conformemente, il 19 marzo il Presidente del Consiglio, nel suo discorso alle Camere, ha affermato testualmente: « L'Italia non parteciperà direttamente alle operazioni militari, non invierà perciò in Iraq né uomini né mezzi, come sin dall'inizio » — dice il Presidente del Consiglio dei ministri — « ho dichiarato pubblicamente e ho detto con franchezza e con lealtà agli amici americani, dalla prima conversazione con il Presidente americano George Bush. Non siamo, dunque, una nazione belligerante ! »...

TITTI DE SIMONE. Questo lo sappiamo!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lo sappiamo e lo confermo.

TITTI DE SIMONE. Lo abbiamo già sentito! Abbiamo già sentito tutte le bugie che avete detto!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. « L'Italia è, del resto, già seriamente impegnata con i suoi soldati su altri fronti della sicurezza e della pace, dai Balcani all'Afghanistan ». Sì, onorevole Trupia, dai Balcani all'Afghanistan, per missioni di mantenimento della sicurezza e della pace. « L'Italia, fedele alla linea che ha ispirato i precedenti accordi internazionali, anche oggi concederà l'uso del nostro spazio aereo e delle basi militari sul nostro territorio ». Così concludeva il Presidente del Consiglio dei ministri.

Sia la Camera dei deputati che il Senato della Repubblica hanno votato una risoluzione — come ricorderà — che ap-

provava queste dichiarazioni e, dunque, legittimava la concessione dell'uso delle basi e dello spazio aereo.

In ultimo, con riferimento all'ipotesi di informare...

LALLA TRUPIA. Basta che parli!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. ...le Commissioni preposte ogni qual volta strumenti bellici o truppe statunitensi destinati al conflitto in Iraq partano da basi italiane, il Governo è certamente disponibile, come è sempre stato — lo ripeto — come è sempre stato (perché il Governo si è sempre, immediatamente, confrontato con l'Assemblea del Senato, con l'Assemblea della Camera e con le competenti Commissioni di merito), a riferire nel caso che ciò dovesse configurare un evento di particolare rilevanza politica, come del resto ha sempre fatto, improntando le proprie comunicazioni ad un giusto ed equilibrato bilanciamento fra le esigenze militari e quelle, certamente legittime, di informazione.

Per quanto riguarda l'attività in questione (cui lei ha fatto riferimento con l'interpellanza) e soprattutto le altre questioni che lei ha illustrato nel corso del suo intervento, posso riferire che, con lettera ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il Governo ha annunciato che potrà riferire più esaustivamente ed estensivamente fin dalla prossima settimana.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, affermare che non possiamo ritenerci soddisfatte della risposta è dire poco! Siamo davvero indignate e indignati per come il Governo tratta il Parlamento. Il Parlamento ha il diritto e il dovere di sorvegliare che vi sia il pieno rispetto, non soltanto dell'articolo 11 della Costituzione, ma anche della risoluzione recentemente approvata dalla maggior parte dei parlamentari seduti, sia in quest'aula sia in quella del Senato.

Rispondo velocemente con le seguenti osservazioni (molto è stato affermato dalla collega ed io non voglio ripetermi). Come potete venirci a raccontare che non c'è un supporto logistico diretto ad azioni strategiche di questa guerra? L'orgoglio del paracadutismo, direi mondiale, è proprio questa 173esima brigata di stanza a Vicenza, caserma Ederle. Tutti e tutte lo sappiamo. Il loro impiego principale è per colpi di mano. Cosa sono i colpi di mano? Conquista di aeroporti o di installazioni strategiche. Prego questo Governo veramente di fare l'esercizio che fanno tutti i nostri studenti di scuola media superiore: leggetevi i testi in Internet, leggetevi la saggistica ed anche il materiale divulgativo! Non è possibile che non abbiamo un confronto con questo Governo! Noi non abbiamo un confronto di verità! Abbiamo un confronto, non dico di bugie — non voglio offendere nessuno —, ma di copertura e mistificazione della realtà, anche attraverso i mandatarî, che possono essere i gentilissimi, esperti ed abili comandanti delle rispettive basi; essi, per esempio, affermano che le esercitazioni di paracadutisti avvengono nei campi, nei poligoni ungheresi, anche assieme al nostro esercito; dichiarano, inoltre, che tutto l'apparato di supporto a questa maledetta guerra, collocato sul territorio nazionale, in particolare nella mia regione, serve essenzialmente per le esercitazioni, per formare i quadri — attraverso giochi di simulazione molto simili ai videogiochi — che, eventualmente, possano essere usati in situazioni di guerra guerreggiata.

I paracadutisti della SETAF appartenenti alla 173a Brigata aviotrasportata che sono stati aviotrasportati, appunto, in Iraq, sono equipaggiati con il normale armamento di fanteria: fucile mitragliatore *Colt M16* per truppe aviotrasportate; la famosa pistola *Beretta 92F*, americana, calibro 9, come arma da fianco; lanciagranate, che costituiscono una variante del *Colt M16*; bombe a mano; mortai di vario calibro. Come arma di squadra, poi, viene usata la mitragliatrice *M60*, mentre unità di esplo-

ratori dispongono anche di armamento fornito di silenziatore per la neutralizzazione del nemico, eccetera.

Dunque, sappiamo, perché l'abbiamo visitata, che nel complesso della caserma Ederle ci sono bunker contenenti il munizionamento che serve, così ci venne detto, per le esercitazioni (e non solo) della 173a brigata di paracadutisti.

Ora, ci chiediamo se quei famosi camion, quei famosi treni partiti da Vicenza non abbiano invece trasportato, per rifornire questa 173esima brigata, tutte le munizioni e tutti i mezzi costituenti l'equipaggiamento (normale, ci si dice) dei paracadutisti prima che questi fossero inviati in Iraq. Ci chiediamo, più specificamente, quale funzione avessero quel materiale, quelle armi, quelle camionette e tutti i mezzi che sono stati trasportati mediante i nostri treni ancora prima che fosse votata la risoluzione qui alla Camera. A tale riguardo, appare più verosimile la tesi dell'opposizione che ravvisa nell'atteggiamento del Governo o un silenzio colpevole o, addirittura, una presa in giro del Parlamento. Da certi punti di vista, sarebbe ancora peggio se gli Stati Uniti non avessero rispetto del nostro paese e facessero le loro cose alla faccia degli accordi (compresi quelli recenti di cui parlava il sottosegretario poco fa) ed alla faccia dei vincoli che ci impone la nostra Costituzione.

A quest'ultimo proposito, ricordo che fior di costituzionalisti, espressi in questi giorni, hanno affermato che anche gli accordi sono vincolati al rispetto del dettato costituzionale, che non possiamo valicare, tanto è vero che, nel caso di richiesta di estradizione di condannati alla pena capitale (da parte di paesi in cui questa pena è ancora vigente), noi non la concediamo perché la pena di morte contrasta con la nostra Costituzione (mica perché siamo particolarmente buoni e generosi!).

Con riferimento agli accordi, poi, voglio ripetere qui quanto è stato detto anche in altra sede: il Governo potrebbe relazionare sull'accordo con gli Stati Uniti del 1954, che è scandalosamente segreto, facendo

riunire, avviando le opportune iniziative, Camera e Senato, insieme o separatamente, secondo quanto previsto dall'articolo 64, comma 2, della Costituzione, che prevede, appunto, la possibilità per le Camere di «adunarsi in seduta segreta». Quindi, vi sono anche gli strumenti per dare fino in fondo la possibilità, al Parlamento, di esercitare il proprio diritto, il proprio dovere, il proprio ruolo e, al Governo, di uscire da questa assolutamente inammissibile, ridicola ed offensiva situazione nella quale non soltanto noi veniamo a sapere le cose dalla CNN, dalle agenzie di stampa o guardando le trasmissioni di Vespa, ma addirittura il Governo afferma: come voi, noi leggiamo, ascoltiamo esappiamo le cose che riguardano le operazioni di guerra dalla CNN!

Questo, è veramente, inammissibile. Riprendiamoci la dignità! Noi come parlamentari la esigiamo, ma io invito il Governo ad esigerla anche per sé, perché tra un po', davanti alla cittadinanza e al mondo intero che ci guarda, veramente faremo la figura dei burattini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista - Congratulazioni*).

**(Iniziativa normativa per agevolare l'attività dei musicisti - n. 2-00689)**

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Ce' n. 2-00689 (*vedi l'allegato A - Interpellanza urgenti sezione 3*), di cui è cofirmatario.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, cercherò di dare brevemente un contributo alla discussione sul presunto obbligo di iscrizione all'ENPALS per i musicisti dilettanti, onere che, in realtà, non dovrebbe sussistere, ma che di fatto c'è, in base ad una circolare ENPALS n. 21 del 4 maggio 2002.

Una circolare che viola quindi i diritti costituzionali e limita indiscriminatamente l'attività artistica nel nostro paese. Argo-

mento questa grave affermazione. Il certificato di agibilità che consente l'esibizione artistica è disciplinato dall'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 708 del 16 luglio 1947. In base alla citata circolare ENPALS n. 21 del 2002, il suo rilascio ad imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico e circense - teatri tenda, enti, associazioni, imprese del pubblico esercizio, alberghi, emittenti radiotelevisive, impianti sportivi - è vincolato a tre fattispecie: assunzione o scrittura diretta di lavoratori; stipula di contratti con società (cooperative di produzione e lavoro, Sas, Srl, e via dicendo) occupanti lavoratori a tempo determinato e munite del prescritto certificato di agibilità ENPALS; ai lavoratori dello spettacolo ai quali non deve essere corrisposto alcun compenso per la prestazione svolta. In tal caso è rilasciato in ipotesi del tutto eccezionali, vincolato ad un singolo evento, a condizione che la manifestazione artistica si svolga a scopo benefico, sociale o solidaristico e che gli eventuali ricavi derivanti dallo svolgimento della manifestazione stessa siano interamente destinati alle predette finalità.

Quindi, il possesso del certificato di agibilità non è richiesto (e non vi è obbligo contributivo) per le manifestazioni con formazioni dilettantistiche o amatoriali (quindi complessi bandistici, folkloristici, gruppi parrocchiali, compagnie teatrali amatoriali e dilettantistiche, eccetera); coloro che, essenzialmente, allo scopo di divertimento e/o per tramandare tradizioni popolari e folkloristiche, a fini educativi o semplicemente per diffondere l'arte e la cultura, si esibiscono in pubblico senza alcuna forma di retribuzione, neppure sotto forma di rimborso spese forfettarie sono esentati da questo certificato di agibilità. La manifestazione artistica dilettantistica comunque deve essere svolta a titolo gratuito, ovvero non devono esservi incassi da presenza di pubblico pagante, né compensi diretti erogati a corrispettivo dell'allestimento della manifestazione stessa.

Di contro, può verificarsi che la prestazione artistica, anche se definita dilet-

tantistica, sia posta in termini funzionali e complementari alla normale attività commerciale propria delle imprese. In questo caso, quando la prestazione viene eseguita così da configurarsi come servizio offerto alla clientela, tenuta al pagamento anche indiretto di un corrispettivo — ad esempio negli intrattenimenti musicali o recitativi offerti con altri servizi commerciali in locali non immediatamente destinati alla realizzazione di spettacoli o concerti — la natura di servizio destinato a titolo oneroso ad un pubblico determinato comporta che i relativi proventi siano assimilabili al concetto di incasso da pubblico pagante e l'esibizione sia configurabile come prestazione d'opera, da ritenersi giuridicamente connotata, salvo rigorosa prova contraria, dal carattere della onerosità. Quindi, la prestazione artistica dilettantistica è configurata come prestazione di lavoro subordinato, presumendo che sia effettuata a titolo oneroso, e per provare la gratuità, il dilettante è tenuto a dimostrare la sussistenza di una finalità ideale alternativa rispetto a quella lucrativa.

Vediamo ora come, in base alla circolare ENPALS citata, la n. 21 del 2002, sia possibile, da parte dell'artista dilettante, provare il proprio dilettantismo ed eseguire, così, la propria esibizione. Per questo artista dilettante è necessario produrre: nulla osta ministeriale, peraltro obbligatorio, che certifichi la dichiarazione solenne allo Stato di non realizzare utili; contratto scritto di prestazione d'opera gratuita, che né ENPALS né SIAE sono in grado di fornire (questo l'ho verificato direttamente): è così necessario rivolgersi ad una cooperativa apposita; approntamento di richiesta di rimborso spese rigorosamente a piè di lista. L'azione combinata di questi tre elementi, assieme al fatto di non effettuare più di dieci serate nel corso dell'anno, costituisce la famosa prova contraria prevista dalla circolare, prova che pone l'artista al riparo da eventuali sanzioni.

Rimane comunque il fatto che il gestore deve pagare l'ENPALS per una prestazione artistica amatoriale. A tal propo-

sito è fondamentale ricordare che l'ENPALS è l'ente nazionale previdenza ed assistenza lavoratori dello spettacolo e non dilettanti dello spettacolo. Si tratta perciò di un fondo pensionistico sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria INPS, al quale devono essere iscritti i lavoratori che operano nel campo dello spettacolo, suddivisi tra lavoratori a tempo determinato, lavoratori a tempo determinato che prestano attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione degli spettacoli e, ovviamente, lavoratori a tempo indeterminato. Quindi, l'artista dilettante che si esibisce gratuitamente deve associarsi ad una cooperativa al fine di reperire il nulla osta ministeriale che gli consentirebbe di esibirsi a patto che il gestore versi il relativo contributo all'ENPALS per la sua prestazione. Questo è lo stato dell'arte in base agli effetti della circolare n. 21 del 2002.

In conclusione, signor rappresentante del Governo, è evidente che la circolare citata sia assolutamente anticostituzionale e lesiva della libertà di espressione dell'individuo. Infatti, l'articolo 6 della citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato prevede che le imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico e circense, i teatri tenda, gli enti, le associazioni e così via non possono far agire nei locali di proprietà, o di cui abbia un diritto personale di godimento, i lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie che poi vengono di seguito specificate, alle quali, ovviamente, non appartengono, in quanto non sono lavoratori, gli artisti dilettanti. La norma in esame interessa, quindi, i lavoratori dello spettacolo, categoria che non ricomprende coloro che, in maniera dilettantistica, saltuaria, occasionale, gratuita (salvo, al limite, un esiguo rimborso spese) si esibiscono nei locali pubblici. Sia la giurisprudenza di merito sia la Corte di cassazione hanno più volte affermato che l'obbligo di versare il contributo per i lavoratori dello spettacolo di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato non sussiste per coloro che, pur svolgendo attività rientranti nelle indicazioni di detto articolo 3, non sono

dediti stabilmente e professionalmente alla realizzazione di spettacoli (questa è una sentenza della pretura di Firenze del 30 marzo 1999). Ai fini dell'iscrizione ENPALS sono lavoratori dello spettacolo soltanto coloro che stabilmente e professionalmente, ancorché con compiti ausiliari, sono impegnati per svolgere attività essenzialmente destinate alla realizzazione degli spettacoli (Cassazione civile, sezione lavoro, 26 gennaio 1998 n. 731).

Secondo la normativa vigente e l'interpretazione datane dalla giurisprudenza, pertanto, i requisiti richiesti per la qualifica di lavoratore dello spettacolo, da cui deriverebbe l'obbligo di iscrizione all'ente assicurativo, sono quelli della stabilità e della professionalità della prestazione. Ciò esclude che ai musicisti dilettanti, le cui esibizioni sono saltuarie ed occasionali, possa essere applicato il decreto legislativo più volte citato.

In conclusione, quindi, un artista dilettante che intenda esibirsi gratuitamente, in quanto non svolge questa professione — lo ripeto, perché è assolutamente fuori da ogni logica — deve associarsi al fine di conseguire un titolo abilitativo che in altro modo non potrebbe ottenere, considerata l'inadeguatezza dell'ENPALS. Di questo, ossia dell'inadeguatezza dei servizi prestati a coloro che si avvicinano al mondo dello spettacolo dovremo parlare anche in seguito.

Inoltre, deve assicurarsi che colui che gli consente di esibirsi abbia versato alle casse dell'ENPALS, alla quale non è tenuto ovviamente, essendo dilettante, ad iscriversi, un corrispettivo per la prestazione.

Lo stato di fatto, quindi, limita le libertà personali, impedisce la crescita artistica e culturale del paese, soprattutto fra i più giovani, disincentiva la diffusione della pratica artistica nei luoghi e nei locali pubblici.

Ricordo che la normativa di riferimento è frutto di un Governo di centro-sinistra. Peggio di così, ovviamente, non si poteva fare. Ritengo però che due anni di Governo di centrodestra siano abbondantemente sufficienti per rivedere questa norma, soprattutto nella fase di applica-

zione in relazione anche alle circolari cui fa riferimento direttamente l'ENPALS, e quindi per porvi rimedio.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al sottosegretario Viespoli, vorrei rivolgere un saluto ai ragazzi e ai docenti della scuola media «Raffaello Motto» di Viareggio presenti in aula.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere.

**PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Signor Presidente, l'illustrazione dell'interpellanza è stata così corposa ed ampia da rendere l'interpellanza stessa un elemento del confronto e per cui la mia risposta rischia di essere inadeguata.

Tuttavia, risponderò all'interpellanza cercando di svolgere qualche ulteriore considerazione con riferimento alle sottolineature che l'onorevole interpellante ha ritenuto di effettuare.

La normativa che impone l'obbligo del possesso del certificato di agibilità ENPALS predispone una tutela rafforzata per determinate categorie di lavoratori dello spettacolo, espressamente individuate dal legislatore ed è finalizzata alla costituzione della posizione pensionistica degli stessi lavoratori.

Una funzione di tutela, dunque, destinata principalmente a prevenire fenomeni di utilizzo irregolare dei lavoratori in questione che si esibiscono in maniera occasionale in intrattenimenti musicali.

Diversa considerazione merita la posizione di quegli artisti che si esibiscono in maniera occasionale senza alcun compenso. Infatti, per ciò che concerne tale aspetto, l'ENPALS ha analizzato la complessa problematica inerente al «dilettantismo», proprio per salvaguardare gli operatori del settore e, nel contempo, consentire lo svolgimento della meritoria opera di diffusione dell'arte svolta dagli operatori del settore dilettantistico-amatoriale, prevedendo la possibilità che sia resa gratuitamente.

Pertanto, ha diramato a tutti i propri uffici la circolare n. 21 del 4 giugno 2002,

con la quale ha chiarito l'ambito applicativo della legislazione in vigore, fornendo una specifica regolamentazione delle prestazioni artistiche rese in forma dilettantistica, in presenza delle quali non è richiesto il possesso del certificato di agibilità, ribadendo, quindi, l'inesistenza di qualsiasi obbligo contributivo per coloro che esercitano la loro attività in forma puramente amatoriale, siano essi costituiti in forma associata siano essi singoli.

Allo stato, i lavoratori individuali possono effettuare prestazioni di lavoro solo presso imprese che siano provviste di certificato di agibilità ovvero sono tenuti a costituirsi in associazione, non potendo ottenere l'attestato di agibilità in forma individuale.

Per semplificare le procedure l'ENPALS si sta dotando di strutture telematiche che consentano, a fronte dell'accertata regolarità contributiva, il rilascio *on-line* del certificato di agibilità. Nelle more, al fine di facilitare gli adempimenti burocratici connessi, le procedure per il rilascio possono essere svolte anche presso la SIAE, con la quale l'ENPALS ha in vigore una convenzione. Quest'ultima prevede la messa a disposizione per l'utenza degli oltre 700 sportelli territoriali della società, presso i quali è possibile svolgere tutte le pratiche.

Dall'avvio operativo della convenzione (gennaio 2001 sino a tutto il 2002) è stato raggiunto l'obiettivo di far emergere circa 10 mila imprese in precedenza sconosciute all'ENPALS.

Il versamento dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese dello spettacolo agli artisti non può che essere visto con estremo favore dal mondo della cultura e dello spettacolo considerato che viceversa, come già accennato, le attività promosse da organismi o formazioni dilettantistiche o amatoriali con finalità educative, ludiche o culturali sono escluse dal regime previdenziale.

Resta la problematica condivisibile, anche rispetto alle considerazioni svolte nell'illustrazione dell'interpellanza, relativa al lavoratore individuale, in particolare per coloro che intraprendono l'attività di mu-

sicista. A tale riguardo il Governo concorda con la necessità di agevolare soprattutto i giovani che intraprendono tale carriera e sono allo studio soluzioni normative che consentano di ovviare alle attuali difficoltà. In particolare, si sta valutando, tra le varie ipotesi, quella che il soggetto interessato si costituisca in forma di ditta individuale e soddisfi gli adempimenti contributivi sul reddito di impresa analogamente a quanto avviene per alcune categorie di lavoratori autonomi.

Sulla problematica posta dall'interpellanza stessa, confermo l'impegno del Governo ad un serrato confronto e ad un'iniziativa utile per tentare di risolvere alcuni nodi che attengono alla libertà di espressione artistica ed alle potenzialità di ordine aggregativo (si pensi ad alcuni passaggi dell'interpellanza che si riferiscono ad occasioni di incontro e di socializzazione). I temi posti devono essere sicuramente affrontati in sinergia con il Parlamento per evitare che il tempo trascorso resti inutile rispetto alla necessità di riformare alcune questioni normative.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare per l'interpellanza Cè n. 2-00689, di cui è cofirmatario.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, posso dichiararmi soddisfatto della disponibilità del Governo, anche considerato lo scarso tempo a disposizione per compiere una ricognizione sull'argomento. Ovviamente, il Governo avrà chiesto informazioni direttamente all'ENPALS che, in questo caso, è l'ente imputato di aver travisato pesantemente la normativa e, attraverso una circolare, essere andato ben oltre le sue facoltà, addirittura con norme che violano la libertà personale. Infatti, la citata circolare n. 21 del 2002, che nasceva con l'intento di salvaguardare gli artisti e chiarire l'ambito di applicazione in merito alle discipline dilettantistiche e amatoriali, si è trasformata in un pericoloso strumento di coercizione. La situazione si è notevolmente complicata tanto da disincentivare la pratica amatoriale.

Il Governo ha detto che presso la SIAE — immagino che la fonte di tale informazione sia l'ENPALS — vi sono adeguati uffici e vengono forniti adeguati servizi. Purtroppo, così non è.

Per esperienza personale, dato che per abitudine verifico tutto ciò che presento in Parlamento (e lo verifico direttamente), gli uffici SIAE sono completamente all'oscuro della pratica amatoriale e dilettantistica e delle conseguenti procedure.

Apprezzo, quindi, la disponibilità del Governo ad intraprendere delle iniziative sia per coloro che vogliono svolgere la carriera professionistica nell'ambito dello spettacolo, ma soprattutto per coloro che non sono dei professionisti e vorrebbero continuare, come la Costituzione peraltro consente, ad esibirsi senza dover passare sotto il vaglio di un ente che nulla ha a che fare con loro, nonché purtroppo con le normative, visti i modi e vista anche l'interpretazione della legge.

Accolgo, quindi, con piacere la disponibilità del Governo, che spero si tramuti al più presto in una revisione di questa parte della circolare, cosa che è possibile ovviamente senza passaggio parlamentare.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà per la comunicazione dell'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,10.**

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo aprile-giugno 2003 e calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di aprile 2003.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo

periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo aprile-giugno 2003:

*Aprile:*

Esame del disegno di legge n. 3664-B — Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (decreto-legge n. 15 del 2003) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato — scadenza: 9 aprile 2003*).

Esame di mozioni sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 310 e abbinati — Riassetto del sistema radiotelevisivo.

Esame del disegno di legge n. 3799 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (decreto-legge n. 23 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 18 aprile 2003*).

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*).

Esame dei disegni di legge:

n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003*);

n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 38 e abbinate — Tutela degli acquirenti di immobili da costruire;

n. 185 e abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

n. 1427 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia.

Esame del disegno di legge S. 2059 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (decreto-legge n. 32 del 2003) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 maggio 2003)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

*Maggio:*

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1707-B — Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)*.

Seguito dell'esame della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema Mo.Se.) *(articolo 117, comma 3, del regolamento)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1619 e abbinate — Modifica all'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, e all'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature per le ele-

zioni del sindaco, del consiglio comunale, del presidente della provincia e del consiglio provinciale.

Seguito dell'esame della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2444 — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2918 e abbinate — Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo;

proposta di legge n. 1447 e abbinata — Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo;

disegno di legge S. 2131 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche (decreto-legge n. 45 del 2003) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 23 maggio 2003)*;

disegno di legge n. 3618 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003, e del doc. LXXXVII, n. 3 — Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario.

Esame della relazione della Commissione XIV sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle Comunità europee per l'anno 2003 e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2003.

*Giugno:*

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3297 – Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi;

proposta di legge n. 1051 e abbinate – Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo;

proposta di legge n. 1255-B – Misure contro la tratta di persone (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

disegno di legge n. 3792 – Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della « *Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)* » del Fondo monetario internazionale (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 3123 e abbinate – Modifiche e integrazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 86, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari;

proposta di legge n. 2631 e abbinate – Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste.

Esame della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale.

Esame delle proposte di legge:

n. 1649 e abbinata – Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio;

n. 2503 – Istituzione di agenzie nazionali in materia di sicurezza alimentare.

Nell'ambito del programma è altresì previsto lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo e potrà aver luogo l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di aprile 2003:

*Lunedì 31 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3664-B – Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (decreto-legge n. 15 del 2003) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato – scadenza: 9 aprile 2003*).

Discussione sulle linee generali delle mozioni sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

*Martedì 1, mercoledì 2 e giovedì 3 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 4 aprile) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 310 e abbinati – Riassetto del sistema radiotelevisivo;

disegno di legge n. 3664-B – Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (decreto-legge n. 15 del 2003) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato – scadenza: 9 aprile 2003*).

Seguito dell'esame delle mozioni sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

*Lunedì 7 aprile (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3799 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni

urgenti in materia di occupazione (decreto-legge n. 23 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 18 aprile 2003)*.

*Martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 11 aprile) (con votazioni):*

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione *(approvato, in prima deliberazione, dal Senato)*.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3799 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (decreto-legge n. 23 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 18 aprile 2003)*;

n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 *(approvato dal Senato)*.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

*Venerdì 11 aprile (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003)*;

n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

*Lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003)*;

proposta di legge n. 38 e abbinate — Tutela degli acquirenti di immobili da costruire;

proposta di legge n. 185 e abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

proposta di legge n. 1427 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia;

disegno di legge n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

*Lunedì 28 aprile (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2059 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (decreto-legge n. 32 del 2003) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 maggio)*.

*Martedì 29 e mercoledì 30 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame del disegno di legge S. 2059 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti

per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (decreto-legge n. 32 del 2003) (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 maggio*).

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: martedì (*antimeridiana*), in relazione all'andamento dei lavori);

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (*ore 15-16*);

interpellanze urgenti: giovedì (in relazione all'andamento dei lavori) ed eventualmente venerdì.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunico, infine, che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nell'odierna riunione,

ha preso atto di nuova modalità di apertura della sede della Camera in concomitanza con la crisi irachena.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 31 marzo 2003, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*). (3664-B)

— *Relatore:* Foti.

2. — Discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00175, Violante ed altri n. 1-00177 e Burani Procaccini ed altri n. 1-00182 sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

**La seduta termina alle 17,15.**

### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 26 marzo 2003, a pagina 23, seconda colonna, ventiseiesima riga, le parole « ricorrere a » si intendono sostituite con la parola « rincorrere ».

## ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

## MOZIONI SULLE QUESTIONI UMANITARIE CONSEGUENTI ALLA SITUAZIONE IRACHENA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

## PDL N. 310, DDL N. 3184 E ABB. — RIASSETTO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO

Seguito dell'esame: 12 ore.

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>2 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 5 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>39 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>8 minuti</i>

**DDL COST. N. 3461 – MODIFICHE ALL'ARTICOLO 117 DELLA COSTITUZIONE**

Seguito dell'esame: 9 ore.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 55 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>

<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**DDL N. 3590 – ADEGUAMENTO ALLA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE**

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- seguito dell'esame: 9 ore e 30 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>

<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>

**DDL N. 2531 E ABB. — LIBERTÀ RELIGIOSA E CULTI AMMESSI**

Discussione generale: 9 ore.

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>

**PDL N. 38 E ABB. — TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA COSTRUIRE**

Tempo complessivo: 11 ore e 40 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 5 ore e 15 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 185 E ABB. — ATTUAZIONE DELL'ART. 68 DELLA COSTITUZIONE**

Tempo complessivo: 15 ore, di cui:

- seguito dell'esame: 7 ore.

<b>Relatori</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 1427 E ABB.— COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'USO POLITICO DELLA GIUSTIZIA**

Seguito dell'esame: 7 ore e 30 minuti.

<b>Relatori</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>

<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL COST. N. 2750 E ABB. — MODIFICA ALL'ARTICOLO 79 DELLA COSTITUZIONE**

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>

<b>Gruppo misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 21,30.*